

Tonfo della valuta USA sui mercati internazionali: meno 34 lire

Recuperano le monete europee
Petrolio e prospettive di recessione fanno scendere il dollaro a quota 1838

Inviti del Tesoro USA alla diminuzione dei tassi d'interesse alla vigilia delle elezioni - Non è ancora l'inversione delle tendenze Le grandi compagnie annunciano riduzioni per i prezzi del greggio nonostante le decisioni OPEC - Fuga di capitali in Germania

ROMA - Il dollaro ha perso 34 lire al cambio con la lira, la quotazione di ieri lo riporta al livello raggiunto il 17 settembre. Il ripiegamento generale, il cambio del marco è tornato a 2,95 per dollaro e quello dello yen a 243. Anche la quotazione dell'oro, salita di 10 dollari (343 per oncia) mostra che il ribasso deriva da un riflusso nella domanda di dollari che ha una consistenza notevole e, quindi, diverse cause.

Una di queste è temporanea: le battute finali della campagna elettorale negli Stati Uniti vedono il rappresentante del Tesoro, Donald Regan, prospettare la riduzione del tasso di sconto, oggi del 9%, con un appello alla Riserva Federale, la banca centrale, perché allenti le redini del credito. Il tasso d'interesse di base presso le banche degli Stati Uniti è però ancora attorno all'11%. Per ottenere un contenimento dello 0,50%-0,75% dell'inter-

resse il Tesoro degli Stati Uniti ha dovuto fare due operazioni, dilazionare alcune sue esigenze di prestito ed emettere titoli censitate sul mercato estero. Quanto alla possibilità di riduzioni si affidano a due ipotesi, la riduzione del prezzo del petrolio e, allo stesso tempo, dei ritmi produttivi.

La riduzione del prezzo del petrolio in alto nonostante le decisioni prese dall'OPEC per ridurre la produzione. Ieri anche Marathon e Phillips hanno annunciato ribassi di 75 centesimi e di un dollaro a barile. Le fonti più autorevoli degli Stati Uniti credono nella tendenza al ribasso citando non solo il basso livello della domanda ma anche l'aumento della produzione nel Mare del Nord (Inghilterra e Norvegia) ed in estremo oriente (Malesia). D'altra parte, ancora ieri un rappresentante dell'OPEC, Sæhed Olabø, affermava che l'OPEC

sarebbe pronta a ridurre ulteriormente la sua produzione per compensare l'aumento dell'offerta derivante da altre fonti e sostenere il prezzo medio di 29 dollari a barile. Se la tendenza del petrolio continua, però, vi sarà minore inflazione, più bassa negli Stati Uniti ed anche una minore domanda di dollari sul mercato mondiale.

MILANO - Dopo un anno, Giovanni Paolo II è tornato a Milano. È tornato nei giorni in cui ricorre il quattrocentesimo anniversario della morte di San Carlo Borromeo, arcivescovo dei poveri per «ridestare la pietà assopita», ministro della Controriforma per rivendicare austerità, rigore, segni di una moralità sociale non solo per la Chiesa ma anche per uno Stato corrotto e inerte.

Secondo viaggio del Pontefice a Milano
Papa Wojtyla ripercorre gli itinerari del Borromeo

Il dolore per i morti di Polonia, dell'India e del Cile - Un suffragio per i defunti celebrato al Cimitero Maggiore - Oggi si svolgerà la visita a Pavia e a Varallo Sesia



VARESE - Il Papa mentre inizia la salita del Sacro Monte

collegi, aveva favorito l'istruzione. Popoluzusko, il prete assassinato in Polonia, i martiri cileni del regime fascista di Pinochet, le vittime della tragedia Indiana sono un'imprescindibile ragione di impegno e prima ancora di comando per la Chiesa di Wojtyla.

Carlo («Un messaggio di vita da un pensiero di morte», come dopo i giorni della peste raccontata dai Promessi sposi, quando l'arcivescovo Borromeo invitò i milanesi a ricordare il flagello dell'epidemia per «cambiare vita») ha alzato la sua voce ad un pensiero di solidarietà: «La morte di Cristo ci insegna a non volere quella morte che è frutto di odio, di ingiustizia, di peccato... e insieme ci insegna a volere la morte nel senso di prepararci giorno per giorno alla morte, nel senso di essere pronti a morire per i fratelli sino al dono della vita, sino a spendere giorno per giorno tutte le energie della nostra vita non nella ricerca del nostro interesse

egolistico, ma nella dedizione incondizionata al bene dei fratelli». Così, in una serata di profonda commozione tra quanti si erano dati appuntamento per la messa dei defunti, il Papa ha concluso la prima giornata di questo suo fine settimana in Lombardia. Era arrivato nel primo pomeriggio, alle 15, all'aeroporto della Malpensa. Un elicottero aveva raggiunto Varese e poi, quasi senza sosta, aveva salito il viale che collega le 14 cappelle del Sacro Monte. Dormirà a Varallo, nella stanza dove San Carlo Borromeo trascorse la penultima notte di un'agonia che lo condurrà a morire a soli 46 anni a Milano.

Ora arriva la gestione commissariale a Palazzo delle Aquile

Palermo, si sono dimessi i consiglieri dc

La «giunta di Sagunto» spazzata via - Il lungo tira e molla di Nello Martellucci - La riunione nella sede della DC alla presenza del «commissario» del partito Sergio Mattarella - Ancora tentativi per rinviare il momento del congedo - Le critiche ai vecchi alleati

Della nostra redazione PALERMO - La Palermo degli onesti. Quella che nella manifestazione dei ventimila scesi in campo contro la mafia appoggiando lo sforzo degli investigatori siciliani e denunciando le collusioni fra le cosche ed il sistema di potere, ha spazzato via la «giunta di Sagunto». Ora tocca al commissario: il monocolore democristiano non c'è più. Ieri sera, l'avvocato Nello Martellucci, al termine di un estenuante tira e molla, per rimanere comunque in carica, si è dimesso. E con lui, i quaranta consiglieri del partito di maggioranza relativa. Sono dimissioni irrevocabili, messe per iscritto, già consegnate al segretario generale. Martedì prossimo, l'ultima seduta a Palazzo delle Aquile: il consiglio prenderà atto che - a queste condizioni - la città è ingovernabile.



Sergio Mattarella



Nello Martellucci

Nel pomeriggio, nella sede della Democrazia Cristiana, l'intero gruppo si era riunito alla presenza di Sergio Mattarella, nominato da piazza

Da parecchi mesi l'assemblea elettiva aveva visto ridotti progressivamente i suoi spazi di autonomia e di iniziativa anche per effetto del pesante intervento della Regione siciliana. L'assessore socialdemocratico agli enti locali Salvatore Lo Turco, pur assicurando il gioco di

laborio della Democrazia Cristiana, aveva invitato all'amministrazione palermitana una seduta dopo l'altra (se ne contano 24 dall'inizio di ottobre), sperando così di nascondere il preoccupante grado di paralisi amministrativa ormai raggiunto. «A d'altra parte», ha commentato ieri sera Elio Sanfilippo, segretario della Federazione comunista di Palermo - non era pensabile che si riuscissero ad affrontare e risolvere in poche settimane questioni complesse che si trascingono da oltre quattro anni. L'autocoscienza è una scelta inevitabile: ma questa strada poteva essere intrapresa molto prima. Ora occorre evitare che la designazione del commissario al Comune di Palermo, equiparata a mettere una pietra tombale sulle drammatiche emergenze della seconda città del Meridione. Proprio per questo - ha aggiunto - sollecitiamo una nomina che sia davvero al di sopra delle parti. Occorre un commissario con grandi requisiti politici e amministrativi. Soprattutto, chiediamo che almeno in questa occasione, la logica della lottizzazione e delle correnti venga seccamente ridimensionata».

Saverio Lodato

Dopo gli interventi di Piccoli e Martelli

PR: gli «sponsor» del pentapartito suscitano polemica

Elezioni, «sciopero del voto», pensioni, fame, ecologia i temi della terza giornata al congresso radicale - Pannella contro i giornali

ROMA - Il primo giorno ha disertato i lavori. Il secondo si è presentato a metà, snobbando i saluti e smaccate aperture di alcuni partiti della maggioranza. Il terzo infine ha preso in mano il microfono e la penna. Marco Pannella, che aveva annunciato di voler sprigionare come «semplice iscritto» a questo trentesimo congresso del PR, ieri è salito per pochi minuti alla tribuna e poi ha scritto una sorta di lettera aperta alla porta a varie opinioni (lo suggerisce il candidato d'opposizione alla segreteria Gianluigi Melega).

Secondo rebus: il rifiuto di votare allunato da tutti i parlamentari con l'eccezione del solito Melega. Il «codice di comportamento» in vigore, per alcuni è insieme «difficile da capire e comunque fallimentare». Non pare che si serva e dubbi facciano breccia nel solido gruppo di dirigenti più vicini a Pannella. Ma è possibile passi una piccola parte di referendum sullo sciopero del voto con la presentazione alle Camere di «proposte di derivazione popolare».

«Verticistica, oligarchica, cristallizzata»: così Turone ha definito, sollevando l'aspra reazione di Gianfranco Pannella, la gestione del partito nell'ultimo anno. Ma la sua non è stata una voce isolata: «I dirigenti sottovallano la nostra crisi resa

ne, per chi spara tutto contro il «regime partitocratico», ma non ha trovato di meglio che presentarsi una risoluzione dove pretendi di collocare a destra come a sinistra le «strutture palesi e occulte», causa della «degenerazione della Repubblica». In diversi casi, le incertezze ruotano in larga misura su due aspetti centrali della condotta politica e dell'immagine radicale. Primo: le elezioni amministrative di novembre. Si confrontano diverse preferenze: chi esclude categoricamente la presenza di liste del PR, magari per «promuovere liste antipartitiche» (Giuliano) o per inserire candidati del partito in formazioni targate «verdi»; chi invece non vuole rinunciare a scendere in lizza sotto il simbolo della rosa (l'idea di tutto) almeno nelle principali città. Si vedrà quale scelta avrà il maggior numero di consensi o se, scientemente, sarà lasciata ancora a scattare. Questo mentre si verifica la «perdita di contatto del PR con la realtà pacifista» e sembra «sfumato» il tradizionale impegno radicale antimilitarista. Contrario a questa avvisaglia pubblicitaria radiofonica: «salvaguardare o no? E onesta ammissione, comunque, di aver abbandonato le «se sessi» gli utenti che hanno disdetto il canone Rai.

Infine, le voci sulle nuove cariche. Il più accreditato a scendere in campo è Francesco Rutelli. A Melega gli «informati» attribuiscono circa il 20 per cento dei consensi. In questa ipotesi, i simili previsioni vanno prese con le molle. Si rischiano sempre abbagli.

Marco Sappino

Craxi a colloquio da Pertini

ROMA - «Se non passerà il provvedimento del ministro delle Finanze, Visentini sarà certamente la caduta del governo». In termini così risolutivi si esprime il ministro socialista De Michelis, il quale - per - si mostra ottimista. «Ma non credo - ha infatti - che il governo e Parlamento possano fare macchinia indietro. Come si è limitato per quanto riguarda la scala mobile, così pure si deve essere rigidi di fronte al problema della situazione politica e pagare le tasse». Di questi problemi, proprio ieri De Michelis ne ha parlato con il presidente del Consiglio, Cossiga, nella stessa giornata di martedì, nella stessa stanza dove San Carlo Borromeo trascorse la penultima notte di un'agonia che lo condurrà a morire a soli 46 anni a Milano.

Oreste Pivetta

La ballata di certi «pentiti» che mai si pentono

Claudio Martelli ha dedicato dei versi d'amore al partito di Pannella. «Grazie di esistere». Molto sobriamente il vicesegretario del PSI si è limitato a recitare il testo di Gino Paoli. Anche se sembra che a via del Corso in un primo momento avessero valutato l'ipotesi che il «coordinamento unico» si presentasse alla tribuna radicale per cantare. Sia pure in play back. Subito dopo questo piccolo show, Martelli ha ammesso da parte la musica anni sessanta per tornare ad occuparsi di un'altra delle sue musiche preferite. Diciamo così, l'anticomunismo. Ed ha sostenuto, tra gli applausi del congresso, che il partito comunista è un partito di andreattiani pentiti.

Una precisazione su Marco Sindona

Poiché sembrano essere sorti alcuni equivoci sul senso del nostro articolo del 13 ottobre nel quale contestavamo il comportamento di un nostro amico pretesuoso - dal Partito Radicale in relazione ai rapporti fra l'on. Andreotti e Michele Sindona, teniamo a precisare che il richiamo al figlio di quest'ultimo, Marco (a suo tempo esponente radicale) costituiva una polemica politica e non intendeva minimamente insinuare che egli fosse coinvolto nelle attività illecite del padre o le avesse in qualche modo condivise.

In tutto il paese è in atto la «caccia al sikh», mentre le forze dell'ordine sono in crescenti difficoltà

Drammatico appello di Rajiv Gandhi all'India

Si sviluppa la spirale di vendette Massacrati per le strade e sui treni

**Il nuovo primo ministro: «Ciò che accade è una vergogna per la nazione e una minaccia alla sua unità e integrità territoriale»
Le cifre ufficiali parlano di 500 morti, ma il bilancio è più pesante.**



NEW DELHI - Una agghiacciante immagine scattata alla stazione ferroviaria della città: i corpi di viaggiatori sikh, uccisi in viaggio, vengono scaricati dai treni in un'area portati sui carrelli per i bagagli.

Nostro servizio
NEW DELHI - L'ondata di piena della violenza che ha sommerso l'India dopo l'assassinio di Indira Gandhi è cresciuta a livelli più che mai preoccupanti. Le cifre già date vanno corrette purtroppo per difetto: secondo il bilancio ufficiale sono 500 i morti, metà dei quali a New Delhi. Qui, titola un quotidiano, si sono registrati «i disordini più gravi dal 1947». Il momento più drammatico si è avuto la sera di giovedì 27, nella notte, con una recrudescenza di attentati alle vite e ai beni della comunità sikh, che ha costretto le autorità a imporre il coprifuoco e a ordinare alla polizia di sparare a vista sui saccheggiatori. Nella mattinata sembrava tornata la calma, gli incidenti erano stati sedati e per le strade erano visibili solo folle pacifiche.

Con il ritorno in forze della polizia nelle aree più violente, venivano alla luce crimini rimasti sconosciuti e le proporzioni del bilancio apparivano anche maggiori di quanto sulle prime si fosse creduto. I morti sono in diversi punti della città i resti mutilati di vittime non ancora

identificate. Due treni provenienti da Bombay e da altre zone del Maharashtra e uno proveniente dal Jammu entravano a loro volta in stazione con un macabro carico: undici cadaveri raccolti lungo la ferrovia nel corso del lungo viaggio. Altri episodi di violenza omicida, con decine di vittime, si verificavano poi in diversi punti dell'area suburbana della capitale. Tremendo in particolare quello riferito ieri sera da un funzionario di polizia: nel quartiere periferico di Trilokpur, a quindici chilometri dal

centro, ben 94 sikh sono stati massacrati da una folla di indu inferociti. Gli assaltatori sono entrati nelle abitazioni uccidendo i sikh con bastoni e coltelli, prima di dare fuoco alle case. «Non ho mai visto niente di simile», ha detto il funzionario.

I danni inferti alle coscienze e alle prospettive di pacifica convivenza non sono meno gravi. Davanti alle mura annerite di un tempio sikh, i fedeli mi hanno parlato di brutali attacchi a pacifiche famiglie della zona, ai quali, hanno sostenuto, la polizia ha assistito senza muovere un dito.

La sfida che Rajiv raccoglie è tanto più pesante in quanto è in atto un sistema tra le diverse comunità, esasperati ora da un trauma emotivo, sono vissuti quasi come un fatto naturale. Il tempo stesso, di dare un'occhiata a tutto ciò che per Indira Gandhi si batteva.

Ennio Polito

Era il 1986 e Indira Gandhi era diventata da poco — quello stesso anno — primo ministro. L'India conobbe un disastroso crollo, mentre il monarca rimase col fiato sospeso di fronte alla tragedia della fame, che rompeva gli argini. La produzione cerealicola, che nel 1980-81 era stata di 72 e 74 milioni. Nel 1986 l'India batté il suo record di importazioni cerealicole: 10,3 milioni di tonnellate. Per quella via sarebbe aumentata la dipendenza dall'estero e le risorse nazionali sarebbero state impiegate in misura proibitiva solo per pagare gli interessi di debiti sempre più alti.

Il bilancio finanziario 1983-84 l'India ha prodotto 151,5 milioni di tonnellate di cereali. Obiezione ovvia: anche la popolazione è aumentata. E di molto. Quella indiana (780 milioni di persone) cresce al ritmo annuo di circa il cinque per cento: 15 milioni di bocche si nutrono in più all'anno. E però anche vero che oggi l'India è diventata il primo paese al mondo di campo dei cereali che certo non vengono equamente distribuiti, come non vengono assolutamente distribuiti in modo equo le risorse del paese, ma questo è altro discorso ed è vero che le cose, durante l'ultima annata agricola, sono andate particolarmente bene, visto che sono stati battuti tutti i record nazionali.

L'agricoltura indiana è vivante da squilibri molto gravi, ma è un fatto che essa, oltre a fornire la citata produzione di cereali, è al primo posto nel mondo per la produzione di tè e di zucchero, al secondo per la juta, al terzo per il tabacco, al quarto per il cotone. Ciò ha naturalmente un beneficio fall-out sull'industria che utilizza materie prime agricole: per i sikh, in cotone e in juta, ad esempio, al secondo posto nel mondo. Oltre il 70% della popolazione attiva è occupata in agricoltura, che contribuisce per il 35% alla formazione del Prodotto nazionale lordo (Pnl).

Ennio Polito

Un'economia in crescita alla prova dei suoi squilibri



Il settore energetico evidenzia qualche difficoltà. L'India è al sesto posto nel mondo per la produzione di carbone, ma la sua dipendenza dal petrolio d'importazione è ancora elevata. Il greggio nazionale viene ricavano soprattutto dall'Assam, cosa che ha contribuito ad innescare gravissimi problemi sociali, manifestatisi persino attraverso autentiche stragi di immigrati ad opera di una popolazione autoctona che vuole godere in proprio della nuova ricchezza. Nel conto bisogna mettere i giacimenti off-shore al largo di Bombay, il cui sfruttamento procede però più lentamente di quanto si era sperato. L'India possiede inoltre cinque centrali nucleari (di cui la più celebre è quella di Tarapur, presso Bombay), che oggi forniscono il 3% dell'energia elettrica nazionale.

può destreggiarsi abilmente tra le maggiori potenze: è significativo che il 17% (in valore) delle esportazioni indiane vada all'URSS, circa la stessa percentuale prende la via dei paesi CEE, il 10% si indirizza agli USA e poco meno al Giappone. In questo settore, come in quello degli aiuti finanziari, Indira ha valorizzato al massimo i contatti non allineati della sua politica internazionale. Ciò le ha permesso di ottenere prestiti e agevolazioni. L'altra faccia della medaglia è naturalmente costituita dall'indebitamento.

L'India, secondo paese del mondo per popolazione, ha notevoli problemi di controllo dell'inflazione, che si è aggravata negli ultimi anni intorno al 10%. Per quanto riguarda lo sviluppo economico nel suo complesso, l'annata nera è stata il 1979-80, cosa certo non dovuta al successo economico di Indira Gandhi contro le forze raggruppate nel Janata Party che l'avevano sconfitta nel 1977. Nel 1979-80 il Prodotto interno lordo (Pil) registrò una flessione di oltre il 4% per poi crescere ad un ritmo medio che — nel quinquennio della legislatura oggi in dirittura d'arrivo — è stato persino superiore alle previsioni. Il Pil è cresciuto di circa il 6% nel 1980-81, nel 1981-82 e nel 1982-83. Solo nel 1983-83 l'aumento è stato contenuto nel 2%.

Con quest'India di sviluppo e contraddizioni il resto del mondo deve fare i conti anche sul piano della cooperazione economica: con un'India che ha le centrali nucleari e in cui la speranza di vita è calcolata in cinquant'anni, che si vanta di avere il maggior numero di tecnici al mondo e in cui ci sono quattrocento milioni di analisti, che ha un'industria spaziale di tutto rispetto in cui la metà della popolazione vive al di sotto di quella che, un po' eufemisticamente, la Banca mondiale chiama linea della povertà. Misurarsi concretamente con quella realtà in tutti i settori dei rapporti commerciali e finanziari, trova il coraggio e il realismo per farlo davvero nel reciproco interesse, significa dare non solo parole ma fatti di importanza agli impegni sul nuovo ordine economico internazionale. Anche questa significa cambiare percezioni e domandarsi: l'India superi i pericoli di destabilizzazione. Che certo non si limiterebbero al suo territorio.

Alberto Toscano

Dal nostro inviato

MANAGUA — Ieri a Managua è stato il giorno del fronte sandinista. In duecentomila hanno partecipato alla manifestazione di chiusura del FSLN. Una manifestazione strana, gioiosa, drammatica. Da un lato canti, balli, fuochi artificiali e migliaia di bandiere rosse e nere agitate al vento in una incredibile sinfonia di colori e di rumori. Dall'altro il candidato presidenziale Daniel Ortega ha fatto uno dei discorsi più drammatici della convulsa storia di questi anni.

L'asse di tutto l'intervento di Daniel Ortega è stata la denuncia della minaccia di un intervento militare statunitense nel paese. «Dobbiamo prepararci per far fronte ad un intervento diretto degli Stati Uniti — ha detto — dobbiamo essere pronti a combattere truppe yankee qui a Managua, a resistere all'intervento yankee qui nella capitale e in tutte le città del Nicaragua. In campagna e sulle montagne ha detto mentre dalla folla si alzava compatto e impressionante il grido «No pasaran».

I segni di questi giorni non sono rassicuranti. Ortega ha ricordato che l'altro giorno è passato su tutto il Nicaragua un aereo spia statunitense SR-71 che ha cercato di terrorizzare la popolazione di Managua con esplosioni provocate superando la barriera del suono. Contemporaneamente i villaggi di Santa Clara e Los Limones nel nord del Paese venivano bombardati da aerei provenienti dall'Honduras. Ha affermato che i servizi di sicurezza nicaraguensi hanno saputo che in Honduras stanno pitturando con i colori nicaraguensi aerei che dovrebbero condurre operazioni provocatorie contro lo stesso Honduras e contro il Costarica per giustificare una rappresaglia contro i sandinisti. Si prepara una provocazione — si è chiesto — come quella del golfo del Tonchino in Centro-America?

Un allarme eccessivo o ad-

Grande manifestazione alla vigilia del voto

In piazza a Managua 200 mila sandinisti Domani le elezioni

All'importante appuntamento il paese arriva in un clima teso e febbrile, con il timore di un'imminente invasione degli Usa



MANAGUA — I dirigenti sandinisti durante la grande manifestazione di Managua che ha concluso la campagna elettorale

Casey difende il manuale Cia

NEW YORK — Il direttore della Central Intelligence Agency (CIA), William Casey, ha invitato a diversi membri del Congresso una lettera in cui difende il manuale della CIA per i «contras» contenente esplicite istruzioni su come assassinare membri e alti funzionari del governo del Nicaragua.

Casey afferma che «significato e intenti» del manuale sono «in generale ben diversi dall'impressione creata dai media». A suo dire, il principale scopo del manuale era di «rendere ogni guerrigliero convincente nei suoi rapporti di fatto» e di «sviluppare consapevolezza politica», il tutto «sottolineando l'importanza di evitare

dirittura strumentale?

La guerra qui a Managua ti assale improvvisamente tra mille segni di apparente normalità. Come giovedì, quando seguendo il corteo di migliaia di giovani che gridavano «se sente, se sente, Daniel è presidente», ci si accorgeva di passare di fianco a rudimentali casematte dove gli agenti soldati con pesanti fucili custodivano edifici pubblici.

Siamo andati a visitare una «esposizione studentesca di scienza e produzione» proprio di fianco alla piazza 19 di Luglio. I giovani di diverse regioni del paese espongono progetti. I ragazzi di Esteli illustravano in uno stand il piano per un mulino a vento capace di dare elettricità ad un villaggio della regione e nello stand accanto i giovani di Palacaguina presentavano una torre di ricezione e trasmissione militare da piazzare sulla collina La Iguala. «Può controllare un diametro di 10 chilometri e qui da noi i contras hanno già distrutto un magazzino del grano». Gli studenti di Masatepe espongono un progetto di apicoltura. I loro coetanei della costa atlantica un piano per riforestare il villaggio di Krucira.

Alla scuola sperimentale di Managua «Americo Bello» c'è invece una manifestazione della gioventù sandinista. Si discute dei volontari che tra qualche giorno andranno a raccogliere il caffè. «Io mi sono già iscritto — dice un ragazzo di 16 anni alto e magro — ma vorrei sapere chi ci proteggerà nei campi dagli attacchi dei contras». In questo clima si innesta il discorso di Daniel Ortega che ha iniziato ricordando gli assenti, i morti, i feriti, gli scomparsi e nel corso di una giornata di combattenti che avrebbero voluto stare in piazza a condividere la gioia. I colori, i fuochi artificiali.

«Votare significa opporsi all'aggressione, astenersi vuol dire appoggiare l'invasione», ha detto Ortega tra gli applausi.

Giorgio Oldrini

Nel clima teso della vigilia dei funerali di padre Popieluszko

Polonia: un generale sospeso due alti ufficiali arrestati

I tre esponenti militari prestavano servizio al ministero degli Interni - Grande folla nella chiesa di San Stanislao Kostka all'arrivo della salma dell'abate assassinato



VARSAVIA — La bara di Popieluszko portata a spalla nella chiesa di San Stanislao Kostka

VARSAVIA — Un colonnello del ministero degli Interni, vicedirettore di uno dei dipartimenti, di cui per ora si sa solo il nome, Adam P., è un tenente colonnello, Lech W., capo di una sezione dell'Ufficio degli Interni della capitale, sono stati arrestati ieri a Varsavia su ordine del ministro degli Interni, generale Zdzislaw Kasprzak. In un'ambito dell'inchiesta sul rapimento e sull'uccisione di padre Jerzy Popieluszko, il direttore dello stesso dipartimento, generale Zenon Platek, è stato sospeso dalle sue funzioni. Ad avvalorare la sensazione che si sia di fronte a nuovi importanti sviluppi dell'inchiesta, è stata diffusa la notizia che il generale Jaruzelski ha convocato il presidente della commissione parlamentare degli Interni del Sejm ed ha incontrato il segretario dell'organizzazione di partito del ministero degli Interni.

Danzica. «Io sono di avviso contrario, ha aggiunto, precisando di non essere stato consultato dagli organizzatori dello sciopero e di voler ripetere il suo appello a mantenere la calma e ad astenersi da azioni illegali o violente. Walesa ha espresso l'intenzione di prendere la parola durante la cerimonia funebre».

Altri inviti alla calma partono dal settimanale del CC del POUP, «Polityka», che ha pubblicato ieri un editoriale sulla tragica vicenda dal titolo «Il conto da pagare». «Il colpo — scrive il giornale — è arrivato nel momento in cui la Polonia ha cominciato a rompere il gelo nei rapporti internazionali». «Siamo di fronte a una provocazione politica — aggiunge il giornale — che si presenta in una veste particolarmente turpe e ripugnante, sia alla cultura polacca che alle nostre tradizioni. Alla nostra morale ed ai costumi è estraneo questo modo di risolvere i conflitti interni. Con l'uccisione di Popieluszko, un uomo, ricorda il giornale, ostile nei confronti del sistema in vigore nella Polonia socialista, si è acceso il fuoco sotto uno dei punti più sensibili dell'Intesa nazionale. La provocazione doveva chiudere la bocca a coloro che in nome della chiesa portano avanti un dialogo con il potere».

La Radio Vaticana ha commentato ieri, in un comunicato, i due riti funebri di New Delhi e di Varsavia: «Ambidue — ha detto l'emittente vaticana — sono fonte di preoccupazione per le emozioni incontrollate che possono suscitare».

Genova, prosciolto Naria per il sequestro del dirigente Ansaldo

GENOVA — Una buona notizia per Giuliano Naria, il detenuto in attesa di giudizio nazionale dopo otto anni e tre mesi di carcerazione preventiva: l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Genova lo ha prosciolto dall'accusa di aver preso parte, nove anni fa, al sequestro di un dirigente dell'Ansaldo. Si era trattato, secondo il lessico delle Brigate rosse, di una "mogna proletaria": Vincenzo Casabona, capo del personale dell'industria genovese, il 23 ottobre del 1975, mentre stava rientrando a casa, era stato aggredito da un commando di terroristi che lo avevano trascinato in un furgone; alcune ore dopo, e dopo una telefonata delle stesse Br, il ritrovamento di Casabona, con un occhio pesto e i capelli rasati a zero, era stato abbandonato incatenato ad un albero nei pressi della discarica di Recco, a pochi chilometri da Genova. Le indagini presto si ridussero ad un solo indiziato, cioè Giuliano Naria, che all'Ansaldo era stato il responsabile per il sequestro Casabona venne subito unito a quello per l'assassinio del procuratore generale Francesco Coco e della sua scorta; il tutto affidato alla magistratura torinese; per l'omicidio Coco Naria venne rinviato a giudizio (e poi assolto per insufficienza di prove), mentre per il sequestro fu prosciolto in istruttoria. Ma del rapimento di Vincenzo Casabona tornò a parlare, a distanza di anni, Carlo Bozzo, un "pentito" della "colonna genovese" che indicò fra i responsabili Giuliano Naria, dalle dichiarazioni di Bozzo l'inchiesta-bis, che si è conclusa in questi giorni con un secondo proscioglimento (per insufficienza di prove) dell'ex operaio dell'Ansaldo; insieme a lui erano imputati del sequestro (e sono stati ugualmente prosciolti) il ceco Micalozzi e il bolognese Bistocchi. La caduta di questa accusa non incide però sulla detenzione di Naria.



Alasio, daino ferito da un treno

ALASIO — L'hanno trovato accanto ai binari della ferrovia che corre sul lungomare di Alasio, ferito da un treno in transito. Il daino, 70 chilogrammi di peso, è stato immediatamente soccorso dai medici della protezione animali che gli hanno ricucito le ferite. Il daino è stato trasportato alle cliniche di Alasio, dove è stato operato. Il medico comunque ha promesso: «Se la caverà».

Assemblea nazionale per «rifondare» il Servizio geologico

ROMA — Il comitato nazionale per le scienze geologiche e minerarie del CNR si è incontrato ieri con il personale del Servizio Geologico in stato di agitazione da oltre 4 mesi. Il comitato era rappresentato dai professori Praturion (presidente), Bosi e Fuciniello. È stato ricordato come, in assenza di uno sforzo governativo adeguato, siano state prese iniziative locali e nazionali per venire incontro ai problemi del Paese e siano costituiti gruppi destinati a rappresentare strutture di transizione verso forme permanenti per i problemi della Protezione civile come il gruppo per la difesa dai terremoti, quello di vulcanologia, e per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche. Dall'esperienza di questi gruppi è risultato che una attività di ricerca avanzata e una condizione necessaria e imprescindibile per un servizio efficace. Si rendono perciò necessarie strutture adeguate e un coordinamento delle forze di ricerca nazionali — Università, CNR e altri centri — che, per essere efficaci, devono operare da posizioni di assoluto rilievo scientifico nel panorama nazionale. Se queste condizioni venissero rispettate — è stato sottolineato nell'incontro — un rinnovato Servizio geologico d'Italia potrebbe costituire il naturale punto di confluenza delle iniziative sorte finora. Sarebbe ovviamente indispensabile, in tale caso, trovare forme di coordinamento istituzionale con altri Enti (Istituto nazionale di geofisica, Osservatorio vesuviano). Alla fine è stato preso, da entrambe le parti, l'impegno di sollecitare la convocazione di un'assemblea nazionale che coinvolga tutti gli organi competenti nel campo delle scienze geologiche, e di individuare gli elementi necessari ad un'adeguata rifondazione del Servizio Geologico.

Per l'Omeca la Fiom esce dall'FLM

Dalla nostra redazione CATANZARO — La Fiom-CGIL di Reggio Calabria ha deciso ieri di uscire dalla FLM di quei comprensori accusando la CGIL di coprire le responsabilità aziendali per le infiltrazioni mafiose dentro le Omeca (Officine Meccaniche Calabresi). È questo il clamoroso seguito che ha avuto ieri la vicenda dell'agguato mafioso contro il compagno Angelo Abbisso, delegato sindacale della CGIL, ferito tre giorni fa gravemente da due killer mafiosi. Subito dopo il grave episodio la CGIL aveva proposto infatti uno sciopero di protesta di tutte le maestranze delle Omeca, una fabbrica a capitale misto pubblico e privato, 50% FIAT e 50% EFIM, che occupa circa 700 persone. Ma la FLM-CGIL si era opposta e aveva sostenuto che non era la richiesta di un'assemblea aperta.

Ragazzi al computer: la Borsa salta

LONDRA — Armati di un personal computer alcuni adolescenti hanno seminato il caos nella maggiore rete di informazione elettronica britannica la Prestel, variando l'indirizzo di borsa, alterando i cambi valutari e sbirciando la posta privata del principe Filippo d'Edimburgo. Il Prestel è un servizio della «British Telecom» che permette agli abbonati, muniti di un terminale computer, di ricevere informazioni, scambiarsi messaggi ed effettuare operazioni bancarie. Ogni abbonato ha un codice personale e l'accesso ad ogni servizio è protetto da un secondo codice segreto. Uno dei servizi più popolari è quello delle caselle postali elettroniche che permette di ricevere messaggi attraverso la rete computer. Alcuni adolescenti sono riusciti a penetrare il sistema di sicurezza della Prestel ottenendo libero accesso agli elenchi dei codici segreti.

«Pillole» false in USA

WASHINGTON — Almeno un milione di pillole anticoncezionali del tipo Ovulen «contraffatte» sono state messe in vendita negli USA. L'allarme è stato lanciato dalla Food and Drug Administration e dalla casa farmaceutica «Searle» produttrice delle pillole «Ovulen» originali, che hanno scoperto nelle farmacie di tutta America enormi partite di pillole anticoncezionali «fasulle», il parlocco della Fda ha affermato che «non si ha ancora idea di chi abbia messo in commercio tale farmaco, quanto meno, l'effettiva diffusione delle pillole «Ovulen» false, realizzate così a regola d'arte da renderne difficile l'individuazione da parte della stessa casa farmaceutica produttrice del farmaco originale». Il caso è comunque affidato agli agenti della «Fbi».

Ricompare intanto lo spettro della TBC: 6 casi di contagio negli ospedali

Abruzzo, le mani sulla sanità

Dal nostro inviato

PESCARA — È un fantasma che ritorna. Uno spettro che evoca paure, tristezza, miserie. Un nome tristemente famoso nelle campagne italiane: la tubercolosi. A prima vista si potrebbe dire: non vi avvicinate agli ospedali abruzzesi. È il che adesso il «mal sottile» si può contrarre. Tre medici di Avezzano, due di Chieti, un'infermiera di Pescara da alcuni giorni sono «in quarantena». Quasi in contemporanea si sono ammalati di tubercolosi, allora dare l'allarme? «Non siamo ancora a questo — dice il prof. Vanni Beltrami docente di chirurgia toracica all'università di Chieti, medico attento e rigoroso, intellettuale dal mille interessi —, direi che i contagi ci sono sempre stati e sempre ci saranno. Certo, se i sanitari che in un colpo e in luoghi diversi si ammalano sono tanti e la cosa ci deve far riflettere. Ma il punto non è questo. Se un allarme si vuol dare è rispetto allo stato della sanità pubblica che è l'utile di proteggerla, devono levare alte. Vada a Pescara, vada a vedere cosa succede alla Usl».

Assistenza e miliardi ai privati Così il «regno» USL di Pescara

La salute è un affare per molti - Un bilancio annuo di 140 miliardi che in larga parte vanno a quattro cliniche - L'inquietante vicenda della tesoreria - Scontro feroce tra DC e PSI

gli ospedali pubblici siano visti per lo più come un fastidio. Ed ecco, come stocata finale, che i «politici» non si acccontentano più d'essere un comitato d'affari per conto terzi e si mettono in proprio. Lo scorso anno Pescara tentò di «maneggiare» al poli di quattro o cinque rampanti personaggi e per un attimo molti temettero un'analoga fine. Nel gruppo c'era anche un assessore socialista, Francesco Ric-

ci, che guarda caso aveva un proprio laboratorio medico e vendeva macchinari alla USL. L'iniziativa della magistratura per un po' bloccò affari e commerci. Ma poi tutto ricominciò più e meglio di prima. Un esempio? Il signor Nando Galluppi capogruppo democristiano alla Regione è ora inquisito per interesse privato in atti d'ufficio per aver realizzato felicemente il suo laboratorio privato. Guardate caso il Galluppi era fino a poco tempo fa presidente della commissione san-

pool formato da Banca nazionale del lavoro e locale Cassa di risparmio. Non c'è stato nulla da fare — 140 miliardi l'anno fanno gola — e lo scontro è stato drammatico. Son volate parole grosse: «Aggregazioni mafiose», «lagenti e corruzione». Al momento del voto per il solo suffragio passò la proposta favorevole alla Banca popolare ma il 1° subito dopo ha bocciato il provvedimento ed ora l'USL ha preso pure le anticipazioni che le banche erano disposte a dare e



Per un processo di mafia

Masino Buscetta verrà prestato dall'Italia agli «States»?

Una ridda di voci e di smentite - Un altro «pentito»: «I vincenti uccisero un killer»

ROMA — Riesplode il «caso Buscetta»: il mandelatore della mafia, secondo una ridda di voci, dovrebbe venire «prestato» dall'Italia agli Stati Uniti. Ieri mattina il ministero di Grazia e Giustizia, secondo indiscrezioni, avrebbe concesso il nulla osta al trasferimento, seppure temporaneo, del boss negli USA, per farlo comparire nella veste di imputato-colaboratore in un processo di mafia, istruito dal procuratore distrettuale di New York, Ralph Giuliani. Ma in serata lo stesso ministero ha smentito categoricamente la notizia.

di non essere informati di un eventuale accoglimento della richiesta USA da parte del nostro governo. Il boss era stato estradato in Italia dal Brasile il 15 luglio scorso. E con le sue rivelazioni aveva consentito alla magistratura di Palermo di emettere nella notte del 28 settembre — San Michele — 366 mandati di cattura contro mafiosi palermitani. Sulla «gestione» poliziesca della delazione di Buscetta sono insorte polemiche e perplessità: proprio ieri il giornale brasiliano «O Globo» ha diffuso una versione innocente della sua attività in Brasile: non avrebbe mai partecipato, avrebbe sostenuto un capitano dei carabinieri intervistato dal quotidiano, al traffico di stupefacenti. Proprio ieri a Palermo davanti alla Corte d'Assise, una parte delle dichiarazioni del maxboss sono state confermate da un imputato al processo per l'uccisione del mafioso Pietro Marchese, accolto nel carcere dell'Ucciardone nel febbraio del 1982. Vincenzo Sinagra, 28 anni, ex-killer citato, come teste dopo lo stesso Buscetta, interrogato sabato scorso a Rebibbia, ha aggravato il quadro delle rivelazioni del boss sul delitto in carcere. Uno dei killer di Marchese, Pietro Sorbi (trovato morto in una cella in attesa del processo) per esempio non si sarebbe suicidato, ma bensì sarebbe stato «impiccato perché parlava troppo».

La deposizione di Sinagra è stata letta ieri nell'aula della Corte d'assise. Sinagra è uno dei primi «dissocia» della guerra di mafia. Nello stesso processo aveva seguito il suo esempio anche un trafficante di droga, Giovanni Coniglio: questi aveva tirato in ballo un detenuto all'Ucciardone a proposito dei nomi dei killer di Pietro Marchese. Ma il recluso, Ernesto Carfagna, ha ritrattato. E ieri Carfagna è stato condannato dalla Corte a sei mesi di reclusione per falsa testimonianza.

Vincenzo Vasilè

Morti per colpa del chirurgo?

ROMA — La denuncia è ricca di particolari tecnici, e sembra destinata a scuotere l'ospedale più «chiuso» di Roma. Per la prima volta, infatti, un chirurgo interno all'università del Sacro Cuore si rivolge ad un magistrato chiamando in causa — dati alla mano — il Policlinico Gemelli per la morte di tre pazienti malati di cuore. Sotto accusa è soprattutto il primario del reparto di cardiocirurgia, il professor Francesco Intonati, insieme ad un aiuto della sua équipe, il professor Baruffi. Contro di loro il giudice Giancarlo Armati ha spiccato due comunicazioni giudiziarie, dove per il momento si ipotizza soltanto il reato di omicidio colposo plurimo. I tre casi citati nella denuncia del chirurgo Luigi Catanis, risalgono a vari periodi, tra l'83 ed il maggio di quest'anno. Le cartelle cliniche ed i dati sulle operazioni conclusi con la morte dei pazienti sono state ora affidate a due noti periti, i profes-

sori Chidichimo e Merli, che riferiranno al magistrato il risultato delle loro indagini mediche. Ma già ora la notizia dell'inchiesta ha scatenato un vespaio di polemiche interne al grande ospedale religioso. Dopo la denuncia alla magistratura presentata a maggio di quest'anno, il professor Luigi Catanis, assistente di Catanis, è stato allontanato (per la seconda volta in quattro anni) con una apposita riunione del Consiglio di facoltà. Si decise una sospensione «cautelare», mentre l'inchiesta della magistratura andava avanti per accertare la fondatezza delle accuse rivolte al primario. Un'analoga denuncia partiva anche dai familiari di due dei tre degenti morti al Gemelli. Tra questi, l'ultimo in ordine cronologico era un sacerdote, don Amois, affetto da uno scompenso ventricolare. Prima di lui — nel gennaio dell'82 — morì sotto i ferri una donna, e — nell'83 — il

giovane Bernardino Deiana (che il professor Intonati definisce in un'intervista un «pastore sardo»). Così scrive il chirurgo che ha denunciato i tre episodi: «Sono ormai quattro anni che la Cattolica cerca di «far fuori» per il mio solo rifiuto di tacere dinanzi a morti orribili che altro non sono che veri e propri omicidi». Accuse pesantissime, arricchite da altri dati sull'attività professionale del primario denunciato. Il professor Catanis parla infatti di altri «gravissimi reati» dei quali sarebbe imputato in pretura il suo ex dirigente. Da parte sua, il primario si difende, premettendo che «in cardiocirurgia si registra normalmente un 4-5 per cento di insuccessi, dovuti a complicazioni». Toccherà ora ai periti stabilire come e perché morirono i tre pazienti. I familiari si sono già costituiti parte civile.

r. bu. Mauro Montali

Il convegno dei sessuologi a S. Margherita Ligure su «lo spazio uomo»

Il maschio? Senza «oggetto» entra in crisi Non può più possedere la donna, non trova un nuovo ruolo

Dal nostro inviato S. MARGHERITA LIGURE — Insidiato, occupato, destrutturato lo «spazio maschio» da un decennio abbondante di rivoluzioni femminili e di radicali trasformazioni del costume, è possibile oggi progettare uno «spazio uomo» capace di nuove dimensioni erotiche e sentimentali? Questo più o meno è il tema che si è scelto il settimo congresso nazionale della società italiana di sessuologia, in corso in questi giorni a Santa Margherita Ligure. Uno dei suoi «padri fondatori», il professor Giorgio Abraham, ha raccontato una barzelletta: Babbo Natale si introduce nel tradizionale camino e quando esce dalla canna fumaria si trova davanti ad una magnifica ragazza completamente svestita, sdraiata sul sofà. Che fare? Il suo primo istinto, naturalmente, è quello di soddisfare la propria immediatamente desta virilità. Ma se così facesse, come potrebbe poi continuare ad essere un vero Babbo Natale? Andarsene allora alla chetichella? Ma il nostro buon Babbo Natale s'è avuto intanto una bella erezione, e non riuscirà più a passare per il camino. «Ecco — dice Abraham — qui c'è un po' tutto il dramma del maschio moderno. Continua spesso a giudicare la donna un oggetto da possedere, ma non è più tanto sicuro di sé, teme di perdere definitivamente il suo ruolo, insomma, è bloccato. Io credo che in questi anni la vecchia dimensione del maschio sia stata messa definitivamente in crisi, si sono diffusi modelli di comportamento basati su una maggiore omologazione dei ruoli sessuali che però non mi convincono. È vero che in ognuno di noi esistono componenti «maschili» e «femminili», ma uomini e donne sono profondamente diversi. Lo spazio uomo è ancora vuoto, tutto da inventare». E la sessuologia potrà davvero dare una mano al maschio in crisi? C'è stato chi lo ha messo più o meno apertamente in discussione. Il sociologo Francesco Alberoni, dopo aver lan-

L'analisi delle difficoltà di adeguarsi alla femminilità moderna - Scettico l'intervento del sociologo Francesco Alberoni Le identità sessuali negate

ciato alcune illuminate profezie («Ci sarà una elaborazione seducente del potere, e del successo femminile, ci saranno nuove versioni del valore seducente del potere e del successo maschile») si è arrabbiato contro il linguaggio degli specialisti del sesso: «Fate sempre in ballo la madre e il padre, ma ognuno di noi ha a che fare con spinte fusionali e con opposte tendenze alla separazione». Chissà che oggi — ci è parso di capirlo anche da una relazione della dottoressa Donata Francescato di Roma — non influssano di più nei comportamenti affettivi ed erotici i bombardamenti dell'immaginario proplatoneo quotidiano, ma mass-media che il vecchio complesso di Edipo. Insomma forse dobbiamo difenderci più da Marilyn Monroe che dalla nostra cara mamma. Più radicale, e forse meno tranquillizzante per i signori uomini, il «messaggio» del filosofo Umberto Galimberti: il fallo — ha tagliato corto — oggi «non è più un organo sessuale, ma funziona essenzialmente come principio di ordine, serve al sociale e elude il sessuale. Se la nostra cultura ha trasformato il fallo in un principio di ordinamento sociale, perché stupirsi tanto di fronte ad una sessualità allucinata?». Galimberti non nasconde tutta la sua diffidenza disciplinare nei confronti dei nuovi sacerdoti dell'eros, con tanto di ricettario in mano. Giriamo il dubbio allo

stesso Abraham. «Non penso affatto — risponde — alla sessuologia come a una eresia o specializzazione medica. Oltretutto, sarebbe necessaria una mole di conoscenze enormi. Penso piuttosto che la sessuologia possa contribuire ad una evoluzione della prassi medica. Intanto bisogna imparare ad ascoltare il paziente, a capire che cosa lui e non il medico intenda per guarigione. La medicina poi studia da secoli il dolore: è ora di ricordarsi che un'altra funzione essenziale del corpo umano è il piacere». Non è semplice per il cronista districarsi in quella che a tratti appare una babele di linguaggi specialistici opposti. La professoressa Jole Baldaro Verde, che presiede il congresso, lo ha aperto prefigurando alla sessuologia un ruolo assai ambizioso: «Come la piscianalisi e il marxismo, deve avere la capacità di modificare completamente la cultura». Emergono molti buoni propositi. Per esempio quelli a tutela delle «identità sessuali negate»: dagli anziani agli ammalati, dagli handicappati ai transessuali e omosessuali. Ogni norma e ogni divieto che non consista nella ripulsa della violenza sull'altro, secondo la Baldaro Verde, deve essere bandito da una serena e libera concezione della sessualità. Tutto ciò esprime davvero una cultura dei rapporti interpersonali più avanzata? In questo discorso prevalentemente accentrato sul maschio si avverte che è lì un sentimento di rivalsa. Dopo una dotta esposizione, davanti al caffè, a un professore sfugge un lapsus: «Insomma, una volta gli uomini scopavano di più, oggi scopano di più le donne». «Scusi, ma il conto alla fine non è lo stesso?». Misteri del sapere specialistico. Le donne, sotto forma di attente professoressa, hanno l'aria di esercitare sulla discussione una egemonia discreta. Slaterra però, in un dibattito pubblico, usciranno allo scoperto, invitate a dire tutto quello che pensano della sessualità maschile anni 80.

Alberto Leiss

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	0 17
Verona	6 18
Trieste	11 16
Venezia	6 17
Milano	2 18
Torino	3 19
Cuneo	8 16
Genova	13 21
Bologna	6 15
Firenze	3 21
Perù	4 20
Ancona	6 18
Perugia	9 16
Catania	12 21
Pescara	7 18
L'Aquila	3 18
Roma I.	7 20
Roma F.	8 20
Campob.	7 14
Bari	10 18
Napoli	8 17
Potenza	7 12
S.M. Leuca	11 17
Reggio C.	13 20
Messina	14 20
Palermo	15 20
Cagliari	16 20
Alghero	6 20
Cagliari	10 21

SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è ancora controllata da una vasta area di alta pressione atlantica. La perturbazione che già da ieri si estende dalla penisola Iberica verso la Scandinavia è rallentata nel suo movimento verso levante dalla presenza dell'alta pressione ma durante il corso della giornata riuscirà ad interessare la parte meridionale della penisola italiana. Sulle regioni settentrionali il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali graduale accentuazione della nuvolosità che comunque sarà irregolarmente distribuita e localmente potrà dar luogo a qualche breve precipitazione. Sulle regioni dell'Italia centrale cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Sulle regioni del Sud meridionale ancora nuvolosità variabile alternata ad ampie zone di sereno. Temperatura in leggera diminuzione al nord, senza notevoli variazioni al centro, al sud e sulle isole.

SRIO

Il documento preparatorio della Conferenza nazionale del PCI sul governo locale



ROMA — Pubblichiamo il testo integrale del documento preparatorio della Conferenza nazionale del PCI sul governo locale, che è stato approvato dalla seconda commissione del CC. La conferenza si svolgerà a Villanofori dal 22 al 25 novembre prossimi e sarà conclusa dal compagno Alessandro Natta, segretario generale del PCI.

La svolta necessaria

Ci avviaamo al rinnovo delle assemblee regionali e locali della prossima primavera in un momento cruciale della vita del Paese. Molteplici elementi di crisi morale, politica, sociale ed economica concorrono a rendere urgente il superamento di indirizzi e assetti fondati sul primato della Democrazia cristiana. Cambiamenti radicali si impongono. Una svolta è necessaria.

La democrazia è attaccata da poteri illegali, da pratiche di corruzione, da una restrizione degli spazi di libertà in campi fondamentali come quello dell'informazione. La questione morale emerge in termini che non possono essere affrontati episodicamente. Occorre incidere su generazioni profonde che hanno investito, anche a livello locale, gruppi finanziari ed economici, parti degli apparati pubblici, settori delle forze politiche, fino al quadro allarmante del proliferare di organizzazioni criminali che sono giunte a piegare alla loro volontà, in alcune parti del Paese, le stesse istituzioni democratiche.

Si accentuano, per la crisi e le difficoltà economiche, squilibri e contraddizioni che favoriscono addirittura processi di disgregazione sociale. Questioni come quelle della decadenza di strutture e settori produttivi, della disoccupazione, della casa, della degradazione del territorio e dell'ambiente, hanno drammatiche ripercussioni, che investono immediatamente i poteri locali, particolarmente nelle grandi aree urbane, nel Mezzogiorno, nelle zone montane.

I guasti del vecchio tipo di sviluppo economico si assommano a quelli che nascono dalla sua crisi e alle conseguenze degli indirizzi, inadeguati ed errati, con cui i governi hanno fatto a fronteggiarla.

Si tratta di una politica caratterizzata, anche se in modo confuso e contraddittorio, da una sostanziale acquiescenza a spinte neoliberaliste; da un'opera volta a bloccare e scardinare, in nome di proclamazioni verbali di rifiuto dell'assistenzialismo, essenziali riforme e conquiste sociali; dal tentativo di far pagare alle masse popolari i prezzi della crisi, attraverso il taglio delle loro retribuzioni e dei servizi loro assicurati soprattutto dai poteri eletti locali. Questo, nell'illusione che tutto possa affidarsi al ripristino di meccanismi economici di stampo liberistico ottocentesco, mentre si mantengono in piedi rapporti clientelari e posizioni parassitarie, speculative e di rendita che sono fra le radici della crisi.

Le battute d'arresto e i ritorni indietro nel processo di attuazione della riforma regionalistica e autonomistica dello Stato, come la compressione dei poteri e delle risorse di Regioni ed enti locali, costituiscono una espressione organica di questa politica sul terreno istituzionale. E si iscrivono nel quadro di una generale offensiva, anche culturale, tendente a giustificare, nel nome delle difficoltà economiche e dell'efficacia dell'azione di governo, una riduzione delle garanzie e delle più incisive caratteristiche democratiche del nostro ordinamento.

Per questa via, però, si acuiscono difficoltà e conflitti sociali e politici, senza risolvere i cruciali problemi posti al Paese dalle trasformazioni in corso nell'economia mondiale, con ristrutturazioni produttive fondate su profonde innovazioni a livelli straordinariamente elevati di conoscenza scientifica e capacità tecnologica e che modificano profondamente ruoli professionali e figure sociali.

Di una ben diversa politica e capacità di governo ha bisogno l'Italia per far fronte alla sfida dei tempi. È necessario avviare uno sviluppo nuovo dell'economia e della società, che difenda e valorizzi la natura e l'ambiente, assicuri la qualità della vita, garantisca prospettive di lavoro stabile e qualificato, in particolare alle giovani generazioni. Si ripropone così il tema degli orientamenti e della direzione dello sviluppo.

Ciò comporta però una programmazione democratica articolata, raccordata sia all'ambiente e al territorio, sia alle esigenze sociali delle popolazioni, con particolare riguardo al governo della formazione professionale e della mobilità della forza lavoro; alla integrazione regionale e locale fra agricoltura, industria, turismo e servizi; allo sviluppo e alla diffusione della cultura e all'arti colozione anche territoriale delle competenze e della ricerca; all'affermazione di una nuova concezione e rete dei servizi, rispondente ai bisogni vecchi e nuovi dell'individuo.

Governo dell'assetto e della dislocazione territoriale, raccordo fra interventi e ambiente, mobilitazione delle risorse locali, si presentano come condizioni dello sviluppo pressanti di una più elevata capacità di governo. Anche per questo affermiamo la rinnovata attualità della nostra scelta di fondo per la democrazia, per il suo sviluppo secondo gli orizzonti tracciati dalla Costituzione repubblicana, e in particolare per la piena attuazione dell'ordinamento regionale e autonomistico dello Stato. E consideriamo parte integrante della svolta oggi necessaria la ripresa e il rilancio del ruolo delle Regioni, con poteri accresciuti in connessione alla politica industriale e del lavoro, e nel quadro di una programmazione che preveda il loro attivo concorso; e l'impegno per dare alle autonomie, con la riforma dell'ordinamento e della finanza locale, certezza dei poteri e dei mezzi necessari a esercitare la loro funzione.

Democrazia sviluppo ambiente

Il comune, il rilancio delle regioni e il ruolo delle autonomie locali - Impegni programmatici, competenze e onestà dei comunisti per rispondere ai nuovi bisogni dei cittadini

Per questa via è possibile anche rispondere alle nuove spinte autonomistiche, che trovano in molte realtà manifestazioni significative. Anche se non sempre condivisibili, queste sono tuttavia rivelatrici della scarsa credibilità di uno Stato centralistico, o comunque incapace di dispiegare appieno le potenzialità del suo ordinamento autonomistico. Il difficile rilancio regionalista e autonomista si presenta come la strada necessaria anche per difendere identità storiche e culturali e tradizioni etniche.

Questa prospettiva non riteniamo necessario riaffermare anche per il Mezzogiorno, dove pure si manifestano fenomeni di degradazione democratica, di perdita di vitalità e credibilità delle stesse istituzioni regionali e locali, tali da dar vita a una vera e propria emergenza nazionale. Proprio al centralismo, infatti, si deve far risalire la responsabilità dell'attuale stato di cose. Tramite esso i governi hanno costruito un sistema (nel quale anche le istituzioni democratiche sono apparse integrate) volto a manovrare il consenso mantenendo il Sud in una condizione subalterna. La gestione attraverso canali burocratici di un intervento straordinario centralizzato ha svuotato le potenzialità democratiche delle autonomie.

Anche perciò si impongono la liquidazione definitiva, con la Cassa di questo tipo di intervento, l'avvio di una politica meridionalistica nuova, un rilancio dell'iniziativa democratica meridionale che abbia come asse la rigenerazione e il recupero delle potenzialità del sistema autonomistico.

Il modo concreto per recuperare le difficoltà, e anche le vere e proprie crisi che hanno investito le Regioni e il sistema delle autonomie, ci appare dunque una rimozione della battaglia autonomista fondata sulla riproposizione di due obiettivi intrinsecamente connessi: il governo dello sviluppo e una riforma dello Stato che promuova la crescita della democrazia.

Il voto del 17 giugno ha dimostrato che esistono nel Paese le condizioni per far prevalere le forze di rinnovamento e di progresso interessate a questa svolta.

L'esperienza delle giunte democratiche di sinistra, che ha coinciso con uno sviluppo travagliato ma significativo e fecondo del ruolo delle autonomie nella vita nazionale, ha caratterizzato l'ultimo decennio.

Con il 1975, e con l'avvento di giunte caratterizzate dalla presenza dei comunisti in tanti Comuni, Province, Regioni, si è aperta una fase, in tutta la vita politica italiana. Di fronte ai guasti e alla consunzione dei metodi di governo imperniati sulla Dc, in aree vaste e decisive del Paese si è riusciti a operare un ricambio di gruppi dirigenti, assicurando stabilità di governo, un allargamento e una qualificazione non assistenzialistica dei servizi, una caratterizzazione nel senso dell'equità sociale dell'azione amministrativa, una estensione della vita democratica, con la crescita di spazi nuovi di partecipazione.

Contemporaneamente, anche grazie all'avanzata del Pci su scala nazionale, il sistema delle autonomie ha conosciuto una nuova e più ricca stagione. L'avvio di una effettiva attuazione dell'ordinamento regionale e di generali processi riformatori, in cui le autonomie erano riconosciute come soggetti e protagonisti, ha accresciuto grandemente poteri e ruolo delle Regioni e delle istituzioni locali.

Alle più elevate responsabilità le amministrazioni demo-

cratiche di sinistra si sono impegnate a far fronte anche nella fase successiva del decennio, quando per molti aspetti la situazione generale ha subito sensibili mutamenti.

L'aggravamento della crisi e delle difficoltà economiche e le scelte prevalse per farvi fronte; le spinte a bloccare e mettere in discussione le riforme avviate; le tensioni sociali accresciute; la controffensiva centralistica sviluppata dopo la stagione del Dpr 616; il mutamento del quadro politico; le pressioni volte ad allineare meccanicamente schieramenti e contenuti dell'azione amministrativa locale a quelli governativi: tutto questo ha inciso seriamente sulle vicende degli ultimi anni. Anche in questo periodo, tuttavia, pur di fronte alle difficoltà e alla oggettiva complessità dei problemi insorti, le amministrazioni democratiche di sinistra hanno saputo qualificare e sviluppare i loro interventi, accrescere la produttività e l'efficacia della spesa; dare prove significative di capacità di programmare il territorio e di tutelare e valorizzare l'ambiente; fronteggiare, nella misura loro consentita, le conseguenze drammatiche di problemi sociali come quelli della casa e della contrazione dell'occupazione; favorire una più ricca vita sociale e culturale nelle città, in particolare per i giovani e per gli anziani. Esse hanno poi costituito capisaldi essenziali della resistenza democratica all'offensiva terroristica.

Partiamo dunque da un bilancio complessivamente e largamente positivo, per porre con forza l'esigenza, alle soglie del 1985, di andare avanti con ancora maggiore decisione sulla via del rinnovamento, per adeguare pienamente le amministrazioni locali ai più alti compiti di governo richiesti dalla sfida dei tempi.

Il ruolo delle Regioni e delle autonomie locali per un nuovo sviluppo economico e sociale

Un più generale e incisivo intervento delle istituzioni democratiche regionali e locali nella vita sociale ed economica è essenziale per aprire al Paese la via di un nuovo sviluppo, capace di corrispondere anche a domande di riequilibrio sociale e territoriale, di lavoro, in particolare per i giovani, e di affermazione di una più alta generale qualità della vita, anche con un ampio concorso di forze sociali ed economiche e di strati aperti, dinamici e innovativi dell'imprenditoria. In uno stretto, indispensabile rapporto con i centri di ricerca scientifica e nel quadro di una generale riqualificazione della struttura universitaria e scolastica.

Proponendo il tema dell'ambiente come prima e centrale scelta dell'impegno programmatico delle amministrazioni che nasceranno dal voto del 1985, sottolineiamo con forza il carattere nuovo dello sviluppo oggi necessario e il ruolo essenziale delle autonomie per promuoverlo e guidarlo.

Non si tratta solo di difendere la natura e l'ambiente — in particolare quello delle grandi aree metropolitane — dai guasti determinati dal tipo di sviluppo finora prevalso, e di fronteggiare le pesanti conseguenze che ne sono derivate per la salute e le condizioni di esistenza delle popolazioni, in particolare dei giovani e degli anziani, e per la stessa tenuta del tessuto sociale, investito da fenomeni di disgregazione e di frantumazione.

Si tratta di garantire un'azione positiva di direzione dello sviluppo economico che assuma fra le sue direttrici essenziali la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, il risanamento e la modifica di assetti territoriali segnati da spinte speculative che impongono alla collettività pesanti costi, non solo sociali ma economici, in termini di degradazione del territorio, di distruzione irreversibile di risorse, di perdite e sprechi determinati dalla congestione urbana.

Proprio nelle grandi città, il processo di trasformazione tecnologica e produttiva, i fenomeni di crisi di settori attorno ai quali aveva tradizionalmente ruotato la vita cittadina, le modificazioni in atto del tessuto sociale e della stessa composizione demografica della popolazione, pongono alle istituzioni una sfida inedita.

Solo uno sviluppo fondato su un'ampia assunzione degli interessi sociali complessivi può, d'altra parte, assicurare un effettivo riequilibrio a favore del Mezzogiorno, aprire prospettive di lavoro non quantitativamente ristrette e qualitativamente arretrate rispetto al livello culturale e civile conseguito dal Paese.

Il ruolo economico e sociale dei poteri locali non può quindi restare confinato entro la logica, tipica dello Stato sociale, che ha privilegiato l'autonomia del mercato capitalistico assegnando alle istituzioni una funzione di garanzia di alcuni fondamentali diritti sociali. Questo rapporto ha retto per una stagione non breve e certo non infondata, ma non ha dato luogo — né lo avrebbe potuto — a un assetto stabile. La prospettiva di oggi è di netto arretramento rispetto alle conquiste dello Stato sociale se le istituzioni, anziché rincorrere gli effetti delle distorsioni del mercato, non intervengono a modificarne le condizioni e le regole.

Occorre ormai, perciò, la messa a punto di una vera e propria strategia di intervento pubblico all'interno stesso del mercato. E cioè di una capacità di programmazione che sappia stimolare, valorizzare, assumere nel mercato più soggetti e più strumenti per la realizzazione di progetti di interesse generale.

In questo senso non si tratta di inventare ma di selezionare, qualificare, generalizzare esperienze già positivamente avviate. Di fatto, la vita di molte località e regioni, anche proprio per la grande crescita del numero e dell'importanza delle giunte democratiche di sinistra, è stata segnata dal contributo dato dalle istituzioni locali alla crescita sociale, economica, civile del Paese.

Sforzi importanti e significativi sono stati compiuti nel campo dell'assetto ordinato del territorio e delle città, per la tutela della natura e dell'ambiente, per la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico. Nell'industria, nell'artigianato, nel turismo, nella agricoltura, il sostegno all'imprenditoria piccola e media, sia privata che cooperativa, si è espresso non di rado anche in forme innovative rispetto alle più tradizionali e discusse pratiche delle incentivazioni e sovvenzioni puramente monetarie. Sono cresciute le iniziative per lo sviluppo delle infrastrutture e delle dotazioni tecniche e strumentali, per l'accesso al credito, per la tutela e la valorizzazione di beni e produzioni locali. L'estensione e la qualificazione dei servizi sociali e culturali hanno rappresentato un salto di qualità, nei livelli stessi di civiltà, della società nazionale. Hanno introdotto forme di redistribuzione di quote di reddito nazionale che hanno ridotto differenze storiche nella fruizione del bene servizio — pubblico o privato — tra le diverse categorie dei cittadini. Hanno rappresentato un sostanziale cambiamento nelle condizioni di vita delle masse popolari e, in particolare, delle donne. Occorre, perciò, avere una concezione dei servizi sociali non come meramente supplementari al consumo dei beni individuali di massa, ma come espressione di una condizione sociale umanamente più ricca. Ciò non esclude che uno sviluppo dei servizi così inteso possa realizzarsi anche facendo riferimento a una domanda pagante, pur nell'ovvia salvaguardia delle categorie dei cittadini con reddito più basso.

Un nuovo sviluppo quantitativo e qualitativo dei servizi sociali non può oggi prescindere da un intreccio di capacità progettuali, di stimolo e verifica reciproci tra istituzioni e soggetti associativi, di volontariato, di un ruolo dei privati assai più complesso e puntuale dell'attuale, e della mobilitazione anche di risorse private dal lato stesso dell'offerta. Esso può, d'altra parte, offrire anche prospettive di un significativo allargamento di occupazione stabile e qualificata. Questa strategia di difesa e di sviluppo dell'intervento pubblico comporta, soprattutto in una fase di crisi economica e di ristrutturazione produttiva, un deciso impegno ad accrescere la produttività degli interventi a diretta gestione pubblica. A tal fine si deve ricercare una corretta distinzione di funzioni fra istituzioni democratiche e apparati pubblici, che consenta a questi ultimi precisi margini di autonomia e responsabilità entro il quadro delle scelte e della verifica dei risultati operate dalle istituzioni. Così come occorre giungere alla ristrutturazione per settori di spesa dei bilanci degli enti locali, tema su cui è stata già avviata una riflessione che deve rapidamente tradursi in iniziativa politica e legislativa. Particolare rilievo acquistano, in questo contesto, i problemi dell'ammmodernamento e della riforma degli apparati amministrativi locali e del loro funzionamento, con lo snellimento delle procedure burocratiche, l'ammmodernamento delle dotazioni tecniche, lo sviluppo dell'informatica, la qualificazione professionale degli apparati, l'accrescimento della loro autonomia e delle loro responsabilità, e anche la loro mobilità in relazione alle trasformazioni dei compiti delle amministrazioni e alla flessibilità degli interventi.

Alcuni terreni prioritari di iniziativa

Terreni prioritari di iniziativa sono oggi, con l'ambiente, quelli della salute, della casa, dei trasporti, della droga. Nel settore della sanità si avverte con acutezza la contraddizione tra le aspettative suscitate dalla riforma, i bisogni dei cittadini e la scarsa affidabilità delle prestazioni fornite, a partire dal livello della medicina di base. In realtà il Servizio sanitario patisce, come uno dei suoi principali anche se non esclusivo difetto, un intreccio tra pubblico e privato che è l'esatto contrario di quello che noi, in generale, auspichiamo. Qui non sono le istituzioni che realizzano al meglio i propri obiettivi di interesse generale utilizzando il concorso di competenze, di responsabilità anche di soggetti sociali autonomi; ma è piuttosto la struttura pubblica che, a molti livelli, subisce l'inefficienza, le distorsioni, il taglieggiamento indotto dagli interessi privatistici e corporativi. Operato di vincoli e controlli formali e burocratici, il sistema è praticamente privo di ogni strumento di controllo di merito, di efficienza e di efficacia. In questo contesto cercano di inserirsi progetti di privatizzazione e di riduzione alla dimensione aziendale del problema dell'efficienza. Per noi non vi è dubbio che il Servizio sanitario nazionale deve essere difeso e riqualificato, innanzitutto con l'effettivo recupero alle istanze democratiche elettive di funzioni penetranti di indirizzo e di controllo.

Sulla questione dei trasporti — in particolare di quelli a carattere urbano e locale — occorre porre al centro del nostro impegno un aumento decisivo della produttività del sistema nel quadro di un forte sviluppo dell'integrazione e della mobilità che consenta l'uso ottimale di ogni mezzo. È per questa via, e attraverso nuovi complessivi assetti urbanistico-territoriali e dei trasporti, che si potrà realizzare l'intera potenzialità del trasporto pubblico e rafforzare la sua competitività.

Per il problema della casa, assumiamo alcuni punti essenziali per un efficace intervento pubblico all'interno del mercato: sviluppo di edilizia pubblica, cooperativa, agevolata, a prezzi e a fitti calmierati; politica di governo del territorio volta anche a consentire l'acquisizione di vaste aree disponibili a prezzi contenuti; sviluppo di iniziative volte a migliorare la qualità e a contenere i costi di costruzione attraverso innovazioni produttive ed economiche di scala; uso dello strumento fiscale e della politica delle abitazioni per orientare una redistribuzione della ricchezza, attenuare le maggiori squilibrazioni tra i redditi, correggere le iniquità e gli effetti perversi dell'attuale tassazione degli immobili; ricerca di nuovi equilibri tra la tendenza, diffusa e legittima, alla proprietà dell'abitazione e la necessità di ricostruzione di un mercato dell'affitto che possa soddisfare le imprescindibili esigenze di mobilità.

Un più grande impegno, infine, deve essere assunto nella lotta contro la droga. In questo flagello sociale vediamo espressi interessi criminali e una somma di debolezze individuali; ma, al fondo, anche il risvolto di occasioni mature e mancate di crescita sociale e civile, di razionalizzazione e umanizzazione dei rapporti e delle opportunità all'interno del vivere associato. Non sarebbe adeguato l'impegno — che pure è indispensabile moltiplicare — per contrastare i danni della diffusione della droga se, al tempo stesso, non lavorassimo per cambiamenti profondi nell'assetto complessivo della società.

Un nuovo ordinamento autonomistico per nuovi compiti

Decenni di lotte sociali e politiche e di battaglie per riforme democratiche dell'economia e dell'ordinamento statale hanno permesso di costruire nel nostro Paese una forma di democrazia nuova, superiore non solo alla democrazia prefascista ma anche a forme di democrazia politica esistenti in altri Paesi. Ciò è avvenuto grazie a un insieme di strumenti istituzionali che possono fare del popolo il detentore della sovranità, consentendogli di esprimersi e di pesare non solo attraverso la periodica elezione dei propri rappresentanti, ma con un intervento permanente nella determinazione delle scelte politiche e nella gestione della cosa pubblica. Di questi strumenti, che fanno della democrazia disegnata dalla Costituzione repubblicana il quadro e il terreno entro cui può svolgersi una avanzata verso trasformazioni sociali di equità e di giustizia in direzione del socialismo, costituisce parte integrante e fondamentale l'ordinamento autonomistico dello Stato, inteso non come attribuzione di una limitata sfera di autogoverno alle comunità locali, ma come un sistema di governo complessivo, unitario e democraticamente articolato,

della società e dello Stato.

Proprio le condizioni di crisi economica e istituzionale, oggi largamente invocate per giustificare i tentativi di bloccare e sospendere indietro processi di riforma e conquiste democratiche, esigono, al contrario, con drammatica urgenza, la ferma difesa e l'ulteriore avanzamento di quelle conquiste. Le lamentate condizioni di generale inefficienza, e perfino forme di degenerazione delle istituzioni democratiche, derivano infatti, in misura non piccola, dai limiti posti alla piena attuazione dell'ordinamento autonomistico e dai tentativi continui e sempre più pesanti di svuotarne la portata riducendolo a semplice momento di decentramento amministrativo nell'ambito di una macchina statale che conserva un pesante accentramento di tutti i maggiori poteri di decisione, specie nella politica economica e finanziaria.

Si deve dunque recuperare e affermare la piena consapevolezza dell'indissolubile legame che esiste tra l'affermazione dell'ordinamento autonomistico e la conquista di un elevato grado di efficienza democratica delle istituzioni che la ponga in grado di fronteggiare e di dominare la crisi. Si deve accrescere la coscienza della posta in gioco, che riguarda non solo la sorte delle conquiste democratiche realizzate sul piano istituzionale, ma lo stesso sviluppo economico e sociale, la difesa e il progresso delle condizioni di vita dei lavoratori. Leva essenziale per consolidare e sviluppare l'assetto autonomistico è un vigoroso rilancio delle Regioni e del regionalismo. Esso comporta la coerente attuazione dell'ordinamento regionale dello Stato nel suo complesso, come aspetto fondamentale della riforma delle istituzioni, con il pieno riconoscimento e l'ampliamento delle prerogative regionali; e richiede, al tempo stesso, che le Regioni sappiano recuperare pienamente il loro ruolo politico e legislativo, superando diffuse tendenze a un ripiegamento amministrativo della loro attività, a una loro integrazione nell'ambito dell'amministrazione statale, e al mantenimento di funzioni di amministrazione che vanno coraggiosamente delegate. Questa pare a noi, d'altra parte, la strada per restituire alle Regioni un prestigio e una autorità oggi in parte offuscati, e per superare i fenomeni di degradazione e di corrompimento che si manifestano nella vita di talune Regioni meridionali. Si tratta così di fare delle Regioni i cardini di un nuovo ordinamento di tutto lo Stato, utilizzando la loro presenza e la loro forza per realizzare una complessiva riforma istituzionale e politica che abbia le sue basi nel sistema delle autonomie locali. Al tempo stesso, sul piano dello sviluppo economico, si tratta di fare delle Regioni, non concepite come enti separati ma come centri di raccordo ed espressione di un complessivo sistema di autonomie, gli organi fondamentali per la democratizzazione dei processi economici, secondo le linee di una programmazione democratica che, partendo dalle Regioni, si imponga su scala nazionale.

Ciò richiede che l'intero ordinamento delle autonomie locali, con l'auspicata riforma legislativa, sia finalizzato alla politica di programmazione mediante un organico raccordo dei Comuni e delle Province con le Regioni, che è condizione decisiva perché l'azione locale possa superare ogni limite di municipalismo ed elevarsi sempre meglio all'altezza delle sue responsabilità verso i problemi generali della società e dello Stato. L'ordine del giorno approvato dal Senato per la riforma delle autonomie parte dal riconoscimento dell'importanza di questo raccordo e delinea un quadro di positive indicazioni che, se saranno rispettate da tutti, potranno consentire di pervenire, prima delle elezioni, alla approvazione della riforma, con la indispensabile ampiezza di consensi.

Alla riforma dell'ordinamento deve accompagnarsi la riforma della finanza regionale e locale, che, nonostante i ripetuti impegni, continua a non essere affrontata, lasciando le autonomie in un permanente stato di precarietà. L'interrotta pratica dei provvedimenti annuali, sempre più restrittivi e distorti, ha acuito enormemente le difficoltà finanziarie e gestionali degli enti locali, e ha già riaperto il capitolo dei disavanzi sommersi. È ora di porre termine a queste scandalose inadempienze, che, se non superate, incidono negativamente sui rapporti fra Stato e autonomie e stravolgono la natura del decentramento istituzionale. La riforma della finanza locale deve essere affrontata senza indugio per dare certezza di prospettive e capacità di azione organica e programmata alle nuove amministrazioni. In pari tempo, devono essere adottate misure urgenti per definire i bilanci per il 1985 prima delle prossime elezioni e per consentire a ciascun ente locale di fronteggiare la lievitazione del costo dei servizi conseguente all'inflazione e la copertura degli oneri finanziari per gli investimenti, che rappresentano un fattore importante di sostegno dell'economia e un elemento insostituibile di lotta per l'occupazione.

Un nodo fondamentale della riforma della finanza locale è rappresentato dall'autonomia impositiva. Essa non può risolversi nell'attribuzione ai Comuni di qualsiasi strumento fiscale, né nella definizione di ulteriori carichi fiscali indiscriminati. Deve invece significare un profondo cambiamento qualitativo degli attuali assetti fiscali, finanziari e istituzionali. A un decentramento delle funzioni — che comporta annualmente, da parte degli enti locali, oltre 80.000 miliardi di spesa corrente e oltre 8.000 miliardi di investimenti — si è finora contrapposto un rigido accentramento delle risorse e di tutta la politica del prelievo. È questa linea che va decisamente mutata. Le Regioni e gli enti locali non possono restare solo soggetti, o, peggio, semplici destinatari della politica della spesa. Essi devono diventare anche responsabili, in concorso con lo Stato, della politica dell'entrata. L'autonomia va dunque recuperata, difesa e rafforzata non solo nel campo della spesa, ma complessivamente su tutti i piani della politica finanziaria, tributaria, creditizia, anche mediante l'attuazione della norma costituzionale, finora disattesa, che prevede l'autonomia finanziaria delle Regioni e il coordinamento dell'intera finanza pubblica.

Democrazia e partecipazione

I problemi della vita e del funzionamento democratico dei poteri regionali e locali e del loro rapporto con i cittadini hanno sempre avuto un valore particolare per le amministrazioni democratiche di sinistra. «Buon governo», «mani pulite», «nuovo modo di governare», «partecipazione», non sono state solo formule efficaci, ma si sono tradotte in un patrimonio di iniziative e innovazioni che hanno accresciuto la coscienza democratica, arricchito la democrazia italiana.

Questi temi si ripresentano oggi come vitali — con rilievo accresciuto e aspetti nuovi — per un insieme di ragioni: per il livello più elevato dei compiti e le tensioni sociali con cui il sistema autonomistico è chiamato a confrontarsi; per la crescita della coscienza democratica, che si manifesta anche nei moltiplicarsi di aggregazioni, movimenti, gruppi, impegnati su temi di grande portata; per la drammaticità della questione morale, che ha toccato settori e zone delle amministrazioni locali, con il rischio che anche a livello locale si presentino fenomeni di distacco e di sfiducia nelle istituzioni. Di qui l'attenzione che occorre dare allo stato e allo sviluppo del processo di decentramento; ai problemi nuovi della partecipazione democratica; al superamento del distacco e della soggezione dei cittadini rispetto agli apparati amministrativi e alle procedure burocratiche; alle garanzie da introdurre nel funzionamento dei poteri locali contro i rischi di fenomeni degenerativi. Per quanto riguarda il decentramento, occorre riaffermare il carattere di effettiva dislocazione istituzionale di poteri reali di decisione e di strumenti di intervento. Esso va in questo senso coraggiosamente sviluppato a livello regionale attraverso le deleghe e nelle ammini-

strazioni delle aree metropolitane e delle grandi città; mentre un'attenta verifica della sua efficacia si impone nei Comuni minori.

In modo diverso si pone il problema della partecipazione, considerata come un complesso di strumenti e forme attraverso cui i cittadini possono concorrere a determinare le scelte delle istituzioni, e intervenire autonomamente nella loro attuazione.

È certo necessario ripensare le esperienze compiute dopo le conquiste che hanno segnato gli anni 70 in questo campo. E deve essere superato quanto, sotto il nome di partecipazione, si è risolto in puro dibattito senza incidenza sulle scelte, determinando delusioni e stanchezza; ma è indispensabile, al tempo stesso, sviluppare e arricchire queste esperienze, soprattutto attraverso la ricerca di forme nuove di partecipazione.

In questa direzione già molte Regioni ed enti locali hanno cominciato a operare, attivando nuove procedure di consultazione e di coinvolgimento dei cittadini, attraverso questionari e referendum, garantendo sedi e servizi informativi; raccogliendo significative elaborazioni, come quelle delle «carte dei diritti», già avviate a tradursi, in alcune Regioni, in atti legislativi. Così come esperienze da sviluppare e generalizzare sono state compiute anche in direzione di un allargamento delle possibilità di concorso diretto dei cittadini nella gestione di settori amministrativi e di servizi, di attività sociali ed economiche.

In questo quadro assumono rilievo particolare le spinte assai estese a una partecipazione che si esprime nel «fare» spinte che caratterizzano il diffondersi di associazioni e gruppi di volontariato in molti campi della vita sociale, e in cui si esprimono valori profondi di solidarietà e impegno civile. Le esperienze maturate in Regioni e Comuni dove le forze democratiche di sinistra hanno saputo entrare con queste realtà nuove in un rapporto positivo, hanno prodotto risultati significativi nella lotta contro la droga; nel campo delle attività culturali, ricreative e sportive; nella definizione nuova dei rapporti con il volontariato sociale, assistenziale e della protezione civile.

Arricchendosi di forme nuove, la partecipazione diviene in tal modo, per un verso, strumento di stimolo, proposta, controllo, nei confronti degli organismi rappresentativi che mantengono la responsabilità delle scelte e della loro attuazione; per l'altro, mezzo di intervento diretto nella gestione: in quanto gestione mista anche attraverso convenzioni tra pubblici poteri e forme associative e volontariato, o in quanto gestione sociale o autogestione diretta nell'ambito delle scelte pubbliche di programmazione.

Al consolidamento della vita democratica dei poteri locali si connettono anche i temi della riforma degli apparati e delle procedure burocratiche che deve favorire un processo tendente a superare e a capovolgere l'attuale situazione di estraneità e pratica subordinazione dei cittadini rispetto agli apparati burocratici. Ciò deve investire anche aspetti di informazione e di possibilità di controllo dei cittadini (dalla comprensibilità del linguaggio burocratico, alla informazione su sedi, orari, accesso e requisiti delle prestazioni erogabili), e di qualificazione di servizi delicati come quello sanitario, e anche sotto il profilo dei diritti del malato e della umanizzazione delle strutture e delle prestazioni.

Una più chiara distinzione di compiti fra istituzioni rappresentative e di governo e apparati amministrativi, valorizzazione di funzioni di scelta politica delle prime e assicurando necessari spazi di autonomia responsabilità ai secondi, riveste, per altro verso, evidente importanza rispetto alla questione morale, che richiede anche l'adozione di incisive misure innovative nel funzionamento delle istituzioni (collegialità delle giunte, corrette procedure nelle nomine, trasparenza di procedure, ecc.).

La nostra proposta politica

Dal quadro che abbiamo tracciato, dalle dimensioni e dalla complessità delle esigenze a cui le amministrazioni elette nell'85 saranno chiamate a far fronte, sembra a noi che emerga con chiarezza l'importanza fondamentale che devono assumere i programmi anche in rapporto alle alleanze.

Per noi le questioni di schieramento derivano direttamente non da pregiudiziali ideologiche ma dalle convergenze programmatiche. Qui è da ricercare il valore delle esperienze compiute dalle giunte democratiche di sinistra nelle loro diverse forme, nelle diverse realtà e in relazione alle diverse esigenze e possibilità locali.

Per questo proponiamo una conferma e una estensione delle giunte democratiche di sinistra, sulla base del positivo bilancio del loro operato.

Per questo, ben consapevoli dell'importanza della collaborazione realizzata a livello locale tra il Pci e il Psi, ci rivolgiamo a tutte le forze di sinistra e laiche e a forze progressiste cattoliche e di altra ispirazione ideale, e a tutte le componenti sociali che possono convergere con noi in un impegno a corrispondere alle grandi novità di oggi. È questa la risposta che appare oggi urgente dare di fronte al fallimento del pentapartito, così clamorosamente evidente a livello degli enti locali. La crisi del pentapartito riguarda programmi e metodi di governo, investe in misura rilevante anche rapporti e riferimenti con le forze sociali. Il clientelismo non regge più. Assurda e improponibile è dunque la pretesa democristiana di generalizzare a livello locale la formula pentapartita, attribuendo a essa un valore strategico. La tesi di un allineamento delle autonomie agli indirizzi del potere centrale sul piano delle politiche economico-sociali cancellerebbe quella dialettica tra i vari livelli istituzionali che ha rappresentato un sicuro punto di riferimento nella vitalità del sistema democratico, e che noi consideriamo come aspetto fondamentale della svolta per cui combattiamo. Introdurrebbe, come l'esperienza insegna, elementi di instabilità, di deterioramento e di disgregazione della vita democratica.

La democrazia e il consenso si realizzano oggi tenendo presente l'articolazione del Paese: è questa la vera questione della governabilità e di un corretto funzionamento della democrazia rappresentativa. Siamo ben sensibili all'esigenza di dare maggiore stabilità ai governi locali. Proprio per questo proponiamo di assegnare decisiva importanza alle convergenze da realizzare sui programmi, partendo dalle quali ci sembra opportuno che le forze politiche diano chiare indicazioni, prima del voto, sulle alleanze e sulle amministrazioni che si vogliono costituire. Così come ci pare utile che si prevedano forme di rapido ricorso agli elettori nei casi di crisi insanabili nei rapporti tra i partiti, in modo da evitare il pericoloso marciare di determinate situazioni.

È questa, cosa ben diversa, opposta, però, rispetto alla linea di irrigidimento totale tra le forze politiche che la Dc sostiene, con l'obiettivo di togliere ogni margine di libertà ai partiti dell'attuale maggioranza di governo. Riteniamo che in primo luogo il Partito socialista ma anche altre forze di sinistra e laiche dovranno riflettere sul fatto che l'attuale impostazione democristiana tende a obbligare in uno schieramento volto a perpetuare l'egemonia della Dc e a bloccare ogni prospettiva di rinnovamento e di progresso. Anche alle forze più democratiche e avanzate all'interno della Dc non dovrebbe sfuggire il fatto che una simile concezione conduce il loro stesso partito a costringersi nel ruolo da essi rifiutato di polo conservatore e perno stabile di maggioranza antiforomatrici.

Quanto a noi, di fronte a questa caratterizzazione della Dc come alle ambiguità e alle incertezze di altri partiti, non possiamo non rivendicare con chiarezza il nostro ruolo di garanzia per portare le forze di progresso al governo di un numero sempre più largo di Regioni, Province, Comuni.

Mercoledì 7

Raiuno
07.30 TG1 - ELEZIONI USA
10.00-11.45 TELEVIDEO
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà

16.55 DUE E SIMPATIA - «Marco Visconti di Anton Giulio Majano, con Rai Vallone, Pamela Vilcozesi (3ª puntata)
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 UN CARTONE TIRA L'ALTRO - Mostri in concerto



Barbara Stanwyck e Richard Carlson; 11.15 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telenovela; 12.45 «Alice», telenovela; 13.15 «Mary Tyler Moore», telenovela; 13.45 «Tre cuori in affitto», telenovela; 14.15 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.50 Film «Mafesias», con Spencer Tracy e James Stewart; 17.30 Cartoni animati; 17.40 «Febbre d'amore», telenovela; 18.45 «Samba d'amore», telenovela; 19.30 M'ama non m'ama; 20.30 Maurizio Costanzo Show; 23 «Maidi dire ala», telenovela; 24 Film «Il bacio dell'assassino», con Frank Silvera e Jamie Smith; 1.15 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telenovela.

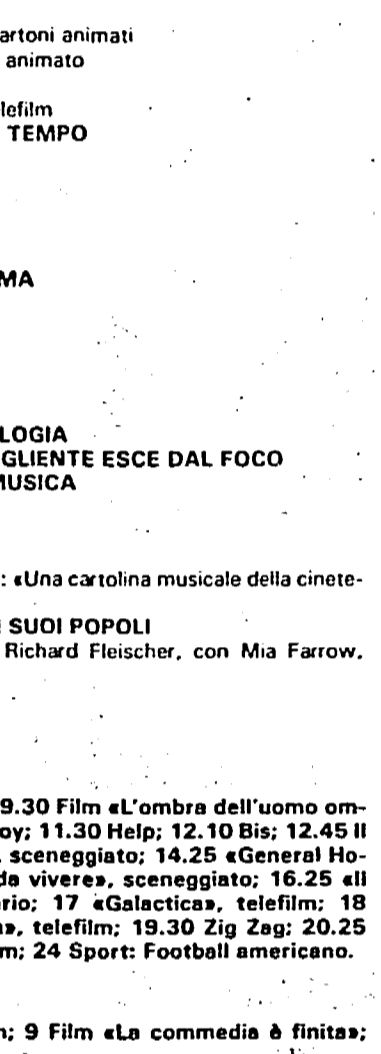


«Maurizio Costanzo show» (Retequattro, 20.25)

Giovedì 8

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata

17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 MOSTRI IN CONCERTO - Cartoni animati
18.05 ALFONSO ALBERG - Cartone animato
18.20 TG2 - SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telenovela
18.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 CUORE - Di Luigi Comencini
21.35 NAUMACHOS - Telenovela
22.25 TG2 - STASERA
22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 TG2 - SPORTSETTE
TG2 - STANOTTE



11.15 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telenovela; 12.45 «Alice», telenovela; 13.15 «Mary Tyler Moore», telenovela; 13.45 «Tre cuori in affitto», telenovela; 14.15 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.50 Film «Erasmo il lentiginoso»; 17.30 Cartoni; 18 «Febbre d'amore», telenovela; 18.45 «Samba d'amore», telenovela; 19.30 M'ama non m'ama, gioco; 20.30 Film «Rollercoaster - Il grande birichino», con George Segal e Richard Widmark; 21.30 Cartoni animati; 22.30 Film «Mordillo», fumetti; 22.50 «Petrolicola», telenovela; 23.15 Tuttocinema.



«Cuore su Raidue alle 20.30»

Venerdì 9

Raiuno
10.00-11.45 TELEVIDEO
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DL...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata

18.05 ALFONSO ALBERG - Cartoni animati
18.20 TG2 - SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telenovela
18.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 ABOCCAPERTA
21.50 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telenovela
22.40 TG2 - STASERA
22.50 YOU AUSTRALIA - Il grande deserto (2ª puntata)
23.55 TUTTOCAVALLI
00.05 TG2 - STANOTTE
00.10 GROSSETO: PUGILATO



«Febbre d'amore», telenovela; 12.45 «Alice», telenovela; 13.15 «Mary Tyler Moore», telenovela; 13.45 «Tre cuori in affitto», telenovela; 14.15 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.50 Film «In cerca d'amore», con Connie Francis e Jim Hutton; 17.40 «Febbre d'amore», telenovela; 18.45 «Samba d'amore», telenovela; 19.30 M'ama non m'ama, gioco; 20.30 Quo Vadis; 22 Film «Mezzogiorno e mezzo di fuoco», con Gene Wilder e Cleavon Little; 23.40 Film «Dono d'amore», con Lauren Bacall e Robert Stack; 1.30 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telenovela.

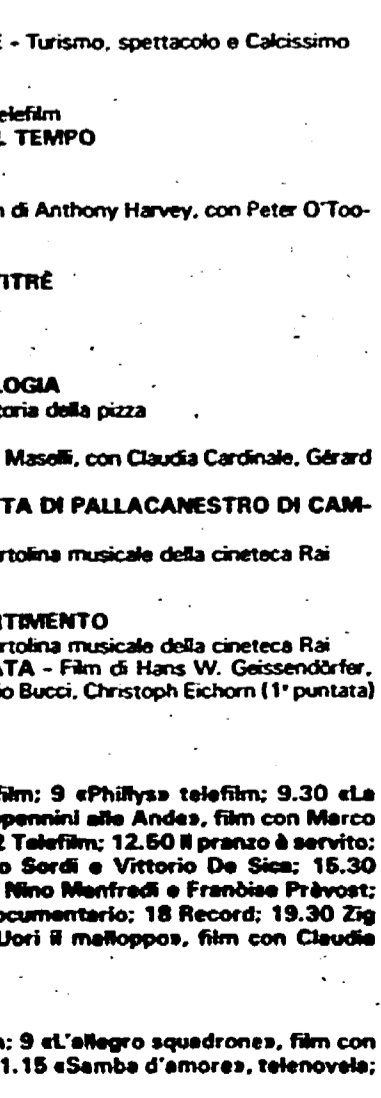


«W le donne» (Canale 5, ore 20.25)

Sabato 10

Raiuno
10.00 IL PRINCIPE REGGENTE - (6ª puntata)
10.50 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - Come eravamo, come siamo cambiati
11.40 IL TRIO DIAC - Cartoni animati
12.00 TG1 - FLASH
12.05 COLPO AL CUORE - Telenovela
12.30 CHECK-UP
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DL...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata

16.55 DUE E SIMPATIA - «Marco Visconti di Anton Giulio Majano, con Rai Vallone, Pamela Vilcozesi (3ª puntata)
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 UN CARTONE TIRA L'ALTRO - Mostri in concerto
18.05 SPAZILIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.20 TG2 - SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telenovela
18.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 IL LEONE D'INVERNO - Film di Anthony Harvey, con Peter O'Toole, Katharine Hepburn
22.40 TG2 - STASERA
22.50 IL CASTELLO SULLE VENTITRÉ
23.40 TG2 - STANOTTE



12 «Febbre d'amore», telenovela; 12.45 «Alice», telenovela; 13.15 «Mary Tyler Moore», telenovela; 13.45 «Tre cuori in affitto», telenovela; 14.15 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.50 Film «Caccia al 13, replica»; 18 «Cesabianca», telenovela; 17.30 Cartoni animati; 18 «Febbre d'amore», telenovela; 18.45 «Samba d'amore», telenovela; 19.30 M'ama non m'ama, gioco; 20.30 Il grande paese, film con Gregory Pack e Jean Simmons; 23.40 «Sissigom», film con Ugo Tognazzi e Maria Grazia Buccella; 1.20 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telenovela.



«La montagna incantata» (Raitre, ore 22)

Sabato 10

Raiuno
10.00 GIORNI D'EUROPA
10.30 PROSSIMAMENTE
10.45 DUE E SIMPATIA - «Una donna uccisa con la dolcezza», di Sandro Sorbi, con Rita Occhini, Maurizio Guei
12.30 TG2 - START
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - I CONSIGLI DEL MEDICO
13.30 TG2 - BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA
14.30 TG2 - FLASH
14.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT

16.55 DUE E SIMPATIA - «Marco Visconti di Anton Giulio Majano, con Rai Vallone, Pamela Vilcozesi (3ª puntata)
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 UN CARTONE TIRA L'ALTRO - Mostri in concerto
18.05 SPAZILIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.20 TG2 - SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telenovela
18.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 IL LEONE D'INVERNO - Film di Anthony Harvey, con Peter O'Toole, Katharine Hepburn
22.40 TG2 - STASERA
22.50 IL CASTELLO SULLE VENTITRÉ
23.40 TG2 - STANOTTE

12 «Febbre d'amore», telenovela; 12.45 «Alice», telenovela; 13.15 «Mary Tyler Moore», telenovela; 13.45 «Tre cuori in affitto», telenovela; 14.15 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.50 Film «Caccia al 13, replica»; 18 «Cesabianca», telenovela; 17.30 Cartoni animati; 18 «Febbre d'amore», telenovela; 18.45 «Samba d'amore», telenovela; 19.30 M'ama non m'ama, gioco; 20.30 Il grande paese, film con Gregory Pack e Jean Simmons; 23.40 «Sissigom», film con Ugo Tognazzi e Maria Grazia Buccella; 1.20 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telenovela.

«La montagna incantata» (Raitre, ore 22)

Spettacoli

È stata denominata «rapporto siberiano»: è la relazione sullo stato dell'economia sovietica proposta in un seminario dell'Accademia delle scienze dell'URSS, nel 1983, ad opera della sua sezione siberiana e precisamente dell'istituto diretto da Aganbegjan. Il «rapporto», riservato e tuttavia circolato in varie forme, anche se mai è stato pubblicato integralmente. Ora, dopo le anticipazioni e i commenti forniti da V. Zaslavsky (Politica ed economia n. 7-8 1984) esso è tradotto integralmente in italiano a cura del Centro Germano.

Lo straordinario interesse del «rapporto» deriva dalla novità delle idee in esso contenute e dal fatto che esse fanno riferimento ad un'ampia gamma di ricerche e di elaborazioni in corso in URSS in varie sedi e in vari campi — filosofia, diritto, sociologia, economia... — tendenti a rimettere in discussione l'intero apparato culturale che ha fatto da base alla pianificazione centralizzata della economia. Già il punto di partenza appare originale: non ci si limita a lamentare, ancora una volta, difetti e guasti del sistema economico sovietico. Si prende atto che si sono aggravati negli ultimi anni le discrepanze tra i vari campi dell'economia e lo scarto tra i tassi di sviluppo e potenzialità ed i risultati della società. La domanda principale è allora la seguente: come mai, nonostante le reiterate denunce fatte, anche nelle forme più solenni, dal partito, sono falliti tutti i tentativi di superare o ridurre quei limiti?

L'esistenza di un «ritardo» nel sistema dei rapporti di produzione e del meccanismo di gestione statale dell'economia rispetto al livello di sviluppo delle forze produttive. La novità appare evidente, se si tiene conto che la sfasatura tra rapporti di produzione e forze produttive è stata individuata tradizionalmente nel pensiero marxista come la contraddizione principale del capitalismo. Naturalmente si parla solo di ritardo e, comunque, a quella affermazione si arriva attraverso l'introduzione di un nuovo concetto: il meccanismo economico e sociale. L'insieme dei rapporti di produzione risulterebbe determinato da due componenti: i rapporti proprietari, che definiscono il carattere capitalistico o socialista del sistema, ed il meccanismo economico e sociale che individua la concreta forma di gestione dei rapporti socializzati in una determinata fase; in altri termini il complesso delle istituzioni e



Un'immagine di vita moscovita: donne al lavoro sul Mausoleo di Lenin

Esce, tradotto in italiano, il «rapporto siberiano», la relazione, per molto tempo tenuta segreta, sullo stato dell'economia in URSS. La novità è enorme: mentre si critica il ruolo preponderante dello Stato e del partito, si auspica il ritorno alla dialettica del conflitto sociale. Ma queste idee, coltivate nel breve tempo di Andropov, riusciranno ad avere una realizzazione?

Unione Sovietica punto e a capo

contrario esso favorire «non solo la diffusione di tipi di comportamento non graditi ma anche l'affermazione di un tipo di operato assolutamente estraneo ai valori socialisti». Al problema del comportamento viene dedicata una particolare attenzione quando «il comportamento socio-economico dei lavoratori, condizionato dagli interessi personali o di gruppo, influisce sostanzialmente su quasi tutti gli aspetti dell'economia e perciò rappresenta una delle fonti dei processi spontanei del suo sviluppo». La convinzione che l'evoluzione della natura dei soggetti, cioè della soggettività, è riferimento ineludibile di un realistico sistema di regolazione di una società complessa porta il «rapporto» a sottolineare quanto sia importante conoscere «la situazione sociale, i bisogni, gli interessi, il comportamento reale e potenziale dei gruppi sociali». Viene perciò sottolineato il ritardo della scienza sovietica: «La categoria degli interessi socio-economici, importantissima dal nostro punto di vista, è stata molto meno studiata dalla scienza sovietica che, ad esempio, da quella ungherese».

I passaggi succitati portano all'affermazione più importante, sostenuta nel «rapporto» in esplicita polemica con la dottrina dominante. Questa ritiene che il processo di cambiamento, che nei sistemi capitalistici è il frutto di un conflitto fra classi sociali ed i gruppi, sarebbe invece «nella società socialista privo di contenuto sociale, non riflette più un conflitto di interessi fra gruppi sociali, cioè, assume un carattere quasi tecnico». Ciò non corrisponde alla realtà in quanto il meccanismo concreto di gestione dell'economia determina la corrispondente distribuzione del potere tra i gruppi sociali, tra il centro e la periferia, tra gli organi di gestione settoriali e territoriali, cioè, assume un carattere produttivo, le imprese, ecc.». Le riforme, in quanto implicano una redistribuzione del potere e delle opportunità di vita «non possono aver luogo senza conflitti. Una soluzione positiva di questo compito è possibile solo sulla base dell'utilizzazione di una forza che intensifica l'attività dei gruppi interessati a cambiare i rapporti attuali e blocchi le azioni dei gruppi che vogliono impedire tale cambiamento».

In conseguenza di questo insieme di considerazioni sul nuovo meccanismo sociale di sviluppo dell'economia socialista il processo di pianificazione dovrebbe nascere dal «dialogo» tra gli organi centrali, che elaborano la strategia concreta di sviluppo dell'economia e della struttura sociale e i «gruppi socio-economici», cioè altri soggetti dotati di autonomia. Questi interagiscono con il centro e fra di loro; da questa interazione possono sorgere conflitti co-diretti allo scopo di assumere responsabilità e correre rischi giustificati». Al

ne altro che renderlo pubblico». La pianificazione diventerebbe così un processo flessibile e decentrato. Come d'altra parte è stato sostenuto (L. Abalchkin: «Kommunisti» n. 14, 1983) non si tratta di indebolire la direzione centrale ma di cambiarne il senso: il rafforzamento della funzione organizzativa del piano richiede una modifica di indirizzo del contenuto stesso dell'attività di pianificazione. Il suo fondamentale indirizzo diventa la gestione dell'efficienza. Ed il suo punto di riferimento diventano le varie forme di imprese, intese come soggetti autonomi che stabiliscono fra di loro anche rapporti di mercato. Infatti «qui e solo qui, si producono i valori di mercato, la loro ricchezza e varietà, il prodotto necessario ed il plusprodotto, il reddito nazionale. Qui soltanto funzionano i collettivi di lavoro, il tessuto primario di tutto l'organismo sociale».

Il processo di democratizzazione del sistema di gestione diventa necessario per mobilitare il potenziale intellettuale e lavorativo e conseguire maggiore creatività ed efficienza. «La disciplina più forte ed affidabile è quella di chi si rapporta ai mezzi di produzione, al lavoro e ai suoi frutti come a cose proprie, al cui risparmio ed al cui accrescimento è interessato in maniera vitale».

Una considerazione conclusiva ed un interrogativo. Il punto chiave del «rapporto» consiste nella reintroduzione del conflitto sociale come fattore determinante della dinamica della società «del socialismo reale», sia pure in forma assai diversa dalle società capitaliste. Ciò riapre lo spazio della politica in quanto i caratteri della società socialista non appaiono già tutti segnati nei suoi cromosomi originali, ma sono determinati anche da scelte successive, in particolare dalla volontà e capacità di riformare il sistema. Se il processo riformatore dipende dal conflitto sociale, esso è aperto ad esiti diversi: si può progredire o regredire a seconda delle forze che prevalgono. Ruolo della politica diventerebbe quello di recepire i nuovi bisogni, i valori e le potenzialità crescenti di una società in trasformazione, selezionarli in base alle risorse, comporli in un progetto di rinnovamento, aggregare il nuovo blocco riformatore che può consentire la realizzazione. Se questo è vero al partito spetterebbe un ruolo meno sessionale, ma certamente non meno importante di quello svolto finora.

L'interrogativo è il seguente: le posizioni innovatrici, che abbiamo ricordato, hanno conosciuto una notevole diffusione nel breve tempo di Andropov. Il suo impegno ad aggredire le strutture del meccanismo di gestione lo portava a guardare con interesse alle idee nuove. Qual è quale sarà l'attitudine del gruppo dirigente sovietico verso i problemi della riforma, dopo Andropov?

Silvano Andriani

Nostro servizio
LONDRA — Chi era Agatha Christie? Mai una volta che abbia accettato di apparire alla televisione. Detestava le interviste. Solo quando Collins, il suo editore, glielo domandava, rispondeva con riluttanza a qualche questionario inviato dai giornali. Sempre sbrigativa. Alle «vinte domande» di una rivista italiana sul «carattere sociale e fenomenologico e sulla natura culturale e storica della partecipazione delle donne nella vita sociale» rispondeva tranquillamente che riteneva il crescente ruolo della donna sciocco e inutile. «Le donne primitive non facevano altro che lavorare e quelle di oggi sembrano determinate a tornare verso quello stato lasciandosi dietro le gioie del tempo libero dedicato al perfezionamento delle condizioni domestiche. Le donne sono abbastanza pazze da abbandonare i privilegi ottenuti in secoli di civilizzazione?»
«Pensa che il progresso scientifico e tecnologico richieda la partecipazione delle donne?». Il progresso può continuare benissimo senza tale partecipazione.
«Chiaramente la gente si era formata ogni sorta di idee sulla regina del giallo e ad un certo punto lei stessa pensò che era arrivato il momento di scrivere un'auto-biografia, «ma non ho nessun desiderio che si scriva una biografia su di me». Otto anni dopo la morte dell'autrice, la figlia Rosalind e l'editore Collins hanno comunque deciso di dare alle stampe la «biografia autorizzata».
Nata nel 1890 a Torquay, Agatha Christie trascorre l'adolescenza nell'ambiente conservatore di una cittadina provinciale senza storia. Una fila di ville dopo l'altra, due uguali. Con un padre dedicato al dolce far niente, «era un mistero da dove venivano i soldi». Investimenti in America, come soprano ai tardi, consentivano alla famiglia di vivere fra viaggi a Parigi (dove Agatha impara quel francese che usò così frequentemente nei suoi libri) tennis club, golf, teaparties, sempre attorniate da cameriere e servitori. Incontrò il futuro marito, uno dei tanti balli che i ricchi inglesi organizzavano per le figlie destinate a sposare qualcuno dell'ambiente diplomatico o militare. Le portavano come vacche al mer-

cato in una grande capitale dell'area dell'impero.
Agatha fece i suoi balli al Cairo. Ma conobbe Archie, pilota, nel 1912 al suo ritorno in Inghilterra. Un anno della sua vita. Un anno di tempo rigido e aggressivo con quel pench per i puzzle e le sciarade che in risposta al detto «sopravviva» era il tipico di un certo ambiente conservatore nervosamente impuntato sul mantenimento del potere a denti stretti, può produrre, anche socialmente, rapporti di una violenza mentale unica al mondo.
Fu la sorella Madge a sfidarla a scrivere il primo giallo. La Christie espone la sua formula: «Il crimine è commesso da qualcuno abbastanza orovio. Per qualche motivo si pensa che non può essere commesso naturalmente è stato lui. Ma tutta questa maestria per il crimine da dove deriva? Janet Morgan, l'autrice della biografia, scrive che la Christie faceva strani sogni, leggeva le cronache, si interessava ai «comportamenti aberranti e alle ragioni che inducevano persone ad allontanarsi dalla norma». La stampa vittoriana ed eduardiana gozzovigliavano nei crimini con abbondanza di dettagli. È una tradizione culturale che continua. Oggi, quasi in tutte le biblioteche pubbliche si trova una sezione con l'etichetta «Crime» crimine.
Vari editori rifiutarono il primo manoscritto. La Bodley Press stipulò un contratto che approntava dell'«inesperta autrice che, sempre molto attaccata ai soldi, sarebbe passata a Collins, lo stesso che ora pubblica «Agatha Christie, la Biografia», 378 pagine che scrutano ogni angolo della vita della scrittrice ormai nota in tutto il mondo. Dall'apparizione del primo libro, «The Mysterious Affair at Styles», 1920, si calcola che abbia scritto circa trecento milioni di copie, dunque l'autrice in lingua inglese più letta. Oggi è popolarissima in Cina. Ed è stata naturalmente molto prolifica: insieme all'ottantenne compleanno, sei anni prima della morte nel 1976, celebrò la pubblicazione dell'ottantesimo libro.
Ma la signora sfugge anche da questa biografia. Non è tanto la difficoltà di penetrare il personaggio volato alla privacy, quanto l'apocrippo della Morgan, «auto-



Arriva in libreria a Londra la prima biografia della scrittrice. Ne viene fuori un ritratto anche troppo rispettoso dell'autrice in lingua inglese più letta - Eppure la sua vita resta ancora un mistero

Ma il vero giallo è Agatha Christie

«risolto», rispettoso, superficialmente difensivo. Ne emerge un ritratto isolato da ogni contesto storico: «A natural conservative». Viene sorvolata l'area dell'antimilitarismo nonostante che nel 1947 la Anti-Defamation League americana si sentì costretta a protestare ufficialmente inducendo gli editori ad omettere riferimenti ad ebrei e cattolici nei suoi libri. La Morgan descrive tutto questo come un esempio del solito noioso antimilitarismo inglese espresso dalla sua classe e dalla sua generazione. E il termine «Nazioni Basse», presumibilmente per gli inglesi, è quello da cui si comincia alla promozione della Grande Esposizione Imperiale e mentre si trova in Sud Africa assiste alla Raza Rebellion che porta membri della Terza Internazionale alla condanna a morte e nota rassicurata che la città è pacificata da «civili gentilmente che fumano la pipa, armati di baionette». Poi ci sono le farfalle, le cascate. Il suo anticommunismo da «la grande si manifesta, sia pure in maniera cruda, nel suo secondo libro, «The Secret Adversary». L'avversario segreto, del 1922, il russo Kramenin, sibilante, occhi velenosi, prepara un colpo di stato «bolcevico» insieme al partito laburista. Salva la situazione un «virile americano».

La biografia torna a rivangare il mistero che circonda la sparizione della Christie per dieci giorni nel 1926. Il tre dicembre di quell'anno l'autrice, già famosa, inforca la Morris e scompare da Styles, la sua casa. L'auto viene ritrovata abbandonata nei boschi, draga lo stagno. La domenica, centinaia di volontari si uniscono alle ricerche e si scopre la scimmietta fra la foto della scrittrice e una cliente con la testa fra le nuvole. Il marito l'osserva mentre scende a cena. E lei sembra di dubio. Ma non sembra riconoscere nessuno, neppure la figlia Rosalind. Li tratta come estranei. C'è successo? Cred e di chiamarsi Teresa Neele ed ha messo un annuncio su un giornale: «Parenti e amici di Teresa Neele del Sud Africa si mettano in comunicazione. Sembra che abbia battu-

to la testa mentre cercava di ingranare la marcia, poi si sarebbe allontanata sotto shock, sanguinante».

Pochi mesi prima il marito Archie aveva confessato di essersi innamorato di un'altra donna, Nancy Neele, e secondo la confidente Charlotte, «Carlo», la Christie si era ridotta a condizioni pietose. Poi la fuga, l'Amnesia. O una messa in scena per motivi pubblicitari? La Morgan aborrisce quest'ultima idea, ma naturalmente, sono stati in molti ad affermarlo. Curiosamente proprio nel libro «The Secret Adversary» troviamo un personaggio, Jane Finn, che ha perso la memoria: «Come?», scrive la Christie, in corsivo. «Non è raro. Ci sono casi paralleli. La ragazza ha dimenticato il suo nome non ricorda più da dove viene».

Sulle qualità letterarie della Christie neppure la Morgan si fa troppe illusioni: «Lo stile non ha né grazie, né magia. I caratteri sono stereotipi, l'intreccio poco plausibile». Non aveva ambizioni stilistiche e un certo melancolismo alle sue storie fra mangiate pantegruelle, cani da coccolare, noie con le tasse, arredamenti di diverse case, stagioni di scavi archeologici col secondo marito a Nimrud. Quanto alla mancanza di plausibilità, è un tratto comune in molti autori di libri polizieschi. Proprio qualche settimana fa, durante la Conferenza del-

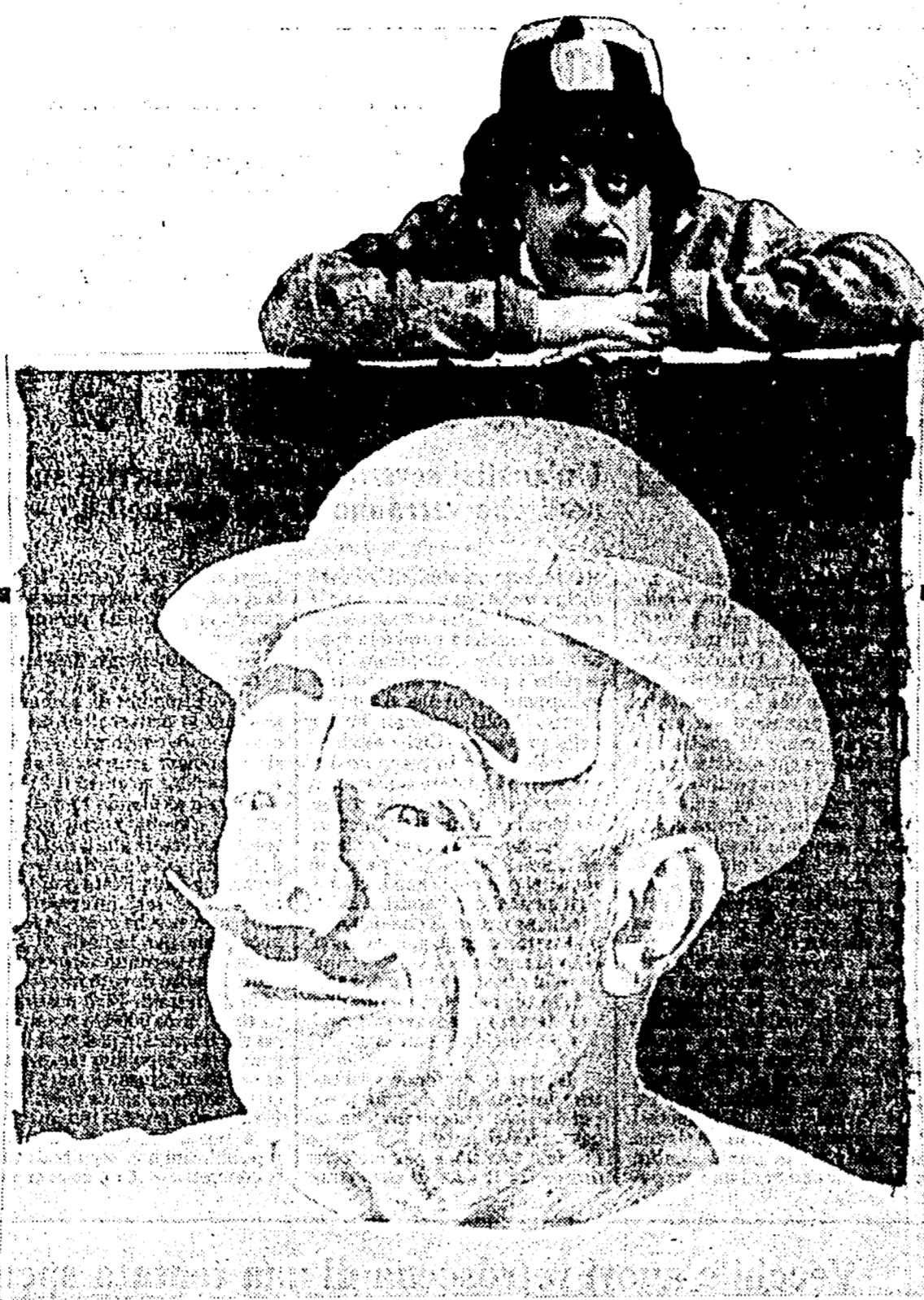
l'Associazione Internazionale delle Scienze Forensi tenutasi ad Oxford il professor Bernard Knight ha detto: «I nostri migliori autori di romanzi polizieschi sono Agatha Christie, Dorothy Sayers, Ngaio Marsh sono supremamente indifferenti ai cavilli legali o all'accuratezza scientifica. In «Unnatural Death», morte inattuale, per esempio, la Sayers fa uccidere due persone con un'arteria iniettata in un'arteria con la siringa ipodermica. A parte il fatto che dovrebbe trattarsi di una vena e non di un'arteria, per somministrare una dose fatale, la siringa dovrebbe essere cinquanta volte più grande». La Christie comunque un po' di gavetta coi veleni se l'era fatta. Durante la prima guerra mondiale lavorò in una farmacia di Torquay superando la poco raccomandabile professionalità del suo insegnante che un giorno disse alla Christie: «Sa perché tengo del curare in tasca?». «Non ne ho la minima idea», rispose Agatha. «Perché mi fa sentire potente. Poteva succedere di peggio. Un giorno la Christie s'accorse che il capofarmacia sbagliava i calcoli. Ce ne furono due. Le medicine contenutevano dosi fino a dieci volte più forti delle quantità prescritte. Sicura che il capofarmacia non avrebbe apprezzato scoperte così delicate da un'allieva, la Christie fece cadere gli alambicchi, come per caso. Poi si scusò profondamente».

Alfio Bernabei

LA TERZA DONNA

il nuovo romanzo di
GIORGIO MONTEFOSCHI

320 pagine, 18.000 lire
GARZANTI



Nostro servizio
PRATO — A Prato arriviamo in anticipo, il Fabbricone ci accoglie vuoto, e in questo grande edificio industriale il fascino del teatro è forse maggiore. Si avvertono strane presenze, in alto, ai due lati della platea di tubi innocenti, un rumore continuo, uno svolazzare, un tubare che, più tardi durante la prova dello spettacolo, sentiremo amplificato, diverrà a volte ossessivo: sono colombe, centinaia di splendide colombe bianche. E l'uccello simbolo di Picasso, la paloma.

Memè Perlini durante le prove del suo «Picasso»

L'intervista

Al Fabbricone di Prato Memè Perlini prova lo spettacolo che ha costruito interamente sulla figura del grande artista

Siamo qui per assistere alle prove del Picasso di Memè Perlini, su testi dello stesso Perlini, di Moravia, Siciliano, Picabia, spettacolo prodotto dal festival francese di Lille e dal Teatro Metastasio di Prato. La prima è prevista per il 7 novembre al Fabbricone, che appare sempre più spesso in mezzo alle industrie, ai capannoni, qui alla periferia di Prato dove strani personaggi selezionano montagne di stoffe, di ceneri per poi riciclarli. E in questo paesaggio appare (imprevista?) la scenografia cubista, disegnata per Perlini come sempre da Antonello Aglioti, richiama alla mente Picasso e la Parigi degli anni Venti e Trenta. Due occhi in particolare, gli occhi fascinatori, ipnotici di Picasso, enormi al centro del palcoscenico, ci guarderanno per tutta la durata dello spettacolo, come nel film *F for Fake* di Orson Welles.

Iniziano le prove. Lo spettacolo è quasi pronto. Un paio di giorni fa lo ha visto un gruppo di studenti pratesi, è lo stesso Perlini che ce lo racconta, è contento: «Stavano lì a bocca aperta, con grande attenzione, forse con stupore». E un po' il fine di molto del suo teatro: quello di prendere lo spettatore, di conquistarlo in un gioco teatrale che, se riesce, sa quasi di magia.

Nel buio, una luce di taglio illumina un cranio di vacca, poi sul tubare delle colombe sale la musica, sempre più intensa, e comincia a piovere. Fioverà a lungo, in un riquadro d'acqua che divide il palcoscenico dalla platea e che costituisce uno degli elementi naturali dello spettacolo. L'acqua, i liquidi, i colori schizzati sulle tele e sulle persone. Una madre catalana, interpretata da Ines Carmona, canta, lava,

fa segni magici sul proprio figlio. Tutto questo non contrapposto, ma mischiato con il resto, con la vita culturale della Parigi più mitica, quella dei cubisti. «Con un Picasso che sogna — dice Victor Cavallo, che nello spettacolo è il pittore catalano — un'umanità di giocattoli, tutta giocata in verticale. Anche se io, e forse come lui, sono disegnato in orizzontale, se pure non manco di una certa muscolatura...»

«Nello spettacolo — precisa il regista — e in particolare all'inizio, Picasso non è interpretato da un solo attore. Picasso sono anche tutti gli altri, comprese le donne: Stephanie Auberghen, Giovanna Bardi, Rita Falcone, Alessandro Genesi, Giampaolo Innocentini,

Alexander Lopez. Inizia la prima scena, il primo «quadro». È la ricostruzione di una splendida foto del pittore giovanissimo, con la testa sognante appoggiata alla mano. Un uomo a torso nudo gli taglia un orecchio, rievocando la figura di Van Gogh. Dalla ferita sgorga un liquido di un azzurro intenso. L'azzurro è uno dei colori base della scenografia, insieme al bianco e al nero.

«È uno spettacolo — spiega Perlini — fatto in gran parte di immagini. Il personaggio di Picasso mi interessava da molti anni, non la sua vita, l'oleografia, oltre a tutto abbastanza banale, ma la sua vicenda artistica. Ciò che mi suggerivano i

suoi quadri, in particolare quelli del periodo cubista. «Nello spettacolo — continua il regista — non c'è racconto. È come spesso accade in questi anni, un'operazione di ricerca sul teatro, un teatro dove ognuno è diverso e dove un fratello assomiglia ad un altro. Per questo mi sembra che richiami i miei lavori precedenti, Cavalcato sul lago di Costanza e il Ligabue, sempre la storia di un pittore, che feci a Venezia nel '76. Suggestioni visive che Memè Perlini, pittore prima che regista, riceve da quadri e immagini e in altre parole.

È la fine del primo tempo. Nella memoria gli attori por-

tano in scena molte piante. Spunta una serra, o un paradiso terrestre. Adamo ed Eva si spogliano dietro alle foglie. La citazione è quella di una sequenza di foto di Duane Michaels.

Gli attori seduti improvvisamente aprono la bocca in una sorta di grido muto. La musica si trasforma. Strida di uccelli, rumori non forti, discorsi, sul fondo appena percettibili rumori di aerei, presumbilmente aerei tedeschi: Adamo ed Eva corrono, con una disperazione ora rappresentata anche dalle loro nudità, tra le braccia degli altri attori; è, lo si intuisce bene, il bombardamento di Guernica.

Andrea Mancini

ROMA — L'Accademia filarmónica ha piantato in questi giorni al Teatro Olimpico un magico caleidoscopio. La gente (e ce n'è tantissima) vi punta l'occhio, ed ecco emergere dal fondo (il palcoscenico) le immagini — luci e colori in movimento — di un'epoca importante nella nuova cultura del nostro tempo. Quella che operò, nei primi anni del secolo, con ricerche ed esperienze svolte nell'ambito anche del Bauhaus (il famoso istituto d'arte, fondato nel 1919 a Weimar dall'architetto Walter Gropius, attorno al quale lavorò tutta l'avanguardia europea). Nel 1925, accusato di «bolsevismo» il Bauhaus fu trasferito a Dessau, dove nel 1932 fu chiuso (licenziati tutti gli operatori), per essere definitivamente soppresso da Hitler, nel 1933.

Era anche il Bauhaus una fonte di polemica politica, e il potere, come si sa, è sempre sbrigativo — a tutti i livelli — nello sbarazzarsi di quanto non collima con il suo despotismo oppressivo. In tale ambito il pittore russo Wassily Kandinski, che aveva avviato in quegli anni la pittura astratta (gli oggetti perdono la loro fisionomia naturalistica) ed era interessato al teatro e alla musica, realizzò le sue intenzioni, inventando, nel 1928, uno spettacolo sulla musica dei Quadri d'una esposizione di Mussorgski. Ovviamente, non pensò affatto agli acquerelli di Hartmann, che, nel 1874, ispirarono il musicista russo, ma puntò il tutto sulla componente musicale.

Lo spettacolo ebbe solo due rappresentazioni a Dessau. Si tratta d'una piccola meraviglia rimessa in giro l'anno scorso a Berlino, dopo lunghe vicissitudini. Recuperati i bozzetti di Kandinski,

Il concerto Le scenografie del grande pittore per il musicista

Quadri di Mussorgski dipinti da Kandinski



Le scenografie per «Quadri di esposizioni» di Mussorgski

ski, lo spettacolo funziona benissimo, con l'esecuzione dal vivo della musica di Mussorgski.

Questa che diciamo piccola meraviglia sembra proprio realizzarsi al fondo d'un caleidoscopio, nel quale le molteplici forme geometriche vagano e s'intrecciano, in un continuo mutare di grandezza, di colore, di movimento. Certo, la musica di Mussorgski è già per suo conto un'astrazione dai quadri ai quali si ispira, per cui lo spettacolo di Kandinski finisce con l'essere l'astrazione dell'astrazione, «concretamente» (scusate il bisticcio) realizzata, però, in un gioco che si svolge grazie alla partecipazione di un nutrito gruppo di animatori. La componente umana ha, diremmo, la sua rivincita proprio in una iniziativa che voleva scavalcarla. Il finale, con la grande porta di Kiev registra la ricomparsa dell'uomo. Ti aspetti che si spalanchi l'universo, ma al costruttore il passo al fantastico mondo delle favole. Non è la montagna che dà alla luce un topolino, ma è il «Bauhaus» che, alla fine, esalta la figura umana, per piccola e schematica che sia.

Ha suonato, con aderenza soprattutto al ritmo delle immagini, il pianista Marek Drewnowski, applauditissimo, poi, con tutta la compagnia (in una nera, gli attori vivificano la scena nascosti dietro gli oggetti, come i burattinai fanno con i loro pupazzi). Si replica ancora stasera.

Erasmus Valente

Nostro servizio

RICCIONE — L'Emilia Romagna, probabilmente, è l'unica regione italiana con una programmazione di concerti jazz che copre l'intero arco dell'anno. La rassegna di Riccione, che per così dire apre la stagione, ed è promossa dall'ARCI e dal Comune — si è inaugurata in grande stile giovedì con ben due concerti, uno pomeridiano e l'altro serale, tenuti rispettivamente dagli Oregon e dal quartetto di Gary Burton: due esempi assai diversi di quel jazz «bianco» affermatosi a cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta, che ha avuto larga popolarità anche fuori dall'ambito strettamente jazzistico, e che sembra ormai approdato ad una sorta di «classicità», nonostante l'uso di forme e strumentazioni anomale.

Gli Oregon hanno costituito, per un certo periodo, un'interessante alternativa settaria agli Weather Report, ricercando un arricchimento di impasti ed colori negli «arsenali» etnici ed esotici, piuttosto che in quelli elettronici, e facendo ampio utilizzo di strumenti insoliti per il jazz, come il sitar, le percussioni, il chitarra a nove e dodici corde. Rispetto agli anni in cui il gruppo era «di moda», la musica non si è modificata di molto, ed oggi mette in mostra

Il concerto A Riccione gli Oregon e Gary Burton

A noi il jazz piace bianco

chiaramente una vocazione immaginifica, tutta fondata sulla valorizzazione del «canto» (o sull'intreccio di molteplici linee melodiche). È musica molto ben suonata, non troppo varia, che si regge in buona parte sul talento compositivo e strumentale di Ralph Towner, al quale fanno ormai quasi da contropeso i sapori orientali di Colin Walcott, la bella voce strumentale di Paul McCandless, e il basso un po' incerto di Glen Moore.

La vicenda di Gary Burton, ad un più alto livello espressivo, è in gran parte analoga, nel senso che anche questo straordinario maestro del vibrafono ha dovuto misurarsi in passato con un successo di dimensioni «impreviste», che ne ha condizionato in qualche modo lo svi-

luppo artistico. Burton è un «inventore» vero: ha introdotto una tecnica, basata sull'uso simultaneo di tre o quattro martelletti, indubbiamente spettacolare, ma che consente anche inedite possibilità armoniche; compone brani non disprezzabili, completando il repertorio con gusto ed intelligenza (ricorda spesso all'opera di Carla Bley). Il suo concerto di Riccione non ha trasgredito nessuno di questi presupposti, ed è stato perciò una performance di alta classe, molto apprezzata da un pubblico numeroso. Ha anche confermato, peraltro, che Burton dà il meglio di sé quando si misura con un'altra forte personalità, mentre quando è lasciato solo soffre la mancanza di stimoli, mostrando li-

miti poetici ed eccessiva indulgenza virtuosistica. Il giovane, e bravo, pianista giapponese Makoto Ozone non ha ancora sufficiente maturità per assolvere a quest'onere, visto che pare un po' la somma degli stili pianistici «davaiani» fine anni Sessanta: Hancock, Corea e Jarrett. Assai più decisivo, nell'economia del quartetto, è il contributo creativo di Steve Swallow (la sua collaborazione con Burton è di vecchia data), che è bastata elettrica ed autore di eccezionale eleganza. Il suo accompagnamento è stato preciso ed incalzante come di consueto, e un paio di suoi assoli hanno entusiasmato giustamente la platea del Teatro Turistimo. In realtà, sarebbe quasi stato auspicabile un concerto in trio, visto che il batterista Mike Hyman è pur sempre a disagio e povero di idee. Il quartetto, nonostante questa carenza, è comunque una macchina altamente efficiente, che somiglia ad una sorta di Modern Jazz Quartet degli anni Ottanta. Burton riesce ancora a convertire in lirismo una tecnica prodigiosa: vederlo e ascoltarlo suonare è un piacere, anche se nemmeno il suo notevole talento riesce a sfuggire la trappola dell'immobilità in cui è costretto buona parte del jazz contemporaneo.

Filippo Bianchi

Audi 80



nuova su tutta la linea

È nuova nella parte anteriore, per una migliore aerodinamica, e infatti il suo Cx è sceso da 0,42 a 0,38. È nuova nella coda: il cofano del baule scende fino al paraurti e caricare e scaricare i bagagli è molto più comodo. È nuova all'interno: il volante, la plancia, la disposizione degli strumenti

e dei comandi, i tessuti di rivestimento. È nuova nell'offerta dei modelli: con motori a quattro cilindri di 1300cmc (60CV), di 1600cmc (75CV), di 1800cmc a carburatore (90CV) e a iniezione (112CV). Con il Diesel di 1600cmc in versione aspirata e in versione Turbo.

È nuova la Audi 80 Quattro: ora con motore di 1800cmc a quattro cilindri e una velocità massima di 170kmh. Perché la sicurezza agglutinata della trazione integrale permanente non è utile soltanto alle vetture di elevate prestazioni, ma lo è soprattutto alla berlina di famiglia, nell'impiego di tutti i giorni.



«Amava la nostra terra» Quando diedero a Eduardo le chiavi di Velletri



Eduardo sul palco della Festa dell'Unità di Velletri nell'81 mentre si prepara a leggere le sue poesie

Ad Eduardo, Velletri aveva consegnato le chiavi della città e lui aveva saputo meritarselo. Diceva sempre che preferiva la sua villa rannicchiata in fondo a un viale di cipressi, alla sua casa romana e perfino al suo rifugio su un isolotto della Costiera amalfitana. E questo i velletrani lo ricordano con orgoglio. Su un manifesto listato a lutto, con le parole solenni con cui ancora oggi nei paesi si annuncia dai muri la morte di un parente o di un amico, hanno scritto che il gonfalone del Comune seguirà il «Maestro» nel suo ultimo viaggio. La deferenza verso Eduardo è velletrana non l'avevano persa anche se era un loro concittadino onorario: in paese si faceva onore, non era diventato uno di loro. Ma gli volevano bene soprattutto dopo che, nell'81, aveva recitato per loro tutte le sue più famose poesie, così alla buona, sul palco improvvisato della festa dell'Unità.

«Una serata indimenticabile — racconta ancora emozionato Gastone Ognibene, segretario della Camera del Lavoro —. Il paese si era completamente svuotato, tanto che i topi d'appartamento quella notte fecero man bassa. Eppure quasi non ci volevano credere i velletrani quando raccontammo che avevamo imboccato il viale della villa, lui ci aveva offerto vino e succhi di frutta fatti in casa, era rimasto a chiacchiere con noi parlando della terribile gelata dell'anno prima, e infine aveva detto che si, alla festa dell'Unità ci sarebbe venuto. Fu proprio quando il compagno di Velletri andò ad invitare a recitare le sue poesie che Eduardo confidò che sotto il suo desiderio era quello di trasferirsi lì tutto l'anno. L'unico guaio era quel maledetto freddo che durante l'inverno gli s'infila nelle ossa. «Se Eduardo aveva il teatro come primo amore, il secondo

era la natura, la campagna. Guai se uno faceva tagliare una pianta. Succedeva il finimondo. E solo dopo aver sentito conto e ragione e capiva che proprio non se ne poteva fare a meno, allora si calmava. Così racconta Antonio Fasolino, con un marcato accento napoletano. E un personaggio che potrebbe essere uscito dalle pagine di una delle tante commedie del grande drammaturgo scomparso. Con un misto di sagacia e ingenuità, Antonio aveva deciso di farla finita con il suo lavoro all'Italtel di Napoli e con la città. Voleva scoprire la terra. Dopo anni di porte sbattute in faccia da chi credeva che senza capitali non si avesse diritto a reclamare la terra, Antonio è approdato nella villa di Eduardo. Con me Eduardo ha scommesso senza garanzia — confessa Antonio, con commozione — io della campagna non ne sapevo nulla ma lui ripeteva sempre che gli alberi amano le

**Era un cittadino onorario
Il gonfalone del Comune ai funerali
Sui muri della città manifesto listato a lutto
Il suo spettacolo per la Festa dell'Unità**

persone che amano gli alberi. Ed è stato così, e l'ho fatta diventare contadino. Insieme ad Antonio, Eduardo sorvegliava le sue arnie, il vigneto, gli ulivi ma soprattutto i limoni. Sì, perché lui quando aveva comprato la villa una decina d'anni fa da Andreina Fagnani, l'aveva lasciata quasi intatta ma a una modifica non voleva rinunciare: aveva fatto venire dalla sua Napoli centinaia di piante di limoni. «Diceva che veniva qui a riposarsi — continua Antonio — ma poi lavorava sempre. Scriveva dalla mattina alla sera. E se c'era qualcosa da fare sulla terra, trovava il tempo pure per quello. Faceva perfino una scappata da Roma se pensava che fosse necessario. L'ultima volta che l'ho sentito è stato dieci giorni fa e io so che mi ha detto: «Ton, ton» o cuozza miettee a paglia, si no s'infraffa».

Antonella Caiata

Così la gente di S. Lorenzo ascoltò muta i suoi versi

«Scusatelo. Chiedo scusa ai non fotograferi, scusatelo se non potete fare fotografie. Le facciamo senza flash quando voi volete, magari dopo, con una luce meno forte, perché il medico, il mio oculista, me l'ha impedito. E perché ho bisogno ancora di leggere e scrivere...». Uno scroscio di applausi interrompe Eduardo che sta sul palco nella piazza di S. Lorenzo insieme al sindaco e al vicesindaco di Velletri. Era il 18 luglio 1983, e c'era una manifestazione per il 40° del bombardamento di S. Lorenzo. In quei giorni Eduardo De Filippo si trovava a Montalcino dove stava trasferendosi dall'Inghilterse al napoletano. La «Tempesta» di Shakespeare. Non stava bene, ma era voluto venire lo stesso per un giorno solo, affrontando un viaggio faticoso. «Perché questo — disse ad un giornalista subito dopo aver parlato alla folla — è un grande ricordo di tutte le vittime di quel momento, e di quanto tante e non le voglio dimenticare. Sono venuto perché sono amico di Vete, se non fosse stato per lui avrei detto, vediamo... poi perché veramente questa è stata un'idea geniale: ricordare questo bombardamento vale anche



L'intervento di Eduardo un anno fa a S. Lorenzo

per quelli di Napoli e per gli altri. Sul palco parlò più di un quarto d'ora ripercorrendo tutte le guerre che erano trascorse durante la sua vita e certamente ne avrà dimenticate qualcuna, ma è impossibile parlare sempre di guerra». Poi raccontò come aveva vissuto lui a Roma il bombardamento del 19 luglio: «Vedevo gli stormi degli aerei che venivano da queste parti. Non pensavo che fossero un pericolo perché Roma era città aperta. Non pensavo, ma poi vidi le botole sotto gli aerei che vomitavano bombe. Erano già su S. Lorenzo, poi a settembre era il Centro-America promosse dal coordinamento nazionale dei comitati per la pace. Al dibattito, che si terrà nella sala della Proletomela, parteciperanno Gianni Baget Bozzo, Pietro Ingrao, il sindaco di Roma, Ugo Vetere. Domani a piazza Navona, alle ore 17, si svolgerà, invece, un meeting. E nelle pause, mentre parlava, ogni tanto qualcuno gli gridava qualcosa. «Ma come entrava nulla con la guerra e i bombardamenti. «Eduardo sei grande. Prima che scendesse le scalette per ripartire, un giovane gli chiese: «Ma come fai ad essere così bravo?». «Non lo so — rispose Eduardo —. Io quando lavoro mi sono sicuro di quello che faccio».

C. Ch.

In auto tenta di uccidere la donna con la quale viveva da sette anni

Stavano insieme da sette anni, ma negli ultimi tempi tra i due era scomparsa l'armonia. È finita in tragedia. Lei ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale San Giovanni, lui in carcere. Ha cercato di ucciderla. Investendola con l'auto, ha raccontato ai carabinieri di Paliano dove è andato a costituirsi. Ma forse la vita è ancora più cruda: probabilmente l'ha massacrata di botte, colpendola ripetutamente e duramente alla testa. Almeno così credono gli inquirenti dopo i primi riscontri. I protagonisti della tragedia: Fernanda Carioni, 51 anni, dipendente di una ditta che ha in

appalto le pulizie dei locali della Democrazia Cristiana all'Eur. Lui Tullio Desideri, 46 anni, muratore, separato dalla moglie, due figli, residente a Paliano. Ieri mattina, alle prime luci dell'alba, è andato ad aspettarla all'uscita di casa, in via Gianciroffo Romano, nella zona di Torrenova, dove Fernanda Carioni vive con le figlie. La donna ha lasciato l'appartamento alle 5 e 45. A qualche decina di metri c'era già pronto ad attenderla Tullio Desideri, al volante della sua Citroën CX. Appena la donna è comparsa ha messo in moto e le si è lanciato contro. Probabilmente la

Carioni non ha neppure avuto il tempo di capire che cosa stava succedendo, certo non pensava che i dissipatori cresciuti tra i due negli ultimi tempi avessero potuto avere un epilogo del genere. La macchina l'ha presa in pieno: sulla parte anteriore sono visibili i segni lasciati dall'impatto. Ma non si esclude che ci sia stato anche un pestaggio. La donna, gravemente ferita alla testa, è stata lasciata agonizzante per strada. È stata soccorsa più tardi da alcuni abitanti della zona e portata di corsa all'ospedale San Giovanni dove è stata ricoverata in stato di coma. Tullio Desideri, intanto, ha

diretto l'auto verso Paliano, poi, senza saper bene dove andare, si è messo a girare intorno al paese. I carabinieri l'hanno incrociato vicino al carcere speciale. Durante uno degli ordinari controlli che vengono eseguiti per garantire la sicurezza. «Sto venendo a costituirmi — ha detto ai militari appena li ha visti —. Ho ammazzato una donna». In caserma ha spiegato che Fernanda Carioni voleva troncare il rapporto che lui univa e non voleva restituirla una somma di denaro (sembra 8 milioni) che lui le avrebbe prestato. Desideri è stato trasferito nel carcere di Rebibbia.



Luigi Cancrini

La mancata disdetta regionale alle cliniche L'ultimo favore ai privati strangola la sanità pubblica

Un'analisi severa di Luigi Cancrini sul quadro desolante della politica sanitaria - I nodi che verranno al pettine nell'85 - Tor Vergata e convenzione con l'Università

«Tutta la sanità si sta impantanando in un groviglio di buone intenzioni non realizzate, di decisioni rinviate di provvedimenti "saldati"». Il famoso progetto di risanamento e di razionalizzazione che la Regione ha più volte promesso sta annesso nel mare di contraddizioni interne che caratterizza la politica del pentapartito. Un'analisi severa, quella di Luigi Cancrini, di fronte ad un quadro generale desolante che si aggiornerà più nel prossimo anno. Quali saranno i più gravi nodi che verranno al pettine? E quali le conseguenze per i cittadini? «La convenzione con l'università è scaduta a maggio e conosciamo bene la preoccupazione dei lavoratori del Policlinico per il loro futuro, ma la questione ancora non si discute in Commissione per i litigi fra i partiti della maggioranza. Su Tor Vergata, cadute le ipotesi "camorristiche", non c'è alcuna decisione, né la giunta sembra volersi far carico di una propo-

sta; intanto gli studenti di medicina aspettano. Sul nuovo ospedale di Ostia si addensano nubi minacciose perché la spesa, per dare certezze e garanzie al personale paramedico». Cominciamo dall'antefatto. Il 31 dicembre di ogni anno scadono le convenzioni con le case di cura convenzionate che si rinnovano automaticamente se entro il 31 ottobre non si manda loro di disdetta. Ebbene anche questa volta l'assessore alla Sanità Roberto Gagliardi, che a settembre, in occasione della Festa dell'Unità promise seri interventi in proposito, non ha avuto la forza necessaria per imporsi. Il suo piano, che secondo le voci correnti avrebbe dovuto interessare la disdetta di 1300 posti letto, di cui circa 600 dovevano essere riconvertiti in posti per lungodegenti, dopo due tempestose sedute di giunta è stato bocciato. Il piano era stato approvato per le risse quotidiane che contraddistinguono sia i persi l'ultima occasione per mettere ordine in caso di cura con-

venzionate, per razionalizzare la spesa, per dare certezze e garanzie al personale paramedico». Cominciamo dall'antefatto. Il 31 dicembre di ogni anno scadono le convenzioni con le case di cura convenzionate che si rinnovano automaticamente se entro il 31 ottobre non si manda loro di disdetta. Ebbene anche questa volta l'assessore alla Sanità Roberto Gagliardi, che a settembre, in occasione della Festa dell'Unità promise seri interventi in proposito, non ha avuto la forza necessaria per imporsi. Il suo piano, che secondo le voci correnti avrebbe dovuto interessare la disdetta di 1300 posti letto, di cui circa 600 dovevano essere riconvertiti in posti per lungodegenti, dopo due tempestose sedute di giunta è stato bocciato. Il piano era stato approvato per le risse quotidiane che contraddistinguono sia i persi l'ultima occasione per mettere ordine in caso di cura con-

rebbe dovuto raggiungere con la disdetta delle convenzioni? «Quanto indicato dalla Commissione d'inchiesta regionale e dallo stesso dibattito in Consiglio: un riequilibrio sul territorio di forti scopamenti, come una sottoutilizzazione di strutture pubbliche rispetto ad alcune cliniche con le stesse specialità. Un altro criterio era quello di non rinnovare la convenzione a piccole case di cura dove inevitabilmente, per mantenere nei rimborsi, l'organico è fittizio e quindi l'assistenza assai scadente». Che accadrà allora nel 1985? «Tutto resterà come prima, con l'aggravante che quando entrano in funzione il nuovo Sant'Eugenio e l'ospedale di Ostia, nella prossima primavera si dovrà assumere nuovo personale per utilizzare quello "eccedente" dalle case di cura il quale così continuerà all'infinito ad essere "precario", mentre la spesa sanitaria subirà una nuova clamorosa impennata. Anzi si proporrà un problema gravissimo perché, come si è visto, i tagli "imposti" alle USL un taglio sui bilanci di previsione del 25% proprio in vista di un riassetto della convenzionata Ed ora invece le USL si ritroveranno nei pasticci». Anche per le cliniche neoposticistiche tutto è immutato? «Purtroppo sì. Noi contavamo sul preavviso di disdetta proprio perché poteva essere questa l'occasione per l'attuazione del piano previsto dalla legge regionale sui servizi alternativi. Parte di quelle cliniche poteva essere riconvertita per dare finalmente corpo e sostanza alla riforma psichiatrica nel Lazio». E invece tutto è fermo, tutto è immutabile in una maggioranza che in odore di elezioni preferisce la paralisi completa a qualsiasi timido segnale di cambiamento.

Anna Morelli

Vecchi e nuovi retroscena di una tentata speculazione sul quartiere-modello

Dentro quel carrozzone dell'Ente EUR è rimasto ancora un osso da spolpare

Oscuri manovre intorno a un'area da cento miliardi destinata a centro commerciale - Una opzione di vendita da parte di un costruttore privato - A cosa mirano le attuali proposte di ristrutturazione?

Parenti di un paziente morto malmenano un infermiere

Ancora una volta alla ribalta il nosocomio romano San Filippo Neri, accusato dai familiari di un paziente, deceduto l'altra sera, di assistenza inadeguata. Dopo la clamorosa protesta del prof. Giovanni Marchiavava, ex primario dal '59 al '69 del reparto di anatomopatologia, che il 27 ottobre scorso ha sospeso lo scorporo della fame iniziato 15 giorni prima per protestare contro una serie gravissima di disfunzioni, l'ospedale è stato al centro di un episodio culminato con 4 denunce a piede libero. I familiari di un uomo di 53 anni, Domenico Vari, ricoverato da una settimana in reparto neurochirurgico per una sindrome vertiginosa acuta, hanno malmenato un infermiere nel corso di una discussione originata dalla morte del congiunto che sarebbe sopraggiunta, secondo l'accusa dei parenti, anche per l'inefficienza di una parte del personale infermieristico. Alla colluttazione hanno preso parte i tre figli ed un parente di Domenico Vari.

A soquadro gli uffici dell'Accademia di S. Cecilia

Sconosciuti sono entrati negli uffici dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, in via Vittoria, hanno rovesciato cassette, rovesciato una sedia, hanno rotto una lampada, hanno fuggiti. Il fatto è avvenuto presumibilmente ieri notte. Gli sconosciuti hanno approfittato di alcune impalcature, hanno rotto il vetro di una finestra del secondo piano e forzato alcune porte. Sono entrati anche nell'ufficio-cassa, dove non hanno trovato denaro.

Per il Nicaragua oggi e domani iniziative di solidarietà

Iniziano queste pomeriggio alle 16 con un dibattito in Campidoglio le due giornate di solidarietà con il Nicaragua ed il Centro-America promosse dal coordinamento nazionale dei comitati per la pace. Al dibattito, che si terrà nella sala della Proletomela, parteciperanno Gianni Baget Bozzo, Pietro Ingrao, il sindaco di Roma, Ugo Vetere. Domani a piazza Navona, alle ore 17, si svolgerà, invece, un meeting.

La vicenda di Poggio Cesi sul tavolo di Pertini

Il Presidente della Repubblica Ieri ha ricevuto al Quirinale una delegazione di cittadini e tecnici collettivi. Gli interessati alle vicende di Poggio Cesi, in provincia di Grosseto, che vuole essere autorizzata ad aprire una enorme cava di calcare sulla collina di Poggio Cesi, hanno illustrato al Presidente le ragioni che militano a difesa dei valori naturalistici, storici e culturali, presenti a Poggio Cesi, documentando la fattibilità di due soluzioni, in grado di assicurare la produzione e l'occupazione, ma senza distruggere l'ambiente.

Una biblioteca pubblica presto a Pietralata

A Pietralata presto ci sarà una biblioteca di pubblica lettura realizzata dalla Casa del Popolo. Gli organizzatori inviano coloro che vogliono contribuire all'iniziativa ad inviare libri (le tasse saranno a carico del destinatario) a questo indirizzo: Via Silvano 15, «Casa del Popolo», 00157 Roma.

La giunta comunale dà il nome a nuove strade di Roma

A Valerio Bacigalupo, il portiere del Torino e della nazionale morto nel 1949 nella tragedia di Superga, verrà intestata una nuova strada del quartiere Ardeatino. Lo ha deciso la giunta capitolina nel deliberare la denominazione di nuove strade in varie zone della città. La Cina, con nomi di città, firmi e altro, sarà presente ad esempio nel nuovo quartiere Torringo, dove alcune strade saranno intitolate Pechino, Shanghai, Fiume Azzurro, La Grande Muraglia.

Un corso gratuito di storia del teatro

Il 15 novembre prossimo inizia un corso gratuito di storia del teatro, di recitazione e di tecniche collettive. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni alla sezione Valmala del PCI, telefonando dalle 18 alle 20 al numero 81.82.235.

Chi ha messo gli occhi su quei tre ettari di terreno «vergine» dell'EUR, dove dovrebbe sorgere un centro commerciale e finanziario, utilizzati come parcheggio abusivo dai dipendenti del ministero delle Finanze? E quali interessi si nascondono dietro il «tourbillon» di manovre e contropartite, di ristrutturazione che fanno da sfondo alla complessa vicenda dell'Ente EUR e del suo destino? L'interrogativo non può non essere riproposto mentre sembra prendere più consistenza il tentativo di salvataggio del carrozzone destinato ad essere liquidato già quaranta anni fa, ma che ha continuato incredibilmente e sopravviverne fino ai nostri giorni, barcamenandosi in un mare di debiti e passivi. L'area, valutata a 200 miliardi, è l'ultima fetta di un patrimonio inestimabile, a cui hanno attinto durante le passate gestioni affaristi di varie corporazioni. E secondo alcuni oggi si starebbero risvegliando i mai sopiti appetiti della speculazione.

D'altronde la storia passata dell'Ente EUR è in parte intessuta di scandali. Lo prova l'inchiesta giudiziaria aperta recentemente dalla magistratura a carico del direttore Silvano Cibo, accusato di corruzione, peculato e interesse privato per la costruzione e la destinazione dell'hotel au Lac, un'indagine che ha cominciato a sollevare anche un velo sui mille misteri che circondano vecchie trattative di vendita proprio del terreno che si estende tra la Cristoforo Colombo, viale Europa e viale Asia, e relative marce indietre.

al quattro miliardi, e poi una commissione interna dello stesso Ente che portò a cifra a sei miliardi. Tutto questo avveniva nel '70. Otto anni dopo, la svolta clamorosa. Il commissario Greco e il direttore Cibo improvvisamente cercano di vendere il terreno a chi per anni ne aveva fatto richiesta, ovvero al ministero delle Finanze. Paradossalmente il prezzo a cui si fa riferimento è quello fissato dall'UTE: i quattro miliardi. L'operazione non va in porto ma rimangono aperti tutti gli interrogativi sul tentato colpo di mano.

Proviamo a ricostruire le origini di questo boccone preglia La M4, come viene indicata dal piano regolatore, venne promessa verso la fine degli anni sessanta dall'allora commissario Virgilio Testa al costruttore Raoul De Sanctis, suocero dell'avvocato di viale Europa, Claudio Lindo, democristiano e legato alla corrente di Andreotti. L'imprenditore verso una caparra di cento milioni che gli vennero però regolarmente restituiti perché nel frattempo il terreno era stato richiesto dal ministero delle Finanze che aveva bisogno di nuovi spazi per la sua sede. De Sanctis fece buon viso a cattivo gioco ma si fece firmare una lettera d'intestazione in cui si diceva che qualora il terreno fosse stato destinato a centro commerciale il primo acquirente sarebbe stato lui. Passarono gli anni. Solo nell'81 arrivò la convocazione della Regione per la destinazione d'uso dell'area e in tutto questo tempo si instaurò tra ministero e l'Ente una specie di braccio di ferro in cui si inserirono le valutazioni di alcuni organi ufficiali: prima l'UTE, che stimò gli ettari intorno

Cosa c'era dietro? La risposta precisa verrà probabilmente a conclusione dell'inchiesta giudiziaria ancora in corso, ma nel frattempo è più che mai attuale una spiegazione dell'accaduto, forse l'unica che più si avvicina alla realtà. Nel '78 non era difficile prevedere che di lì a poco la Regione Lazio, dato il parere favorevole per la destinazione d'uso a centro commerciale e quindi accelerando le trattative e cedendo l'area prima della decisione ufficiale al ministero, questo sarebbe stato costretto a rivenderlo a un costo non molto superiore al prezzo dell'acquisto. Un'occasione d'oro per chi, come il costruttore De Sanctis, si era fatto avanti per primo. Fin qui i fatti. Le ipotesi e le speculazioni che si mangiano tuttora aperti. Il resto è cronaca recente: la perdita del posto di lavoro per centotrenta netturini delle ditte appaltatrici dell'Ente, un quartiere lasciato nell'abbandono più completo e un patrimonio che rischia di andare disperso o peggio ancora di finire nei tentacoli della speculazione.

Valeria Parboni

Delegato CGIL della SIP di Civitavecchia

«Costringeva» a scioperare: arrestato un sindacalista

Un delegato sindacale della CGIL, Marcello Piersigilli, 38 anni, tecnico presso una centrale SIP di Civitavecchia è stato arrestato ieri dai carabinieri perché, secondo i compagni, per convincere i colleghi di lavoro ad aderire ad uno sciopero sarebbe ricorso ad una serie di atti di intimidazione. Il sindacalista deve rispondere dei reati di violenza aggravata, interruzione di pubblico servizio e danneggiamento aggravato. Degli stessi reati dovrà rispondere anche il fratello Maurizio, 32 anni, anche lui arrestato dai carabinieri. Le indagini, iniziate circa un

mese fa e coordinate dal giudice Lojaco, sembra che abbiano accertato che i due fratelli per convincere i colleghi a scioperare per la sospensione degli straordinari e dei turni di reperibilità, telefonavano di notte a casa dei colleghi reperibili. Lasciavano poi la cornetta staccata isolando così l'apparecchio di coloro che erano di turno e impedendogli di intervenire in caso di emergenza. Ultimamente, poi, il 25 ottobre scorso, sempre secondo le accuse — i due fratelli avrebbero dipinto con l'olio per i freni (corro-

sivo) l'autovettura di un collega di lavoro, considerato uno degli «irriducibili» allo sciopero. Le accuse sono molto pesanti. La CGIL, per il momento, non ha preso alcuna posizione. «Ufficialmente non sappiamo ancora nulla, siamo in attesa di ulteriori elementi», ha dichiarato il segretario della Camera del lavoro di Civitavecchia, Raffaele Scattaglia, aggiungendo di essere «sbalordito ed incredulo» per il fatto che un responsabile sindacale abbia potuto compiere atti che sono assolutamente al di fuori della tradizione del sindacato.

Prosa e Rivista

AGORA 80 Via della Penitente, 33
Riposo
ANFRITRIONE Via S. Saba, 24
Alte 17.30 e 21.15. Taranto di Molère con Sergio Ammirata, Patrizia Paris, Marcello Bonini Ota. Regia Sergio Ammirata. (Via Nazionale)

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippi, 17-A - Tel. 564975)
SALA CAFFÈ TEATRO. Alte 22.15. Il C.T.P. presenta La carta dei parati gialla di Riccardo Rem. Da Charlotte Perkins Gilman. Con Rosa Di Brigida. Regia di Riccardo Rem.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 879597)
Una domenica in campagna con S. Azéma - S (16-22-30) L. 5000
CASSIO (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607)
Delitto al Blue Gay con T. Milan - C (16-22-30) L. 4500

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Alte 21.30. Duetto Pino De Lucia e il suo pianoforte. Tutti i giovedì ballo fisco.

Visioni successive

ACILIA (Amministratrice
ADAM (Via Casina 1816 - Tel. 6161808)
Film per adulti

Cineclub

IL GRAUCCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785).
Alte 18.30. «Cineclub-ragazzi: Fiaba Folk e Meraviglioso». Il castello incantato di A. Pusko (1972).

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875567)
Scandalo a palazzo con C. Deneuve - C (16-22-30) L. 5000

Associazioni

ASSOCIAZIONE «AMICI DI CASTEL S. ANGELO» (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3295088)
Alte 17.30. Vincitore Concorso Nazionale «A. Speranza» 1984 di Taranto FRANCESCO ZAPPALÀ - pianoforte. Musica di Patraszi, Lutz, Rachmannov.

DOMANI TERMINA LA MOSTRA MOACAS mostra del mobile e dell'arredamento 26 OTTOBRE 4 NOVEMBRE '84 FIERA DI ROMA ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22

HOLIDAY ON ICE LA FAMOSA RIVISTA AMERICANA SUL GHIACCIO VIA C. COLOMBO

AGENZIA PEGNO Mario Giampoli Via Rasella 35

CONCORSO VISITATORI vieni e vinci una VOLVO 300 della Nordovest

USOTTOSCRIZIONE

Per «l'Unità» è in corso una grandiosa gara di emulazione nel partito, fra i lettori

Tante cifre. 200 milioni da Modena

Pubblichiamo anche oggi un lungo elenco di sottoscrittori e altri sono già pronti per i prossimi giorni. La gara di emulazione per «l'Unità» è diventata un fatto grandioso, conosce ogni giorno nuovi esaltanti episodi, tante piccole grandi storie. Intanto si moltiplicano le iniziative: prossime feste dell'Unità nelle Case del Popolo e nei Palazzi dello Sport. Pubblichiamo qui sotto la proposta di una sezione comunista di Bologna che ha «inventato» gli abbonamenti sostenitori domenicali. Un'altra sezione, la «L.V. Roma» di Massa, ha lanciato una «proposta da due miliardi», perché questa la cifra che si realizzerebbe se venisse fatta propria da tutte le sezioni. In sintesi: ogni sezione rinuncia in toto in parte all'utile domenicale su ogni copia venduta. Calcolando che sono almeno 500.000 le copie diffuse, 80 lire per 500.000 fanno 40 milioni a settimana che per 52 domeniche danno un totale di 2 miliardi e 80 milioni.

Infine un versamento eccezionale, di quelli che fanno fare un balzo al totale della sottoscrizione. La Federazione di Modena ha inviato all'Unità altri 200 milioni, la somma incassata negli ultimi tre giorni della Festa nazionale dello sport. Con questo versamento Modena ha superato il mezzo miliardo nella sottoscrizione straordinaria per il nostro giornale.

«Noi facciamo così: abbonamenti domenicali»

BOLOGNA — L'idea è molto semplice e molto efficace, la spiega il compagno Frati, segretario di una delle sezioni più «laboratrici» di Bologna, la Fratelli Mussi di S. Vitale. «Abbiamo una difficoltà a chiedere sempre soldi ai nostri sostenitori. Non possiamo pretendere di chiederli una volta per San Luca, una volta per San Tebaldo e una volta per le anime del purgatorio e pretendere di essere capiti. La gente ci dice: ti ho dato le cinquemila lire per l'Unità con l'inserito di Togliatti, mica te le posso dare pure per la sottoscrizione ordinaria. O viceversa. E poi il carattere drammatico o di straordinaria che noi spesso diamo a certe iniziative di sottoscrizione può essere convincente una volta, due, ma non puoi istituzionalizzare ciò che è straordinario. Allora noi facciamo un altro modo. Andiamo dai nostri let-

tori e diciamo loro. Bene, per fare l'Unità bisogna che ce la paghiamo. I padroni si pagano i loro giornali, la Dc si paga i suoi con i soldi dello Stato e noi, che siamo in tanti, ci dobbiamo pagare il nostro. Sempre, mese per mese. Ecco allora l'iniziativa decisa. La sezione diffonde 440 copie domenicali dell'Unità. Le porta nella buca delle lettere e a fine mese va a riscuotere: 2400 lire se le domeniche sono quattro, 3000 se le domeniche sono cinque. La novità consiste nell'abbonamento mensile e sostenitore. Cioè: ognuno ha regolarmente l'Unità per le domeniche del mese: ma lo paga 5000 lire al mese (sostenitore A); oppure 7500 lire al mese (sostenitore B); oppure ancora 10mila o più lire al mese (sostenitore C).

È un sistema di razionalizzazione dello sforzo di sottoscrizione, che, come tutte

le rate, pesa di meno a chi sborsa e rende di più a chi incassa. «Abbiamo fatto un conto, se tutto va male pensiamo di raccogliere più di sette milioni all'anno per l'Unità, con versamenti mensili. Che sarebbe ben più degli obiettivi attuali della sottoscrizione e che interfarebbe meno con le altre sottoscrizioni che i compagni fanno per il partito. La prima domenica di lavoro è andata molto bene: sono già stati sottoscritti 120 abbonamenti sostenitori, la maggior parte a cinquemila lire, ma anche 26 a 10mila e una a 15mila lire. Domenica prossima si va a caricare con i restanti 320 lettori domenicali attuali. Poi si passerà ai compagni iscritti che non sono lettori abituali. «Cinquemila lire al mese, per avere l'Unità alla domenica, non te le nega quasi nessuno». Per i vecchi compagni. Sembra proprio una buona idea.

I versamenti dalle città, migliaia di episodi

ROMA — Ecco un'altra pioggia di nomi. Sono fitti e allineati, uno dopo l'altro, in tre fogli. Ci vengono segnalati dall'Amministrazione della Direzione del Partito in tre fogli datati 28 ottobre 1984. Quanti sono? Centomila: sono 156 fra compagni, sezioni di partito, organizzazioni democratiche, lavoratori.

Un elenco lungo, dettagliato, si potrebbe dire che è stato fatto con una puntigliosità tutta «piemontese». Lo abbiamo letto e abbiamo voluto soffermarci su uno che i compagni ci hanno evidenziato. La sottolineatura diceva così: «Cesario Pusaro, di Cavaglia (Vercelli) licenziato Fiat per rappresaglia politica, un milione...». Ecco le 10 righe che accompagnano il versamento... «Cara Unità, sono un compagno pensionato, un ex operaio licenziato per rappresaglia politica, un milione...». Ecco le 10 righe che accompagnano il versamento... «Ti mando tutto quello che le mie finanze mi possono permettere, affinché l'Unità non solo si salvi ma diventi ancora più forte di prima. Un fraterno saluto.

Ci sembra che da piemontese a piemontese sia una bella risposta a quel Giorgio Bocca che su «Prima Comunicazione», proprio in questi giorni, si è impe-

gnato a fare il beccino frettoloso del giornale del Partito.

■ **VERCELLI**
Ecco, infine, l'elenco degli altri sottoscrittori vercellesi (finora ci hanno fatto avere complessivamente 59 milioni, 115 mila 500 lire. Antimietti Mario, 100.000; Alberi Graziano, 500.000; Audone Celeste,

Bruno, 360.000; Bessi Giuseppe, 400.000; Balocco Milcare, 360.000; Bassano Sergio, 500.000; M. B., 1.000.000; Bazzaco P. Mario, 400.000 (2° impegno); Besate Aldo, 1.200.000; Bernabino Mauro, 1.000.000; Barbagli Silvana, 900.000; Buscaglia Enzo, 360.000; Boglietti Carlo, 500.000; Bosso Maurizio, 500.000; Colanese G. Franco, 180.000; Cipriani Remo, 50.000; Fam. Coggiola, 100.000; Crivellari Antonio, 55.500; Cavaliere Pietro, 50.000; Coralli Franco, 350.000; Canepari Sergio, 550.000; Cagliero Franco, 150.000; Cattaneo Carlo, 360.000; Una pensonata A.C., 50.000; Cattin Claudio, 360.000; Chiarati Adriano, 360.000; Circolo A.R.C.I. Quinto, 50.000; Circolo FGCI Quinto, 50.000; Caldera Gianna, 500.000; Cotto Dina, 360.000; Capellino Carla, 1.360.000; Cirio Natale, 1.000.000; Cicchetti Marco, 500.000; Circolo ARCI di Porta Torino, 1.000.000; Sezione Costanziana, 300.000; De Vecchi Giuseppe, 100.000; De Sanctis Paride, 360.000; Donetti Giuseppe, 500.000; Diglio Tommaso, 360.000; Di Meglio Luigi, 1.000.000; Fam. Valerio e D'Inverno, 500.000; Fraternali Alfonso, 50.000; Ferraris Dario, 100.000; Fioravanti Iario, 1.000.000; Filici Francesco, 2.750.000; Fiasigommo Giorgio, 50.000; Facelli Domenico (2° impegno), 500.000; Ferri Carlo, 360.000; Ferri Ester, 500.000;

Fragiacomo Angelo, 500.000; Ferraro P. Gianni, 100.000; Ferragata Gianni, 100.000; Finotti Antenor, 50.000; Finotti Sila, 50.000; Fontanesi Athos, 50.000; Gardia Mario, 800.000; Gardano Andrea, 500.000; Gianni Gianna, 100.000; Grassone Giuseppe, 50.000; Gastaldi Tiziana, 100.000; Gabutti Lucio, 500.000; Guerrieri Leonardo, 500.000; Giovannelli Giovanni, 360.000; Gili Leonardo, 500.000; Greppi Norberto, 500.000; Leale Francesco, 100.000; Lavarini Invernizzi, 50.000; Leone Bruno, 50.000; Latrofa Nicola, 100.000; Mantovani Volter, 160.000; Mantovani Gesler, 100.000; Musso Ermete, 500.000; Marchionni Nino, 500.000; Marchionni Gianni, 360.000; Monti Pier Luigi, 500.000; Marinone Damaso, 50.000; Marcon Adriano, 100.000; Marsotto Walter, 360.000; Massa Aldo, 1.000.000; Novella Michele, 160.000; Negro Filippo, 50.000; Nobiliucci Guido, 500.000; Osenga Giovanni, 360.000; 8° sezione PCI Vercelli, 2.940.000; N.G., 500.000; Pozzati Silvana, 50.000; Prevelato Marisa, 50.000; Prevelato Palmiro, 50.000; Lobbia Giuseppina, 360.000; Pavese Pietro, 360.000; Paronuzzi Natalina, 350.000; Paggi Pietro, 50.000; S.V., 1.300.000; Pretti Vittorio, 50.000; Polelli Gianni, 100.000; Pasquino Giovanni, 360.000; Pasquino Ignazio, 360.000; Pietropolo Aniello, 300.000; Pe-

dron G. Carlo, 750.000 (2° impegno); Petrucci Matteo, 500.000; Paladini Luciano, 2.000.000; Pivano Renato, 360.000; Priati Giuseppe, 360.000; Quarelli Luigi e Arlandini Giuseppe, 100.000; Roldano Roberto, 180.000; Ravarino Roberto, 360.000; Ruzza Ottavino, 360.000; Reis Marco e moglie, 500.000; Rigolino

per fare un bilancio politico e sviluppare il lavoro per questi mesi. Un lavoro che anche nella raccolta dei fondi in cartelle per l'Unità ha già dato buoni frutti con diversi versamenti già effettuati. L'ultimo ce lo manda il compagno Sergio Nardi responsabile della sezione di Amministrazione della Federazione. Eccoli: Sez. Monzone (Fivizzano), 1.000.000; Sez. Avenza «Neruda», 500.000; Sez. Periccia, Fabbrica, Fossola, 500.000; Sez. S. Antonio, 500.000; Sez. S. Maria (Aulla), 500.000; Sez. Zamorri Paolo, Filatiera, 500.000; Barattini Giuliana, Aulla, 500.000; Tacconi Renato, Aulla, 500.000.

■ **FERRARA**
Pubblichiamo qui di seguito il quinto elenco dei versamenti raccolti dalla Federazione del Partito a Ferrara. Si tratta di contributi di sezioni, militanti, simpatizzanti e singoli lavoratori per la sottoscrizione in cartelle a l'Unità. Con quest'ultimo versamento la somma complessivamente raccolta è di lire 44.212.200.000.

Sezione «Alberghini», Barco, 1.743.200; «R.Gatto», Barco, 1.183.695; «Lazzari», 100.000; «Tre Casette», 60.000; «Reno Centese», 350.000; «Berra», 2.000.000; «Cologna», 330.000; «Bongorzi», 600.000; «Baura», 306.000; «Breggiari», 1.600.000; «Gramsci», Bondeno, 2.000.000; «Pea», Cento, 300.000; «Boara», 400.000; «Migliorini», 500.000; «Filo», 10.000.000; «Boccaleone», 1.000.000; «Sabbioni», 620.000; Marisa e Armando Graziani, 300.000; Consorzio «Aziende Cervellati», 100.000; un gruppo di compagnie di Iolanda di Savoia, 400.000; Campini Giulio, Bondeno, 50.000; Fancaloni, 50.000; Guerra Antonio, 100.000; Tomasi Alderigi (II versamento), 100.000; Tomasi Vittorio, Emanuele, 100.000; Zappatore Franco, Comacchio, 50.000; Lambertini Amedeo, 20.000.

■ **AOSTA**
Finita la Festa, in Valle d'Aosta, i compagni hanno voluto incaricare ancora, questa volta a tavola, in una simpatica cena. È accaduto sabato 20 ottobre. E stata una serata piacevole di discussioni, bilanci critici, ricordi di tanti giorni di lavoro e di impegno politico. E alla fine, simpatizzanti e compagni, hanno pensato a l'Unità mettendola mano alla tesca. Tutti insieme hanno così raccolto più di un milione e mezzo e 58 mila lire, per l'esattezza che ci hanno fatto avere. Banziario dell'Unità: un versamento di lire un milione e 393 mila lire sull'obiettivo di 20 milioni. Ecco un altro elenco di sottoscrittori validissimi: Tonino Aldo, 50.000; Mondel Fausto, 25.000; Imperial Albino, 100.000; Del Red Adria, 100.000; Lodi Verdimario, 50.000; Serelli Adelmo, 20.000; Ruggieri Ido, 30.000; Marly Luigi, 50.000.

■ **CREMA**
Un assegno di ben 15 milioni da Crema, tutti per l'Unità. Lo accompagnano due righe di spiegazione che i compagni ci mandano. «L'Unità è la Festa provinciale... anche questi sono il contributo per il risanamento finanziario del giornale che si domanda sempre più rigore e professionalità...».

La sezione di Izzano, sempre della provincia di Crema, ci fa avere mezzo milione. Altri sott'Unità: Sez. Fascina Teresa (pensionata), 50.000; Sez. d'Agadello, 300.000; Sez. di Cereda Rubiano, 300.000; Sez. di Seregno, 200.000.

I compagni dell'Apparato della Federazione hanno versato 550.000 lire. Ad oggi la Federazione di Crema ha raggiunto il 50% del proprio obiettivo versando 20.500.000 lire.

■ **BOLOGNA**
Un compagno della Sez. Bordoni, 50.000; Bettini Nino e Ornella, 100.000; Gigantino Ugo, 50.000; Bondi Elisa, 50.000; Grassi Antonio, 50.000; Stecher Sez. Spano, 500.000; Calachi Luciano, 50.000; Rivola Valentino, 50.000; Parisi Sonia, 1.000.000; Carpani Giovanni, 50.000; Favazza Amedeo, 500.000; Amorati Enzo, Sez. Corazza, 100.000; Civolani Fernando, 50.000; Mainetti Sergio, 50.000; Sovigni Luciano, 50.000; Bonfiglioli Natalina, 100.000; Mignardi Carlo e Bruno, 200.000; Mignardi Valerio, 50.000; Collina Sergio, Sez. Negarville, 100.000; Faccioli Eliseo e Serrà Eleonora, Sez. Cervellati di Crespellano, 100.000; N. N. Sez. Bordoni, 50.000; Minghetti Enea, 50.000; Grandi, 100.000; Giusti Valerio, 50.000; Sassi Giovanni, 20.000; Anna Cervellati, Sez. Corvalan, 50.000; Miglioneri Mario, 20.000; Tinti Nerina, 20.000; Russo Giuseppe, 30.000; Zacchi Anna, 20.000; Righi Ivo, 15.000. Un simpatizzante della Sez. S. Maria, Sez. Schanghi, 1.000.000. Un simpatizzante della Sez. Bardiera, 10.000; Montanari Tiziano, 100.000; Elda Guerra, 120.000; Compagni di S. Maria, 50.000; Casalechio, 450.000; Mignardi Valerio, 50.000; Compagni di Corticella per raccolta carta, 367.600; Marcheselli Sergio, 50.000; Corazza Luciano, 50.000; Cavazza Sergio e Sonia, 10.000; Falchieri Remo e Zelinda, 100.000; Calanca Pietro, 50.000; Zanotti Daniela, 50.000; Masini Francesco di Minerbio, 50.000.

■ **BOLOGNA**
Altri contributi anche da Alessandria. Ci arrivano dalla sezione di Amministrazione della Direzione del Partito con un elenco datato 26 ottobre. Eccoli. Sez. «Cermana», 500.000;

■ **BOLOGNA**
Sez. Castelletto d'Orba, 1.000.000; Rapetti Baggio (90 anni), 50.000; Zona PCI, Novi Ligure, 4.500.000; Configliaco Luigi, 120.000; A. Barisone, 360.000; Sez. «Castelcerolo», 500.000; Maria Marengo, 100.000 (II versamento); Giovanni Bruscaini, 100.000; Pietro Lanzavacca, 100.000; Danilo Bozzoli, 100.000; Aime Domenico Castellazzo B.d.a., 50.000; Fasciolo Carlo, Novi Ligure, 50.000.

■ **LIVORNO**
Capitani Carlo, 50.000; sez. di Castelnuovo, 1.000.000; Paradisi Isidoro, Cecina, 50.000; Sez. «Schanghi», 1.000.000; compagni sez. Schanghi e circolo Arci, 80.000; Compagni Piombino, 50.000; Compagni 8° circoscrizione, 300.000; Barontini, Rosignano S., 1.000.000; «Gramsci» Rosignano S., 1.000.000; «Togliatti», Rosignano S., 1.000.000; Chiesa Oberdan, Rosignano S., 1.000.000; Schiano Mario, Piombino, 100.000; «Ponte di ferro», Piombino, 100.000; «Fiorentina», Piombino, 1.000.000; «Sallivoli», Piombino, 1.000.000; «Labò», Piombino, 1.200.000; «Cotone», Piombino, 500.000; «Sorgenti

■ **ROMA**
L'altra mattina di buon'ora — prima ancora che ci mettessimo a frugare nel sacco della posta come facciamo da tempo — ci sono venuti i vari in redazione il compagno Battistini, giovane ferroviere del compartimento di Roma e dirigente della sezione di Ciampino. È venuto per due ragioni precise e subito ha voluto andare al solo.

«Prima di tutto — ci ha detto — sono 800 mila i soldi che abbiamo raccolto in una cena politica e di lavoro che abbiamo fatto con i compagni che hanno costruito la nostra Festa...».

Sono state raccolte fra le sezioni Togliatti e Gramsci (via Palermo, 8 - Ciampino) il 18 dicembre 1983, hanno versato 170 copie a 5000 lire e l'altra domenica sono saliti a 230 di cui 207 a 5000 lire (le due sezioni hanno rispettivamente 217 e 140 iscritti).

Poi per dirci che hanno già in programma una bella festa invernale, tutta per l'Unità. «Stiamo cercando una tenda — ci ha detto — perché a Ciampino non ci sono strutture diverse. Costa cara ma la troveremo. Appena avremo portato a termine anche quest'ultimo impegno (impegno che cadrà anche con la campagna del tessamento) ci rifaremo vivi...».

Fois Antonio, Porto S. Nuovo, 50.000; Iannacchero Marino, Solofra (AV), 50.000; Sez. «Gramsci» di San Giuseppe Vesuviano (NA), 1.000.000; Sez. «Gramsci», Montalto di Castro (VT), 200.000; Gruppo Consiliare PCI di Pozzuoli e Sezioni (NA), 2.000.000; Mancini e Grandi, Volterra (PT), 100.000; Ottaviano Ledda, Roma, 50.000; Lerpatacci Fiorello, Roma, 50.000; Commissione Femminile del PCI di Brindisi, 500.000; Sez. «Nuova Gordiani», Roma (2° versamento), 300.000; Massimiani Primo, 200.000.

■ **MASSA CARRARA**
Terminata la stagione delle feste ecco un Comitato Federale con il compagno Fabio Musi per discutere del giornale, delle esperienze fatte, dei problemi politici che sono sul tappeto

■ **ROMA**
L'altra mattina di buon'ora — prima ancora che ci mettessimo a frugare nel sacco della posta come facciamo da tempo — ci sono venuti i vari in redazione il compagno Battistini, giovane ferroviere del compartimento di Roma e dirigente della sezione di Ciampino. È venuto per due ragioni precise e subito ha voluto andare al solo.

«Prima di tutto — ci ha detto — sono 800 mila i soldi che abbiamo raccolto in una cena politica e di lavoro che abbiamo fatto con i compagni che hanno costruito la nostra Festa...».

Sono state raccolte fra le sezioni Togliatti e Gramsci (via Palermo, 8 - Ciampino) il 18 dicembre 1983, hanno versato 170 copie a 5000 lire e l'altra domenica sono saliti a 230 di cui 207 a 5000 lire (le due sezioni hanno rispettivamente 217 e 140 iscritti).

Poi per dirci che hanno già in programma una bella festa invernale, tutta per l'Unità. «Stiamo cercando una tenda — ci ha detto — perché a Ciampino non ci sono strutture diverse. Costa cara ma la troveremo. Appena avremo portato a termine anche quest'ultimo impegno (impegno che cadrà anche con la campagna del tessamento) ci rifaremo vivi...».

Fois Antonio, Porto S. Nuovo, 50.000; Iannacchero Marino, Solofra (AV), 50.000; Sez. «Gramsci» di San Giuseppe Vesuviano (NA), 1.000.000; Sez. «Gramsci», Montalto di Castro (VT), 200.000; Gruppo Consiliare PCI di Pozzuoli e Sezioni (NA), 2.000.000; Mancini e Grandi, Volterra (PT), 100.000; Ottaviano Ledda, Roma, 50.000; Lerpatacci Fiorello, Roma, 50.000; Commissione Femminile del PCI di Brindisi, 500.000; Sez. «Nuova Gordiani», Roma (2° versamento), 300.000; Massimiani Primo, 200.000.

■ **MASSA CARRARA**
Terminata la stagione delle feste ecco un Comitato Federale con il compagno Fabio Musi per discutere del giornale, delle esperienze fatte, dei problemi politici che sono sul tappeto

■ **ROMA**
L'altra mattina di buon'ora — prima ancora che ci mettessimo a frugare nel sacco della posta come facciamo da tempo — ci sono venuti i vari in redazione il compagno Battistini, giovane ferroviere del compartimento di Roma e dirigente della sezione di Ciampino. È venuto per due ragioni precise e subito ha voluto andare al solo.

«Prima di tutto — ci ha detto — sono 800 mila i soldi che abbiamo raccolto in una cena politica e di lavoro che abbiamo fatto con i compagni che hanno costruito la nostra Festa...».

Sono state raccolte fra le sezioni Togliatti e Gramsci (via Palermo, 8 - Ciampino) il 18 dicembre 1983, hanno versato 170 copie a 5000 lire e l'altra domenica sono saliti a 230 di cui 207 a 5000 lire (le due sezioni hanno rispettivamente 217 e 140 iscritti).

Poi per dirci che hanno già in programma una bella festa invernale, tutta per l'Unità. «Stiamo cercando una tenda — ci ha detto — perché a Ciampino non ci sono strutture diverse. Costa cara ma la troveremo. Appena avremo portato a termine anche quest'ultimo impegno (impegno che cadrà anche con la campagna del tessamento) ci rifaremo vivi...».

Fois Antonio, Porto S. Nuovo, 50.000; Iannacchero Marino, Solofra (AV), 50.000; Sez. «Gramsci» di San Giuseppe Vesuviano (NA), 1.000.000; Sez. «Gramsci», Montalto di Castro (VT), 200.000; Gruppo Consiliare PCI di Pozzuoli e Sezioni (NA), 2.000.000; Mancini e Grandi, Volterra (PT), 100.000; Ottaviano Ledda, Roma, 50.000; Lerpatacci Fiorello, Roma, 50.000; Commissione Femminile del PCI di Brindisi, 500.000; Sez. «Nuova Gordiani», Roma (2° versamento), 300.000; Massimiani Primo, 200.000.

■ **MASSA CARRARA**
Terminata la stagione delle feste ecco un Comitato Federale con il compagno Fabio Musi per discutere del giornale, delle esperienze fatte, dei problemi politici che sono sul tappeto

■ **ROMA**
L'altra mattina di buon'ora — prima ancora che ci mettessimo a frugare nel sacco della posta come facciamo da tempo — ci sono venuti i vari in redazione il compagno Battistini, giovane ferroviere del compartimento di Roma e dirigente della sezione di Ciampino. È venuto per due ragioni precise e subito ha voluto andare al solo.

«Prima di tutto — ci ha detto — sono 800 mila i soldi che abbiamo raccolto in una cena politica e di lavoro che abbiamo fatto con i compagni che hanno costruito la nostra Festa...».

Sono state raccolte fra le sezioni Togliatti e Gramsci (via Palermo, 8 - Ciampino) il 18 dicembre 1983, hanno versato 170 copie a 5000 lire e l'altra domenica sono saliti a 230 di cui 207 a 5000 lire (le due sezioni hanno rispettivamente 217 e 140 iscritti).

Poi per dirci che hanno già in programma una bella festa invernale, tutta per l'Unità. «Stiamo cercando una tenda — ci ha detto — perché a Ciampino non ci sono strutture diverse. Costa cara ma la troveremo. Appena avremo portato a termine anche quest'ultimo impegno (impegno che cadrà anche con la campagna del tessamento) ci rifaremo vivi...».

Fois Antonio, Porto S. Nuovo, 50.000; Iannacchero Marino, Solofra (AV), 50.000; Sez. «Gramsci» di San Giuseppe Vesuviano (NA), 1.000.000; Sez. «Gramsci», Montalto di Castro (VT), 200.000; Gruppo Consiliare PCI di Pozzuoli e Sezioni (NA), 2.000.000; Mancini e Grandi, Volterra (PT), 100.000; Ottaviano Ledda, Roma, 50.000; Lerpatacci Fiorello, Roma, 50.000; Commissione Femminile del PCI di Brindisi, 500.000; Sez. «Nuova Gordiani», Roma (2° versamento), 300.000; Massimiani Primo, 200.000.

■ **MASSA CARRARA**
Terminata la stagione delle feste ecco un Comitato Federale con il compagno Fabio Musi per discutere del giornale, delle esperienze fatte, dei problemi politici che sono sul tappeto

■ **ROMA**
L'altra mattina di buon'ora — prima ancora che ci mettessimo a frugare nel sacco della posta come facciamo da tempo — ci sono venuti i vari in redazione il compagno Battistini, giovane ferroviere del compartimento di Roma e dirigente della sezione di Ciampino. È venuto per due ragioni precise e subito ha voluto andare al solo.

«Prima di tutto — ci ha detto — sono 800 mila i soldi che abbiamo raccolto in una cena politica e di lavoro che abbiamo fatto con i compagni che hanno costruito la nostra Festa...».

Sono state raccolte fra le sezioni Togliatti e Gramsci (via Palermo, 8 - Ciampino) il 18 dicembre 1983, hanno versato 170 copie a 5000 lire e l'altra domenica sono saliti a 230 di cui 207 a 5000 lire (le due sezioni hanno rispettivamente 217 e 140 iscritti).

Poi per dirci che hanno già in programma una bella festa invernale, tutta per l'Unità. «Stiamo cercando una tenda — ci ha detto — perché a Ciampino non ci sono strutture diverse. Costa cara ma la troveremo. Appena avremo portato a termine anche quest'ultimo impegno (impegno che cadrà anche con la campagna del tessamento) ci rifaremo vivi...».

Fois Antonio, Porto S. Nuovo, 50.000; Iannacchero Marino, Solofra (AV), 50.000; Sez. «Gramsci» di San Giuseppe Vesuviano (NA), 1.000.000; Sez. «Gramsci», Montalto di Castro (VT), 200.000; Gruppo Consiliare PCI di Pozzuoli e Sezioni (NA), 2.000.000; Mancini e Grandi, Volterra (PT), 100.000; Ottaviano Ledda, Roma, 50.000; Lerpatacci Fiorello, Roma, 50.000; Commissione Femminile del PCI di Brindisi, 500.000; Sez. «Nuova Gordiani», Roma (2° versamento), 300.000; Massimiani Primo, 200.000.

■ **MASSA CARRARA**
Terminata la stagione delle feste ecco un Comitato Federale con il compagno Fabio Musi per discutere del giornale, delle esperienze fatte, dei problemi politici che sono sul tappeto

■ **ROMA**
L'altra mattina di buon'ora — prima ancora che ci mettessimo a frugare nel sacco della posta come facciamo da tempo — ci sono venuti i vari in redazione il compagno Battistini, giovane ferroviere del compartimento di Roma e dirigente della sezione di Ciampino. È venuto per due ragioni precise e subito ha voluto andare al solo.

«Prima di tutto — ci ha detto — sono 800 mila i soldi che abbiamo raccolto in una cena politica e di lavoro che abbiamo fatto con i compagni che hanno costruito la nostra Festa...».

Sono state raccolte fra le sezioni Togliatti e Gramsci (via Palermo, 8 - Ciampino) il 18 dicembre 1983, hanno versato 170 copie a 5000 lire e l'altra domenica sono saliti a 230 di cui 207 a 5000 lire (le due sezioni hanno rispettivamente 217 e 140 iscritti).

Poi per dirci che hanno già in programma una bella festa invernale, tutta per l'Unità. «Stiamo cercando una tenda — ci ha detto — perché a Ciampino non ci sono strutture diverse. Costa cara ma la troveremo. Appena avremo portato a termine anche quest'ultimo impegno (impegno che cadrà anche con la campagna del tessamento) ci rifaremo vivi...».

Fois Antonio, Porto S. Nuovo, 50.000; Iannacchero Marino, Solofra (AV), 50.000; Sez. «Gramsci» di San Giuseppe Vesuviano (NA), 1.000.000; Sez. «Gramsci», Montalto di Castro (VT), 200.000; Gruppo Consiliare PCI di Pozzuoli e Sezioni (NA), 2.000.000; Mancini e Grandi, Volterra (PT), 100.000; Ottaviano Ledda, Roma, 50.000; Lerpatacci Fiorello, Roma, 50.000; Commissione Femminile del PCI di Brindisi, 500.000; Sez. «Nuova Gordiani», Roma (2° versamento), 300.000; Massimiani Primo, 200.000.

■ **MASSA CARRARA**
Terminata la stagione delle feste ecco un Comitato Federale con il compagno Fabio Musi per discutere del giornale, delle esperienze fatte, dei problemi politici che sono sul tappeto

■ **ROMA**
L'altra mattina di buon'ora — prima ancora che ci mettessimo a frugare nel sacco della posta come facciamo da tempo — ci sono venuti i vari in redazione il compagno Battistini, giovane ferroviere del compartimento di Roma e dirigente della sezione di Ciampino. È venuto per due ragioni precise e subito ha voluto andare al solo.

«Prima di tutto — ci ha detto — sono 800 mila i soldi che abbiamo raccolto in una cena politica e di lavoro che abbiamo fatto con i compagni che hanno costruito la nostra Festa...».

Sono state raccolte fra le sezioni Togliatti e Gramsci (via Palermo, 8 - Ciampino) il 18 dicembre 1983, hanno versato 170 copie a 5000 lire e l'altra domenica sono saliti a 230 di cui 207 a 5000 lire (le due sezioni hanno rispettivamente 217 e 140 iscritti).

Poi per dirci che hanno già in programma una bella festa invernale, tutta per l'Unità. «Stiamo cercando una tenda — ci ha detto — perché a Ciampino non ci sono strutture diverse. Costa cara ma la troveremo. Appena avremo portato a termine anche quest'ultimo impegno (impegno che cadrà anche con la campagna del tessamento) ci rifaremo vivi...».

Fois Antonio, Porto S. Nuovo, 50.000; Iannacchero Marino, Solofra (AV), 50.000; Sez. «Gramsci» di San Giuseppe Vesuviano (NA), 1.000.000; Sez. «Gramsci», Montalto di Castro (VT), 200.000; Gruppo Consiliare PCI di Pozzuoli e Sezioni (NA), 2.000.000; Mancini e Grandi, Volterra (PT), 100.000; Ottaviano Ledda, Roma, 50.000; Lerpatacci Fiorello, Roma, 50.000; Commissione Femminile del PCI di Brindisi, 500.000; Sez. «Nuova Gordiani», Roma (2° versamento), 300.000; Massimiani Primo, 200.000.

■ **MASSA CARRARA**
Terminata la stagione delle feste ecco un Comitato Federale con il compagno Fabio Musi per discutere del giornale, delle esperienze fatte, dei problemi politici che sono sul tappeto

RAPPRESENTARE IL LAVORO CONTRATTARE IL CAMBIAMENTO



CONFERENZA REGIONALE FIOM-CGIL PIEMONTE 7-8-9 NOVEMBRE 84 HOTEL ATLANTIC BORGARO TORINESE

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE UNITÀ SANITARIA LOCALE 1/23 TORINO

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA PER LA FORNITURA DI LATTE ALIMENTARE
L'USL 1/23 - Torino - Via San Secondo, 29 - indice licitazione privata per l'aggiudicazione per l'anno 1985 di LATTE ALIMENTARE occorrente ai Presidi Ospedalieri di questa USL.

Le ditte interessate ed in possesso dei requisiti potranno presentare domanda di partecipazione tenendo presente:

- 1) la licitazione avverrà ai sensi dell'art. 15 lett. a) della legge 30/3/81 n. 113 e con il metodo di cui all'art. 73 lett. b) del R.D. 23/5/1924 n. 827;
- 2) nelle domande di partecipazione gli interessati dovranno dimostrare, con le modalità in tale disposizione previste, di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 10 della legge 30/3/81 n. 113, inoltre dovranno documentare quanto previsto dall'art. 11 nonché dall'art. 12 lett. a) - art. 13 lett. a) della suddetta legge;
- 3) la fornitura è suddivisa in 6 lotti. È ammessa la possibilità di partecipare ad uno, a più, o a tutti i lotti;
- 4) il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del 30° giorno non festivo dalla data di spedizione del bando di gara all'Ufficio delle Comunità Economiche Europee, avvenuta il 2/11/84.

Per ulteriori informazioni e per l'eventuale ritiro del bando rivolgersi al Servizio Provveditoriale della USL 1/23 - Torino - tel. (011) 687.160 - C.so Vittorio Emanuele II, 3 - Torino.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: Servizio Sanitario Nazionale - Regione Piemonte - USL 1/23 - Ufficio Protocollo - Via San Secondo, 29 - 10128 - Torino - e dovranno essere redatte in lingua italiana.

Il presente avviso non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
Giulio Poli

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE UNITÀ SANITARIA LOCALE 1/23 - TORINO

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA PER LA FORNITURA DI SALUMI VARI
L'USL 1/23 - Torino - Via San Secondo, 29 - indice licitazione privata per l'aggiudicazione per l'anno 1985 di: Prosciutto cotto kg. 29.620; Spalla cotta kg. 12.150; Salame crudo kg. 3.620; Pancetta della kg. 3.085; Cotichini kg. 5.685; Salsiccia kg. 3.407; Pancetta kg. 5.435; Salame cotto kg. 1.948; Prosciutto crudo kg. 4.104; occorrente ai Presidi Ospedalieri di questa USL.

Le ditte interessate ed in possesso dei requisiti potranno presentare domanda di partecipazione tenendo presente:

- 1) la licitazione avverrà ai sensi dell'art. 15 lett. a) della legge 30/3/81 n. 113 e con il metodo di cui all'art. 73 lett. b) del R.D. 23/5/1924 n. 827;
- 2) nelle domande di partecipazione gli interessati dovranno dimostrare, con le modalità in tale disposizione previste, di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 10 della legge 30/3/81 n. 113, inoltre dovranno documentare quanto previsto dall'art. 11 nonché dall'art. 12 lett. a) - art. 13 lett. a) della suddetta legge;
- 3) la fornitura è suddivisa in 7 lotti. È ammessa la possibilità di partecipare ad uno, a più, o a tutti i lotti;
- 4) il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del 30° giorno non festivo dalla data di spedizione del bando di gara all'Ufficio delle Comunità Economiche Europee, avvenuta il 2/11/84.

Per ulteriori informazioni e per l'eventuale ritiro del bando rivolgersi

Ricoverato all'ospedale di Novara

Bettega, drammatico incidente in auto È grave, ma non in pericolo di vita

Il giocatore è uscito di strada sulla Milano-Torino - Le cause: malore o scoppio di un pneumatico - Frattura cranica e ad una costola

Roberto Bettega ha subito un grave incidente stradale ma la sua vita non è in pericolo. Il calciatore è ora ricoverato nel reparto neurochirurgico dell'ospedale di Novara. I medici gli hanno riscontrato una frattura cranica occipitale destra e la frattura dell'ottava costola che gli avrebbe forato anche la pleura. La prognosi è riservata e lo rimarrà per le prossime 48 ore. L'ex popolare calciatore della nazionale è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Novara, dove in serata è giunto anche il medico della Juve per un consulto. Le cause dell'incidente non sono ancora state accertate: Bettega avrebbe perso il controllo della macchina a causa di un malore o, forse, per lo scoppio di un pneumatico. La vettura ha battuto con violenza contro il guard-rail e contro il terreno. Il calciatore ha sfondato con la testa il parabrezza ed è stato scaraventato fuori dall'abitacolo finendo pesantemente sull'asfalto. Nell'incidente non sono state coinvolte altre vetture. Un medico arrivato casualmente sul posto pochi

minuti dopo ha dato l'allarme. Un'ambulanza ha immediatamente trasportato Bettega all'ospedale di Novara, dove in serata è giunto anche il medico della Juve per un consulto. Le cause dell'incidente non sono ancora state accertate: Bettega avrebbe perso il controllo della macchina a causa di un malore o, forse, per lo scoppio di un pneumatico. La notizia del grave incidente colpendo l'ambiente della nazionale alla vigilia della partita con la Svizzera a Losanna, il consigliere federale De Gaudin, il ct Bearzot e tutti gli addetti ai lavori, hanno rivolto all'ex campione gli auguri di pronta guarigione esprimendo la speranza di vederlo presto sui campi di calcio.

Roberto Bettega, che il prossimo 27 dicembre compirà i 34 anni, era rientrato da qualche settimana in Italia dopo la conclusione del campionato in Canada (il secondo, il suo, nella formazione del Toronto Blizzard). Da qualche giorno si erano diffuse le voci di suo possibile trasferimento nell'Udinese. Ma erano parecchie le società di calcio che avevano offerto un posto in squadra a Roberto Bettega. Da un momento all'altro si attendeva il suo clamoroso rientro al campionato di serie A. L'incidente di ieri, invece, forse ha stroncato definitivamente la carriera di uno dei più popolari calciatori italiani.



Ancora una volta è la sorte a scegliere per Roberto

Il destino ha deciso per Roberto Bettega e ha probabilmente sciolto il nodo del piccolo grande dubbio che lo assillava: tornare o non tornare, sigillare la carriera con un pezzo di football esotico ma di poca qualità o fare l'exploit di un anno di calcio vero e intero, Canada poi Italia poi ancora Canada? L'incidente che Bettega ha

subito ieri in auto viaggiando sulla Milano-Torino non è drammatico e fatale ma probabilmente gli toglie le residue voglie di calcio giocato; di anni Bettega ne ha ormai 33 e se è vero che al guai è avvezzo (dal problema polmonare che agli inizi gli mangiarono una fetta di carriera all'infortunio al ginocchio che nel 1982 gli costò il

Mundial spagnolo) è altrettanto vero che i nervi, la volontà, il gusto del pallone non sono più quelli di una volta. Resta un po' di stupore per questi incontri periodici con la malattia che hanno caratterizzato la carriera di Bettega senza mai trovare riscontro nello stile del giocatore, nel suo modo di intendere lo sport e la vita. In



BETTEGA riceve la visita di TRAPATTONI

campo e fuori Bettega non è mai stato un giocatore drammatico, in lotta spasmodica con avversari, fortuna, e sfortuna, e anzi è sempre apparso un aristocratico del pallone, non mal dandy e però in qualche modo sapientemente distaccato dalle cose. Resta ancora un po' di rammarico per il probabile Bettega bianconero ma non juventino che il campionato perde. È un rammarico illimitato, peraltro, un Bettega con la maglia dell'Udinese, calcisticamente rinalto a 33 anni, era una ipotesi tutta da verificare, forse buona più per le facili suggestioni del campionato e per la curiosità del pubblico che per la sostanza del nostro torneo. Due anni di «esilio» nordamericano, avrebbero probabilmente pesato sui gesti del giocatore, chiamato oltretutto a soccorrere una squadra in crisi e naufragata in zone ben distanti da quelle solite a lui, juventino abituato a vincere. Non si è molto lontani dal vero a dire che il Bettega che tutti abbiamo ammirato, formidabile match winner, acra calamita per i più difficili palloni in area di rigore, è un Bettega di tanti anni fa che difficilmente si sarebbe rivisto in campo anche senza l'incidente di ieri.

Riccardo Bertonecchi

Calcio Fuori Dossena, dentro Di Gennaro e Sabato, in campo un'Italia che pensa di più a difendersi che ad attaccare

Contro la Svizzera, modello Verona

Ma la formazione azzurra ha poco da spartire con quella di Bagnoli - Escluso l'unico rifornitore disponibile, il gioco della nazionale risulterà impoverito - Bearzot ha il diritto di provare e riprovare, ma gli esperimenti dovranno pur finire - Per i troppi infortuni rimaneggiata la squadra elvetica



TANCREDI sarà schierato contro la Svizzera

Nostro servizio
LOSANNA - Bearzot ha cambiato faccia ed umore. Da allegro qual era è fatto ieri improvvisamente invecchiato. Si dà il caso infatti che lui si fosse ben guardato da render noto le sue intenzioni circa la formazione azzurra da schierare nell'odierno match amichevole con la Svizzera, e invece i soliti spifferi, la solita fuga di notizie hanno permesso a molti di anticipare la esclusione di Dossena a vantaggio di Sabato, da affiancare quest'ultimo all'espatriato Di Gennaro. A Bearzot dunque, smaltita la rabbia, non è rimasto che avallare il tutto, visto che giusto quello erano le sue intenzioni, e cercare di spiegarne il più chiaramente possibile i motivi. Il primo e più importante di questi motivi è la mancanza di un giocatore di qualità in grado di anticipare la esclusione di Dossena a vantaggio di Sabato, da affiancare quest'ultimo all'espatriato Di Gennaro. A Bearzot dunque, smaltita la rabbia, non è rimasto che avallare il tutto, visto che giusto quello erano le sue intenzioni, e cercare di spiegarne il più chiaramente possibile i motivi. Il primo e più importante di questi motivi è la mancanza di un giocatore di qualità in grado di anticipare la esclusione di Dossena a vantaggio di Sabato, da affiancare quest'ultimo all'espatriato Di Gennaro.

Così in campo (TV1, 19.25)

SVIZZERA	ITALIA
Engel	Tancredi
Rietmann	Bergomi
Schallbaum	Cabrini
Geiger	Bagni
Wehrli	Vierchowod
Hermann	Scirea
Decastel	Conti
Bregy	Sabato
Sutter	Rossi
Ponte	Di Gennaro
Zwicker	Altobelli

IN PANCHINA: Brunner 12, Braschler 13, Koller 14, Ladner 15, Matthey 16, Kundert 17 per la Svizzera; Galli 12, Righetti 13, Dossena 14, Fanna 15, Giordano 16, Serena 17 per l'Italia.

ARBITRO: Evangelista (Canada). **TV-RADIO:** Diretta TV1, ore 19.25; diretta Raidue, ore 19.25.

to procrastinabile, questi semprini esperimenti dovranno pur cessare. A meno di volersi all'ultimo momento giocare a tombola la nazionale per il Messico. Per restare comunque al match odierno che Bearzot ha ostinatamente voluto qui a Losanna invece che a Berna come gli elvetici avrebbero chiesto, diremo che se non dovessimo uscire bene, sconsigliamo com'è per l'occasione la squadra Svizzera, lasceremo fatalmente qui un'altra fetta, piccola o grande, del nostro prestigio. L'allenatore svizzero, alle prese dal canto suo con travagliatissimi problemi di inquadramento dopo l'accertata indisponibilità di Barberis, Brigger, Egli e In Albon, sostiene l'altro che sarà lui a giocare in trasferta considerata che i poco più di trentamila posti dello stadio saranno occupati per almeno due terzi da italiani. E gli si può credere. Non si può certo ad ogni modo dire che l'attesa qui sia spasmodica. Diciamo pure, anzi, che ci sembra men che tiepida: qualche rara, piccola notizia sui giornali, nessun commento nei negozi e per le strade. Sarà forse che la gente s'è fatta un po' ovunque furba e il fatto che i match di Coppa del prossimo mercoledì possano da una parte e dall'altra bene o male condizionare questo o quanto (anche gli svezzi in campo) non ha fatto che rendere più scettici sul contenuto e tecnico e agonistico dell'avvenimento. I nostri azzurri, da Tancredi ad Altobelli, dai numeri 11, lo escludono nel modo più assoluto, ma tra il fare, si sa, c'è di mezzo il mare, o meglio le raccomandazioni di Trap, di Eriksson e di Castagner. L'allenatore svizzero, che nelle vesti del sboccato non dovrebbe avere alcuna voglia di far diplomazia, assicura che prima viene la nazionale e poi il resto, assicura anche che la decisione di Bearzot gli sta bene e che, testuale, bisogna rispettare le regole della comunità. Sarà, ma negli occhi gli si legge, tutta, un'intima infinita tristezza. E comunque bando alle metaforiche: oggi la parola spetta al campo, con l'augurio che l'ultimo match giocato qui a Losanna nel lontano '64 e vinto dagli azzurri 3-1 possa suonare d'ottimo auspicio.

Bruno Panzera

Joao Havelange ricevuto da Pertini e da Craxi

ROMA - Il presidente della FIFA (Federazione mondiale calcio), Joao Havelange, è stato ricevuto ieri dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Havelange era accompagnato dal presidente del CONI, Franco Carraro e da alcuni esponenti della Federcalcio. Havelange è stato anche ospite del presidente del Consiglio, Bettino Craxi, il quale lo ha ringraziato, a nome del governo, per l'impegno a favorire l'assegnazione all'Italia della organizzazione dei mondiali di calcio del 1990. Havelange terrà questa mattina (alle ore 11) nel Salone d'onore del CONI una conferenza stampa in merito ai «mondiali» del 1990. Purtroppo, mancando il presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo, ancora convalescente, non verrà ufficializzata la nomina a presidente del Comitato organizzatore dei mondiali di calcio del 1990. Il presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo, è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, Bettino Craxi, il quale lo ha ringraziato, a nome del governo, per l'impegno a favorire l'assegnazione all'Italia della organizzazione dei mondiali di calcio del 1990.

Brevi

Sci nordico: nuovo ct azzurro
La squadra dello sci di fondo ha un nuovo ct. A Sedebario subentra Jarro Pucenon. La notizia è stata data nel corso della consegna degli «Oscar» del fondo a St. Vincent. I premiati: Maurizio De Zotti, Gudina Dal Sasso e il nostro collega Rino Musumeci.

«Domenica» e «Processo» anticipati
La «Domenica sportiva» su TV1 sarà anticipata alle 22.10, mentre il «Processo del lunedì», su TV3, andrà in onda alle ore 21.30.

Il «Damiani» per giornalisti
Il «Circolo tennis della stampa» di Roma indica e organizza il Trofeo «Damiani Uomo». Il campionato regionale per giornalisti (professionisti, pubblicisti, stampa estera). Il torneo si svolgerà dal 15 al 30 novembre prossimi, sui campi del CT Stampa, in piazza Mancini (Ponte Duca d'Aosta). Per informazioni tel. 39.60.792.

Maenza al «Trofeo Milone»
L'olimpionico Vincenzo Maenza, capitan della formazione azzurra impegnata, da oggi a Faenza, nel Trofeo «Milone-Memorial Piero Padini di lotta grecoromana. Premiati Bulgaria, Cuba, Francia, Austria, USA, Polonia, Svizzera, RDT e Jugoslavia. Eliminatorie: oggi e domani, finali: domani pomeriggio.

Olimpiadi: Parigi si candida per il '92
Il sindaco Jacques Chirac annuncerà la settimana prossima la candidatura di Parigi alle Olimpiadi del 1992. Le altre città europee candidate sono Barcellona e Amsterdam. Il CO deciderà sull'assegnazione dei giochi nel 1986.

Totocalcio

Arezzo-Perugia	1
Bologna-Ferara	1x2
Empoli-Bari	1x2
Genoa-Cesena	1x2
Lecco-Catania	1x
Mona-Taranto	1x
Padova-Varese	1x
Pescara-Campobasso	1x
Pisa-Cagliari	1x
Triestina-Samb	1x
Brescia-Ancona	1
Messina-Foggia	1x1
Giulianova-Teramo	1x2

Totip

PRIMA CORSA	x2
SECONDA CORSA	2x
TERZA CORSA	1x
QUARTA CORSA	1x1
QUINTA CORSA	1x
SESTA CORSA	2x1

L'ambiente turbato anche dalle voci messe in giro sui suoi eventuali sostituti

Ma è solo De Sisti il colpevole?

Al tecnico viene chiesto di ricreare in seno alla squadra, dilaniata dai clan, un clima sereno e ripristinare quel rapporto di amicizia, fondamentale per raggiungere importanti traguardi - Decisive saranno le prossime partite di Coppa Uefa e quella di campionato

Della nostra redazione
FIRENZE - Daniel Passarella, uno dei pilastri portanti della Fiorentina, non giocherà a Bruxelles in Coppa UEFA, e con molte probabilità non sarà in campo neppure contro l'Ascoli. Il campione argentino, nella partita di Verona, si è prodotto uno straripamento alla gamba sinistra. Fatto presente che il libero della Fiorentina sarà assente mercoledì nella difficile e decisiva gara di ritorno contro i campioni belgi dell'Anderlecht c'è da ricordare, a proposito di difensori, che ieri, Celeste Pin, lo stopper, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico: i medici gli hanno asportato una ciste che si era formata attorno al perone sinistro. Detto ciò meglio si può comprendere l'aria pesante che si respira in seno alla Fiorentina messa sotto accusa dai soci e dallo stesso «padrone», Flavio Pontello, padre dei presidenti.

tutto le due sconfitte (Sampdoria e Verona), poi la mancanza di un gioco efficace e al tempo stesso divertente. Prima di addentrarci nel merito, per avere una visione più chiara del problema, sarà bene ricordare che De Sisti - che in questo momento rischia di essere sostituito se la Fiorentina non tornerà a giocare bene e non recupererà il terreno perso - in questo inizio di stagione non ha avuto molta fortuna: l'«mister», nel momento più delicato della preparazione e dell'amalgama è stato sottoposto ad una difficile operazione alla testa. Allo stesso tempo molti giocatori sono stati costretti - per infortunio o per squallida - a saltare delle partite. Ma il problema più urgente che De Sisti dovrà risolvere per evitare un licenziamento anticipato è quello di rimettere assieme i cocci rotti. Sulla scorta di quanto ha dichiarato il padre del presidente, nella Fiorentina manca, fra i giocatori, quel rapporto di amicizia indispensabile per

ottenere migliori risultati, manca lo spirito di corpo. Ad esempio Socrates, non è ancora riuscito ad inserirsi nel gruppo. Sono in molti a sostenere che il brasiliano, abituato a dire sempre quello che pensa, non è riuscito ad amalgamarsi non solo a causa del suo tipo di gioco ma anche perché nessuno gli ha messo una mano. È certo che un elemento della sua levatura tecnico-tattica non può essere lasciato in disparte. Ne va del buon funzionamento della squadra. Nel

Coppa Campioni: il Cus Torino affronta il Sanitas (tv 14.45)

Con il Cus Torino in vetta alla classifica (i tornei hanno superato per 3 a 1 il Kubite nel l'antico disputato mercoledì scorso) ed impegnato nel pomeriggio alle 14.45 (è previsto il collegamento Rai-Tv) nell'esordio di Coppa dei Campioni con i madrileni del Sanitas, il campionato di volley riprende la sua rotta con il secondo turno di gare.

GONZAGA-PANINI - A Milano i padroni di casa tenteranno di far valere il fattore campo contro un'ambiziosa Panini che ha messo in vetrina un Bertoli in forma smagliante.

AMERICANINO-BISTEFANI - I pavani dopo il brutto inizio di Bologna sono chiamati al riscatto; in particolare si attende un maggiore

Pallavolo

impegno dagli stranieri (Dusawaky e Duweilus) e dall'ex nazionale Dal Ferro. Novità di rilievo nelle file della Bistefani per l'esordio dell'americano Mike Banchar.

CODICE-SANTAL - È una partita dall'esito scontato, con i campioni d'Europa ancora alla ricerca di una maggiore amalgama in vista di test più probanti.

VIRTUS-SASSUOLO-ZINELLA - Anche in questo match il pronostico è prevedibile: vittoria dei bolognesi quest'anno più convinti delle proprie chances.

CHIETI-LOZZA - Potrebbe decidere lo statunitense testino Dvorak ma i bellunesi non sono disponibili a recitare il ruolo di squadra materasso.

conca, Armando Onesti, si sarebbe fatto sfuggire di mano la situazione. Fra l'altro c'è chi giura che da tempo non coga buon sangue fra De Sisti e il suo secondo. Ed è per tutti questi motivi che i giocatori affronterebbero le partite senza convinzione, non essendo disposti ad aiutarsi a vicenda. Nel corso dell'assemblea alcuni soci ricordando che la società aveva dichiarato di voler vincere tutto quel che ci sarebbe stato da vincere, hanno chiesto per quali motivi è stato ingaggiato un centrocampista (Socrates) e non una punta come Rummenigge, Voller o Ruse di cui la squadra aveva bisogno. Fu risposto che le ragioni erano strettamente legate alle condizioni fisiche di capitano Antonioni che solo a febbraio - se tutto procederà per il meglio - potrebbe tornare a giocare. Come abbiamo visto di problemi in casa viola ce ne sono a tosa e non crediamo che questi possano essere risolti soltanto da De Sisti.

Loris Ciullini

Inflazione

to bre stiamo ancora sopra l'11% (esattamente al 11,7%) e ad agosto (12%), ma ben lontani dall'obiettivo che il governo si era dato per quest'anno: cioè una inflazione media del 10%.

I tre indici a confronto

Table with 4 columns: Mensile, Annuo, Medio. Rows for Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre.

dubbio più sottile, facendo quello che possiamo chiamare la politica antinflazionista. Di che si tratta? Lo strumento di misura dei prezzi è basato su un paniere che mette insieme le voci più significative. Il paniere è così composto per i prezzi al consumo: generi alimentari con un peso del 44,97% sul totale dei beni; abbigliamento (10,46%), elettricità e combustibili (3,39%), abitazione (4,82%), beni e servizi vari (46,36%).

glio è grande. Davanti al Senato la folla in coda legge i giornali, pagine intiere listate a tutto, grandi foto, testimonianze di colleghi e amici. Unanime il riconoscimento delle eccelse qualità artistiche e delle mirabili doti umane dello scarpino; unanime anche l'atteggiamento del suo impegno civile a favore dei giovani, degli emarginati, dei più deboli (solo il Popolo mostra insoddisfazione per la sua scelta politica di sinistra).

re: Renato Rascel, la Vitti, Carlo Dapporto, Valeria Moriconi, Nino Manfredi, Paolo Panelli, e poi i giovani delle compagnie sperimentali, dei gruppi più nuovi che agiscono a Roma e dovunque in Italia. In fila anche ragazzi con mandolini e chitarre di foglia strana, assessori, inellegantissimi nei loro abiti di fortuna: sono i ragazzi che a sera si ritrovano a Piazza Navona, artisti anche loro, forse dei più poveri, forse dei più liberi.

Eugenio Manca

Svetlana

notoni bianchi dei magazzini. Gint alle meraviglie della Quinta Strada. A fare il grande salto s'era decisa a Nuova Delhi dove aveva sposato il centro del suo terzo marito, Brijesh Singh, un intellettuale indiano conosciuto a Mosca. A quell'epoca Svetlana ha già alle spalle due matrimoni e due figli, che sono figli di un'Unione Sovietica.

che cosa direbbe?». Di certo non griderà di gioia» risponde Josef. Eh, si è duro, spesso, avere un nome tanto pesante, in URSS è altrove.

Ennio Elena

Modena

tre da Roma il segretario della DC, impotente nel recidere i nodi della questione morale, pontifica sui pericoli di «imbarbarimento della vita politica e rispolpa l'«leninismo» dei comunisti, il vizio della «contrapposizione frontale».

Questo piccolo centro, di poco più di diecimila abitanti, che sorge sulla destra del Panaro appena fuori Modena, aveva finora riposato sulle glorie della sua abbazia, uno dei più insigni monumenti di stile romanico, e di una tradizione politica che risale al primo socialismo. Il sindaco è un socialista già nel 1911. L'ultimo eletto prima del fascismo, durante il ventennio si autosegregò per protesta — così raccontano — nella «torre dei modenesi» che insieme a quella «dei boglonesi» testimonia le antiche consuetudini di Modena. Sotto il regime fascista, presù a fare il podestà. Nonantola avrebbe poi dato trecento combattenti alla Resistenza.

Il PCI è l'erede di questa tradizione. Le scuole per l'infanzia, tre demoiristituti. Alle ultime elezioni comunali, infatti, il PCI ha raccolto circa il 69% dei suffragi. D'altra parte il 30% degli abitanti è iscritto al partito. Come nasce il «caso», che ha portato alla recente condanna di due ex sindaci e di un ex assessore comunali?

Ma dov'è allora il punto di questa «autocritica»? La compagna Alfonsina Rinaldi ha parlato di «separazione fra gli orientamenti e la direzione politica del partito da una parte, e l'amministrazione del patrimonio dall'altra, affidata con una sorta di «delega» a compagni puri scelti tra i più devoti e sicuri. Una logica finanziaria, chissà in se stessa, ha finito col trovare spazio. La tutela degli interessi del partito, oltre che una consegna, ha potuto diventare quasi una priorità. Dibattendo la questione al

Comitato federale, si è visto che il residuo di una concezione del partito inteso come supremazia misura del comportamento, una concezione nata in anni di scontri duri e di persecuzioni e che entra in aperta contraddizione con la visione democratica dello Stato propria del PCI. Qui dunque, in altre parole, il «autocritica». Ed è su questo punto che il partito viene ora esortato a compiere una riflessione «non superficiale» e ad agire di conseguenza.

Ci sono indubbiamente «perseguitati politici» quando una decisione della magistratura li colpisce — dice la segreteria della Federazione — noi continueremo a fare le distinzioni, non definiremo «anticomunista» una sentenza solo perché tocca le istituzioni. Il PCI non intende incoraggiare una guerra cieca e irresponsabile tra le istituzioni. Ci sono però chiarite le premesse del discorso, visto lo scalo fatto sulle «immobiliari» del PCI.

Ma non si può neppure ignorare — ecco un altro punto di riflessione dei comunisti modenesi — che questa è la prima volta che i controlli nella pubblica amministrazione, è stata legislazione vecchia e incoerente dilata la discrezionalità del potere giudiziario, lascia adito alle più disparate interpretazioni. Non è la rissa feroce che può sciogliere questi nodi, ma un confronto democratico che coinvolga i magistrati con i loro diversi orientamenti culturali e giuridici.

Questo è, dunque, il messaggio che i comunisti mandano da Modena, mentre a Roma c'è un governo che merita l'etichetta di «partito di governo».

Ma dov'è allora il punto di questa «autocritica»? La compagna Alfonsina Rinaldi ha parlato di «separazione fra gli orientamenti e la direzione politica del partito da una parte, e l'amministrazione del patrimonio dall'altra, affidata con una sorta di «delega» a compagni puri scelti tra i più devoti e sicuri. Una logica finanziaria, chissà in se stessa, ha finito col trovare spazio. La tutela degli interessi del partito, oltre che una consegna, ha potuto diventare quasi una priorità. Dibattendo la questione al

Il partito non è certo un gretto interesse elettorale. Se è per questo, a Nonantola — scoppio il «caso» — il PCI è passato dal 69,2% al 70,3% nelle ultime europee, massimo storico e primato assoluto nella stessa provincia di Modena.

Fausto Ibsa

Francesco De Martino presidente dell'Istituto di Studi e di Ricerche «Giorgio Amendola», anche a nome del Comitato direttivo espone il proprio cordoglio per la scomparsa di EDUARDO DE FILIPPO. Socio fondatore dell'Istituto.

In un gravissimo incidente stradale ha perso tragicamente la vita il compagno

SERGIO SUSANI

Alla madre compagna Bruna e agli altri familiari giungano a senza del più vivo cordoglio da parte della Federazione comunista, della sezione di Rozzolo e del Sunia provinciale. Trieste, 3 novembre 1984

Non parteciperò al grave lutto che ha colpito la famiglia Susani per la perdita della vita del compagno

SERGIO

La sezione Porto del PCI e la Filt-Cgil hanno voluto onorare la memoria dello scomparso sottoscrivendo rispettivamente 30.000 e 50.000 lire per l'Unità. Altre 100.000 lire allo stesso scopo sono state sottoscritte da un gruppo di compagni di Rozzolo-Melara. Trieste, 3 novembre 1984

I compagni della zona sindacale CGIL-CISL-UIL di Settimo Torinese commossi partecipano al dolore per la scomparsa della cara compagna

PAOLA CRAVERO

La Federazione torinese del PCI è vicina al compagno Tommaso Cravero per la perdita della moglie

PAOLA

I compagni del gruppo consiliare e delle sezioni territoriali del PCI di Settimo Torinese le più sentite condoglianze al compagno Tommaso Cravero, sindaco di Settimo Torinese, per la immatura e tragica scomparsa della moglie

PAOLA

Nella ricorrenza del 4° anniversario della morte del compagno

ALFONSO VISTORI

la moglie, la figlia, il genero e i nipoti ricordandolo con affetto ai compagni di Areola sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità. La Spezia, 3 novembre 1984

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

EGARRO MORETTI

i familiari e il compagno Fratanni ricordarlo con affetto sottoscrivono 30.000 lire per l'Unità. Genova, 3 novembre 1984

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

PIETRO ARCA

la moglie e i figli nel ricordarlo con affetto sottoscrivono 25.000 lire per l'Unità. Genova, 3 novembre 1984

Direttore EMANUELE MACALUSO. Condirettore ROMANO LEDDA. Vice direttore PIERO BORGHINI. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella.

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizz. a giornale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Teurini, n. 19 - Tel. centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

Tipografia T.E.M.I. 00185 Roma - Via dei Teurini, 19

L'indice che calcola le variazioni mese su mese può non essere il migliore perché è fortemente influenzato da componenti momentanee e stagionali. Prendiamo i dati di ottobre. Lo scarto più forte l'ha avuto l'abbigliamento (+2,7%) sul quale ha inciso in modo evidente il mutamento dei listini al cambio della stagione. L'altra anomalia viene dalla voce elettricità e combustibili (+2,8%) attribuibile all'aumento del gasolio per riscaldamento (+2,7%). L'abitazione, bloccato a luglio l'equo canone, era registrato all'1,1%; tutte le altre voci sono al di sotto. Per dedurre che l'inflazione sta ripartendo, dunque, non basta il dato di ottobre.

Ma altrettanto va fatto se vogliamo basarci sull'indice che mette a confronto questo mese con lo stesso mese dell'anno scorso. Infatti, nell'ottobre del 1983 l'inflazione era risultata in modo consistente (+1,7%) ciò influenza in modo determinante il dato odierno, che ci dà un incremento di appena il 0,1%. Se il prossimo mese i prezzi, per ipotesi, salissero più che nel novembre '83 (quando crebbero dell'1%) potremmo avere un risultato superiore a quello attuale.

Dunque, tutto sommato il punto di riferimento più attendibile (il meno soggetto a queste variazioni accidentali) è quello medio. Non a caso ad esso si riferiscono i conti del paese, sia in sede di previsione, sia quando si fanno i consuntivi. Allora, la conclusione più equilibrata sarebbe che l'inflazione scenda, ma più lentamente di quanto il governo vorrebbe. Questa discrepanza tecnica tra i tre indici è stata utilizzata dal governo in due modi: uno più bassamente propagandistico, per dimostrare che le sue scelte (e soprattutto il famigerato decreto) hanno avuto l'effetto previsto. L'altro senza

Stefano Cingolani

Eduardo

naturalmente a Napoli: perché è la città di Eduardo, e perché proprio a Napoli, al Teatro «Diana», in questi giorni sta recitando Luca De Filippo. E in scena «Chi è chi felice è me», una commedia giovanile di Eduardo, della quale lo stesso scomparso ha curato la regia. Luca ha annunciato alla direzione del teatro partenopeo che, prima della recita, sarà lui a commemorare il padre, l'uomo, l'autore. E da parte sua anche il sindaco della città, Mario Forte, commemorerà ufficialmente lo scomparso al «Politeama», prima dello spettacolo in Italia e in Europa il cordo-

Fanno la fila e li riconoscono: il mattino ragazzi coi libri, pensionati, impiegati con cartelle e agende, donne con borse della spesa; a pomeriggio operai, negozianti prima di aprire botteghe, professionisti. Ogni tanto arrivano macchine a sirene spiegate o gruppi a piedi; l'omaggio ufficiale si mischia al coroglio delle genti sconosciute. Alle undici di ieri mattina c'è stata la visita di Craxi; più tardi ancora Nilde Iotti, poi il sindaco di Roma Veltri e il vicesindaco Severi, e Lama e Guttuso, il ministro Falucci, altri ancora. Piangenti i colleghi di Eduardo, i suoi compagni di lavoro, alcuni tornati a Roma solo poche ore, per un commiato cui non potevano manca-

È difficile vivere, in URSS e altrove, recando il pesante bagaglio di un nome austero e così controverso. Ma, da quel che i testimoni raccontano copiosamente dopo la sua clamorosa decisione, Svetlana non fu mai «figlia di papà», né quando Stalin era in auge, né dopo la sua morte. Raccontano sue biografie giornalistiche che lasciò il Cremlino, andò ad abitare in un anonimo caserme di dieci piani, s'impiegò come traduttrice di inglese in precedenza insegnava all'Università, con un magro stipendio. Forse in quel periodo pensò più volte alle tenere lettere che le scriveva il padre chiamandola «la mia piccola padrona», al tragico destino del fratellastro Jakob (che Stalin ebbe dalla prima moglie), catturato durante la guerra dai nazisti e morto sotto le loro torture nel '45, alla vita turbolenta di suo fratello Vassili, brillante ufficiale di aviazione che, dicono, amava tre cose: gli aerei, le donne e l'alcol e finì in mala moda. Nel '63, secondo quanto disse quattro anni dopo, appena messo piede

Advertisement for Lancia A112. Features a car image, text 'NOVEMBRE A112. CONTINUA LA PROPOSTA DA TRE STELLE.', and a table of prices for different models. Includes promotional text about financing and interest-free offers.

I desideri espressi d'estate, quando cadono le stelle, si realizzano puntualmente in autunno. Se desideravate una A112 a condizioni specialissime, anche novembre è il vostro mese fortunato. Tanto per incominciare, fino al 30 novembre i Concessionari Lancia vi applicano, per tutti i modelli A112, una riduzione di 550.000 lire sul prezzo chiavi in mano, equivalenti all'incirca alla messa su strada. Poi, per portarsi via una A112 Junior bastano appena 4 milioni e mezzo di anticipo alla consegna. *Versione Junior senza optional

550.000 RIDUZIONE DI LIRE SUL PREZZO CHIAVI IN MANO

4.500.000* ALLA CONSEGNA MENO IL VALORE DEL VOSTRO USATO

1986 SALDO NEL SENZA INTERESSI

Table with 3 columns: MODELLO, ANTICIPO, SALDO GENNAIO 1986. Rows for A112 Junior, A112 Elite, A112 LX, A112 Abarth.

Gli importi si riferiscono al prezzo chiavi in mano senza optional, già ridotto del costo della messa su strada. La proposta si intende valida solo per le vetture disponibili presso il Concessionario e non cumulabile con altre eventuali in corso.

Presso tutti i Concessionari Lancia.